

ASSEMBLEA CONTRO LA CEMENTIFICAZIONE



**ARTICOLI SU ARRESTI DI PALOZZI, PARNASI, CIVITA
ED ALTRI – 13 GIUGNO 2018 E GIORNI SEGUENTI**

a cura dell'ASSEMBLEA CONTRO LA CEMENTIFICAZIONE DI MARINO
<http://stopcemento.noblogs.org> --- stopcemento@inventati.org

**RIUNIONE SETTIMANALE OGNI LUNEDI ORE 21.30
PRESSO SEDE DEL CDQ DI S.MARIA DELLE MOLE
VIA N.TOMMASEO, ADIACENTE SCUOLA "E.MORANTE" E PARCO "R.LUPINI"**

VERSIONE 5.0 – 18 GIUGNO – ULTIMA REVISIONE ORE 01.00

[01] VIDEO DI ADRIANO PALOZZI CHE NEL MARZO 2017 SOLLECITAVA VIRGINIA RAGGI A PROSEGUIRE L'ITER PER LA REALIZZAZIONE DELLO STADIO DI TOR DI VALLE

<https://www.youtube.com/watch?v=cd6TcKzsRYU>

<http://www.romatoday.it/politica/adriano-palozzi-stadio-roma-virginia-raggi.html>

https://www.youtube.com/channel/UCqrGVPh-B2xiFkVRZi_0okg/videos?sort=dd&shelf_id=0&view=0

[02] VIDEO DI MATTEO SALVINI CHE DURANTE L'ASSEMBLEA ANNUALE DI CONFESERCENTI DICHIARA CHE "LUCA PARNASI E' UNA BRAVA PERSONA" PER AVERLO CONOSCIUTO PERSONALMENTE. ANCHE PERCHE' LA LEGA HA RICEVUTO UN FINANZIAMENTO OCCULTO DA PARNASI PER UN TOTALE DI 250.000 EURO

<https://video.repubblica.it/edizione/roma/stadio-roma-salvini-conosco-personalmente-chi-ci-stava-lavorando-e-una-persona-perbene/307778/308408?ref=RHPPLF-BL-I0-C8-P2-S1.8-T2>

[03] da "Noi Cambiamo" – 13 giugno 2018

<http://noicambiamo.it/news/2018/06/13/adriano-palozzi-ai-domiciliari-per-presunta-corruzione-con-lui-arrestati-il-costruttore-panasi-e-lanzalone-acea/>

Adriano Palozzi ai domiciliari per presunta corruzione. Con lui arrestati il costruttore Parnasi, Lanzalone (ACEA) e Civita (PD)

Si è appreso stamane che l'ex sindaco di Marino **Adriano Palozzi** (FI) è stato posto agli **arresti domiciliari** per una **ipotesi di reato di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione** legata alle vicende del nuovo stadio della Roma a Tor di Valle. Con Palozzi è stato arrestato l'imprenditore **Luca Parnasi**, proprietario della società Eurnova che sta realizzando il progetto dello Stadio, e come ben sappiamo qui da noi grande regista a Marino dell'operazione 'cemento al Divino Amore'. Sempre ai domiciliari l'ex Assessore Regionale **Michele Civita** (PD) e **Luca Lanzalone**, l'attuale presidente **Acea**.

In tutto gli arresti sono sei, mentre tre sono ai domiciliari: gli indagati avrebbero ricevuto, in cambio dei favori agli imprenditori, una serie di utilità, tra le quali anche l'assunzione di amici e parenti.

I reati sarebbero stati commessi nel corso delle procedure legate alla realizzazione dello stadio di Tor di Valle. Visto che i **soggetti principali** sono gli stessi che hanno collaborato anche per la mega lottizzazione del 'Divino Amore' qui a Marino, una lunga ombra si estende – ci verrebbe da dire finalmente visti gli atti e le modalità già sotto gli occhi di magistratura e TAR da tempo – sulla **operazione del cemento nella pianura di Marino** architettata nel 2010-2011 proprio da Palozzi e Parnasi ... Vedremo ora cosa succede, di qua e ... di là.

[04] da “Noi Cambiamo” – 13 giugno 2018

<http://noicambiamo.it/news/2018/06/13/dai-primi-stralci-delle-intercettazioni-sullindagine-dello-stadio-emerge-il-metodo-panasi-anche-ferrara-il-capogruppo-del-m5s-roma-tra-gli-indagati/>

Dai primi stralci delle intercettazioni sull'indagine dello Stadio, emerge il “metodo Parnasi”. Anche Ferrara, il capogruppo del M5S Roma, tra gli indagati

Mentre si arricchiscono i particolari riguardo **agli arresti e agli indagati sul caso di corruzione per lo stadio di Tor di Valle**, escono i primi **stralci di intercettazioni** che evidenziano chiaramente il metodo messo in campo per ottenere favori e permessi di costruzione dall'imprenditore Parnasi.

Ricapitoliamo quello che ad oggi si sa: sono stati **arrestati** l'imprenditore Luca **Parnasi**, proprietario della società Eurnova che sta realizzando il progetto dello Stadio, e **cinque suoi collaboratori**.

Sono ai domiciliari Luca **Lanzalone** – attuale presidente Acea e consulente per la Giunta Raggi sullo stadio di Tor di Valle -, il vicepresidente del Consiglio Regionale Adriano **Palozzi** di FI – ben noto ai Castelli perchè ex sindaco di Marino – e l'ex assessore Regionale all'Urbanistica Michele **Civita** del PD.

Sono anche indagati il capogruppo del M5S a Roma Paolo **Ferrara**, il capogruppo di FI al Campidoglio Davide **Bordoni** e Mauro **Vaglio**, presidente dell'ordine degli avvocati di Roma e candidato non eletto per il M5S alle scorse elezioni politiche.

Veniamo ora ai **primi stralci di intercettazioni** pubblicati sui giornali nazionali: **Luca Parnasi**, noto imprenditore del cemento romano, appare come il *'perno'* dell'intero movimento che ruota intorno allo Stadio e l'indagine.

La **chiave per fare affari** che emerge da articoli su giornali nazionali sembrerebbe quella, vecchia e ben conosciuta, di **finanziare la politica**. Per questo, Luca Parnasi, sembra rassegnato quando dichiara: *“Spenderò qualche soldo sulle elezioni ... che poi con Gianluca vedremo come vanno girati ufficialmente con i partiti politici ...è un investimento che io devo fare”*.

Questo è il concetto, intercettato dai Carabinieri, espresso da Parnasi ad uno dei suoi collaboratori, aggiungendo poi che si sarebbe fatto *“un investimento molto moderato rispetto a quanto facevo in passato quando ho speso cifre che manco te racconto però la sostanza che la mia forza è quella che alzo il telefono...”*. Insomma si unge nei posti giusti e si ottengono favori.

Quindi cosa assicurava esattamente Parnasi ai coinvolti nella vicenda?

Si parla di impegni per consulenze onerose, come anche di aiuti nella ricerca della casa e di uno studio a Roma al presidente ACEA **Lanzalone**. Per l'ex assessore regionale del Pd Michele **Civita** il gruppo Parnasi pare avesse promesso l'assunzione del figlio in una delle società. **Per il vicepresidente del Consiglio Regionale ed ex sindaco di Marino Adriano Palozzi**, Parnasi avrebbe erogato fatture per operazioni inesistenti per decine di migliaia di euro. Infine, per il capogruppo M5S di Roma Paolo **Ferrara** si parla dell'impegno in un progetto per il restyling del lungomare di Ostia ... Dagli interessi personali a quelli collettivi, ma sempre fuori legge, a quanto pare.

[05] Da "Il Romanista" - 14 giugno 2018

<https://www.ilromanista.eu/news/as-roma/5887/linchiesta-nel-dettaglio-tutti-gli-indagati-delloperazione-rinascimento->

L'inchiesta nel dettaglio: tutti gli indagati dell'operazione "Rinascimento"

Nell'inchiesta ci sono 16 indagati, di cui 6 in carcere e 3 agli arresti domiciliari. Tra di essi Parnasi, Civita, Palozzi, Lanzalone e Ferrara

Si chiama "**Rinascimento**" l'inchiesta che ha portato questa mattina all'emissione di **misure cautelari per 9 persone**, di cui **6 in carcere e 3 ai domiciliari**, per una serie di episodi di **corruzione** legati alla realizzazione del complesso dello stadio a **Tor di Valle**. **Come ha descritto oggi il procuratore Paolo Ielo**, sono stati utilizzati metodi di corruzione tradizionali, come le **tangenti** con **fatture** emesse per operazioni inesistenti, e nuovi, come le **assunzioni** e il **conferimento di incarichi**.

Le persone in carcere

- **Luca Parnasi**, imprenditore e partner della Roma su Tor di Valle: violazione articolo 416 comma 1 e 2 C.P. (**associazione a delinquere**); articolo 110 e 346 bis C.P. (**traffico di influenze illecite**, in concorso); articolo 110 C.P. e 8 D.Lgs 74/2000 (**emissione di fatture false**, in concorso); articolo 7, comma 2 e 3, legge 195/74 (**finanziamento illecito**); articolo 110 e 319-321 C.P. (**asservimento di funzioni pubbliche per interessi privati**, in concorso)

- **Luca Caporilli**, collaboratore di Parnasi: violazione articolo 416 comma 1 e 2 C.P. (**associazione a delinquere**); articolo 110 e 346 bis C.P. (**traffico di influenze illecite**, in concorso); articolo 110 e 319-321 C.P. (**asservimento di funzioni pubbliche per interessi privati**, in concorso)

- **Simone Contasta**, collaboratore di Parnasi: violazione articolo 416 comma 1 e 2 C.P. (**associazione a delinquere**); articolo 110 e 346 bis C.P. (**traffico di influenze illecite**, in concorso); articolo 110 e 319-321 C.P. (**asservimento di funzioni pubbliche per interessi privati**, in concorso)

- **Giulio Mangosi**, collaboratore di Parnasi: violazione articolo 416 comma 1 e 2 C.P. (**associazione a delinquere**); articolo 110 e 346 bis C.P. (**traffico di influenze illecite**, in concorso); articolo 110 e 319-321 C.P. (**asservimento di funzioni pubbliche per interessi privati**, in concorso)

- **Nabor Zaffiri**, collaboratore di Parnasi: violazione articolo 416 comma 1 e 2 C.P. (**associazione a delinquere**); articolo 110 e 346 bis C.P. (**traffico di influenze illecite**, in concorso); articolo 110 e 319-321 C.P. (**asservimento di funzioni pubbliche per interessi privati**, in concorso)

- **Gianluca Talone**, collaboratore di Parnasi: violazione articolo 416 comma 1 e 2 C.P. (**associazione a delinquere**); articolo 110 e 346 bis C.P. (**traffico di influenze illecite**, in concorso); articolo 110 e 319-321 C.P. (**asservimento di funzioni pubbliche per interessi privati**, in concorso)

Agli arresti domiciliari

- **Adriano Palozzi**, vicepresidente del **Consiglio Regionale di Forza Italia**: violazione articolo 110 C.P. e 8 D.Lgs 74/2000 (**emissione di fatture false**, in concorso); articolo 7, comma 2 e 3, legge 195/74

(finanziamento illecito); articolo 110 e 319-321 C.P. (asservimento di funzioni pubbliche per interessi privati, in concorso)

- Pier Michele Civita, ex assessore regionale del Partito Democratico: violazione articoli 319-321 C.P. (asservimento di funzioni pubbliche per interessi privati)

- Luca Lanzalone, presidente di Acea e consulente per la giunta M5S sulla questione stadio: violazione articolo 110 e 319-321 C.P. (asservimento di funzioni pubbliche per interessi privati, in concorso)

Gli altri indagati

- **Mauro Vaglio**, presidente dell'ordine degli avvocati di Roma nonché candidato non eletto alle **elezioni politiche** dello scorso 4 marzo con il **M5S**
- **Daniele Leoni**, ingegnere del Dipartimento Urbanistica
- **Paolo Ferrara**, capogruppo **M5S** al **Campidoglio**
- **Davide Bordoni**, capogruppo di **Forza Italia** in Comune, coordinatore grandi città e di Roma Capitale per **Forza Italia**, già assessore alle attività produttive con Alemanno
- **Giampaolo Gola**, assessore allo sport del **X Municipio** per il **M5S**
- **Daniele Piva**, avvocato candidato **M5S** non eletto alla Camera alle ultime elezioni del 4 marzo
- **Claudio Santini**, già capo segreteria del **Mibact**

[06] da "Il Caffè" - 14 giugno 2018

<http://www.ilcaffè.tv/articolo/44533/politica-e-cemento-le-intercettazioni-che-imbarazzano-i-5stelle-di-marino>

PALOZZI E I RAPPORTI COL SINDACO M5S

Politica e cemento, le intercettazioni che imbarazzano i 5Stelle di Marino

Un uomo di centrodestra, che non ha alcun problema ad avallare progetti come la maxi lottizzazione nota come Marino2, "disponibile a tutto" e con il solo problema di alcuni consiglieri comunali troppo rigidi e indisponibili al compromesso. Il primo cittadino di Marino, il pentastellato Carlo Colizza, viene descritto così dall'ex sindaco e attuale consigliere regionale azzurro Adriano Palozzi in una conversazione con l'imprenditore Luca Parnasi, intercettata dai carabinieri e parte dell'inchiesta che ha portato i carabinieri ad arrestare gli stessi Parnasi, Palozzi e altre sette persone, tra cui l'ex assessore regionale Michele Civita.

Un dialogo relativo alle mire che il gruppo Parnasi avrebbe continuato ad avere nella riqualificazione urbanistica dell'area Divino Amore, per cui sarebbe stato alla ricerca di sponde nella attuale giunta targata M5S. Secondo la Procura di Roma, l'imprenditore Luca Parnasi avrebbe costituito un'associazione per delinquere dedita a corrompere politici di qualsiasi schieramento per riuscire a ottenere vantaggi nelle proprie attività

Rassegna stampa a cura dell'Assemblea contro la Cementificazione di Marino --- <http://stopcemento.noblogs.org>

imprenditoriali. Un gruppo che da tempo avrebbe elargito denaro ai partiti, finanziando direttamente o indirettamente esponenti tanto della Lega quanto del Movimento5Stelle, tanto di Forza Italia quanto del Pd. Attività analizzate in particolare relativamente alle azioni compiute attorno al progetto dello Nuovo stadio della Roma. Ma non solo. Parnasi sarebbe stato infatti interessato, anche per problemi relativi all'impianto a Tor di

Valle, a riprendere in mano il progetto della lottizzazione da oltre un milione di metri cubi a Marino, estesa su 50 ettari vicino al Parco dell'Appia Antica e dove portare a vivere 12.500 persone. Un progetto a cui, quando era sindaco, aveva dato l'ok, accogliendo una richiesta di variante al Prg, proprio Palozzi, ora uomo forte in Regione di Forza Italia, e poi frenato dall'attuale giunta a 5 stelle, insediatasi a Palazzo dopo che un'altra inchiesta, per corruzione e non solo, aveva spazzato via la giunta di centrodestra che aveva raccolto l'eredità del consigliere regionale.

In un dialogo tra Parnasi e Palozzi, che dall'imprenditore avrebbe ricevuto denaro in cambio del suo interessamento allo stesso progetto del nuovo stadio della Roma, intercettato dagli investigatori, è emerso così il nuovo interesse per il progetto a Marino e la particolare descrizione che l'esponente di FI fa dell'attuale sindaco pentastellato. "Ti preannuncio – dice Parnasi a Palozzi - che faremo un lavoro per trovare una sintesi con questi di Cinquestelle. Diciamo che io ritornerò pesantemente su questa operazione di Marino". Ancora: "Bisogna trovare una sintesi sulla Convenzione, quale può essere una cosa che a loro può interessare come mediazione per far sì che il consenso ci possa essere quale è la ...una mediazione politica". Palozzi non mostra dubbi: "Lì non c'è mediazione perché sicuramente c'avrai il sindaco che sicuramente sarà disponibile a tutto. Però c'hai una buona parte della sua coalizione che se parte sta cosa lo mandano a casa...il giorno dopo...cioè lì c'è un gruppo di 5-6 consiglieri...La mediazione secondo me che ti chiederanno di togliere un po' di cubatura". Parnasi insiste e chiede consiglio al politico su come convincere i grillini sulla maxi lottizzazione e il consigliere azzurro insiste: "Guarda, ma il sindaco secondo me non c'ha nessun problema manco così. Io il sindaco lo conosco bene, caro amico, ogni tanto ci vediamo, lui è un uomo di centrodestra, sportivo pure nei ragionamenti, quindi non ha grandi problemi su quello. Faremo un'opera in più". E Parnasi: "Qualunque cosa, non c'è problema". Palozzi: "Il problema che lui c'ha là è..". Parnasi: "Quei 4-5". Palozzi: "Sì, anche se hanno già preso una bastonata sulla convenzione di Gianni, lo sai no? Hanno revocato una concessione che avevo lasciato io a Gianni. A Marino lì, sulla zona del Divino Amore ..ha fatto ricorso al Tar, l'ha vinto, poi ha chiesto 30 milioni di euro di danni Gianni". A sostenere il progetto in consiglio comunale a Marino Palozzi assicura infine che sarà anche il centrodestra: "Ma io nel momento che lo faranno farò dire ai miei, che sono tutti all'opposizione, è quello che abbiamo sempre sostenuto, pronti a sostenere al Consiglio se ti mancano i numeri". Parnasi: "Bravo, perfetto". E Palozzi sottolinea: "Nun serve nemmeno che me lo dici". Ma prima della "sintesi" auspicata dall'imprenditore è arrivata quella della Procura di Roma. E le iniziative di Parnasi e Palozzi si sono fermate davanti a un'ordinanza di custodia cautelare.

Clemente Pistilli

[07] da "Il Messaggero" - 13 giugno 2018

https://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/stadio_roma_arresti_tor_di_valle-3794587.html

Roma, 9 arresti per stadio Tor Di Valle: in manette Parnasi

di Lorenzo De Cicco

Nove **arresti** (6 in carcere e tre ai domiciliari) per il nuovo **stadio** della **Roma** a **Tor Di Valle**. Tra le persone arrestate ci sono l'imprenditore **Luca Parnasi**, in carcere insieme a cinque suoi collaboratori (Luca Caporilli, Simone Contasta, Nabor Zaffiri, Gianluca Talone, Giulio Mangosi). Ai domiciliari il vicepresidente del Consiglio Regionale, **Adriano Palozzi** (Fi), l'ex assessore regionale **Pier Michele Civita** (Pd) e il presidente

dell'Acea **Luca Lanzalone** che ha seguito, in veste di consulente per M5S, il dossier sulla struttura. L'accusa è **associazione per delinquere** finalizzata alla commissione di condotte corruttive e di una serie indeterminata di delitti contro la pubblica amministrazione. Sono 27 gli **indagati**, tra cui il capogruppo M5S in Campidoglio **Paolo Ferrara** che nei primi mesi del 2017 aveva partecipato alla trattativa con il gruppo Parnasi per la modifica della prima stesura del progetto e il capogruppo di Forza Italia in Campidoglio **Davide Bordoni**.

Il Comune, da quanto apprende il Messaggero, è pronto a sospendere il progetto.

L'operazione dei carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale di Roma in esecuzione alla misura cautelare emessa dal gip di Roma nell'ambito dell'indagine coordinata dalla procura della Repubblica capitolina è scattata alle prime luci dell'alba quando mancano pochi giorni all'approdo in Assemblea capitolina della maxi-variante urbanistica, un provvedimento che avrebbe dovuto concedere ai proponenti migliaia di cubature in più rispetto a quanto previsto dal Piano regolatore generale, in un'area, quella di Tor di Valle, a forte rischio inondazioni. Il M5S, che pure nella campagna elettorale del 2016 si era opposto a questa controversa operazione calcistico-immobiliare, avrebbe voluto portare la delibera in Aula Giulio Cesare entro fine luglio, in tutta fretta, insieme alla convenzione urbanistica, in modo da far iniziare i lavori entro fine anno, come hanno chiesto più volte i privati.

Solo nell'ultima settimana in Campidoglio sono arrivati 31 ricorsi e atti di opposizione contro la variante, una pioggia di carte bollate che ha denunciato rischi di speculazione per l'aumento delle volumetrie e delle superfici commerciali dell'«Ecomostro» di negozi e uffici che nascerebbe accanto allo stadio, ma anche i pericoli per l'incolumità degli spettatori per la «mancanza di vie di fuga» adeguate e per il fatto che la variante al Prg sarebbe stata votata prima della bonifica dell'area, «in contrasto con quanto previsto dalla legge con il Piano di assetto idrogeologico», hanno scritto i ricorrenti.

Il progetto dello stadio a Tor di Valle, nato nella passata consiliatura a guida centrosinistra, prevedeva originariamente un milione di metri cubi di cemento in un'area destinata dal Piano regolatore a un parco attrezzato; lo stadio avrebbe rappresentato appena il 14% delle cubature, tutto il resto sarebbe andato a negozi, uffici, alberghi e ristoranti. La nuova amministrazione 5 stelle a febbraio 2017 ha trovato un accordo con i privati e ha ridotto parzialmente le volumetrie - che comunque superano ampiamente i limiti del Prg - e ha sforniciato anche diverse opere pubbliche previste a carico dei proponenti. La conferenza dei servizi a dicembre aveva avallato il progetto con una sfilza di prescrizioni e richieste di modifica.

[08] da "Il Messaggero" - 13 giugno 2018

https://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/stadio_roma_parnasi_intercettazioni_13_giugno_2018-3794913.html

Stadio Roma, la telefonata di Parnasi: «Spenderò qualche soldo per le elezioni»

di Michela Allegri, Valentina Errante e Sara Menafra

L'imprenditore **Luca Parnasi**, general contractor per la costruzione del nuovo Stadio della Roma con la sua Eurnova a pochi mesi dalle ultime elezioni si sfogava con i suoi: «Spenderò qualche soldo per le prossime elezioni». Il riferimento è alla tornata elettorale del 2018. Questa mattina è stato arrestato dai Carabinieri per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di condotte corruttive e di una serie di reati contro la Pubblica amministrazione. Altri otto sono finiti in carcere insieme a lui, mentre gli indagati sarebbero circa

trenta. Tra le persone finite in manette anche il vicepresidente del Consiglio Regionale e coordinatore Forza Italia Provincia di Roma, Adriano Palozzi e l'avvocato Luca Lanzalone, presidente di Acea.

L'inchiesta nasce dall'indagine sull'imprenditore **Sergio Scarpellini**, finito sotto processo per corruzione insieme all'ex braccio destro della sindaca Virginia Raggi, Raffaele Marra. Indagando nell'ambito di quel procedimento, sono emerse queste vicende. I fatti contestati dalla pm Barbara Zuin iniziano nel 2017. Le accuse sono, a seconda delle posizioni, associazione a delinquere, due episodi di traffico di influenze illecite, 5 episodi di corruzione e 2 di finanziamento illecito. Quelle che per l'accusa sono tangenti venivano pagate in vari modi: contanti, dazioni di denaro coperte da fatture per operazioni inesistenti, assunzioni di amici e parenti, conferimenti di incarichi di consulenza.

L'ex assessore regionale **Michele Civita** (ai domiciliari) avrebbe ottenuto la promessa di assunzione di suo figlio in una delle società del gruppo Parnasi. Palozzi, 25mila euro coperti con una fattura per operazioni inesistenti. Lanzalone il conferimento di incarichi al suo studio professionale e la promessa di 100mila euro.

Bordoni una somma in contanti, così come Leoni. Ferrara la promessa di un progetto di restyling del lungomare di Ostia che si sarebbe dovuto spendere a livello politico.

Per il gip, da parte di Parnasi, considerato il "**dominus**" del gruppo, c'è stato un forte investimento sulla politica. Il metodo corruttivo viene considerato una vera e propria strategia d'impresa, che si cerca di esportare anche in altre parti d'Italia. Per esempio a Milano, dove alcuni dipendenti del gruppo offrono una casa a un assessore in cambio di favori, ma lui declina l'invito.

[09] da "Il Messaggero" - 13 giugno 2018

https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/stadio_roma_arresti_tor_di_valle_nomi-3794764.html

Arresti stadio Roma Tor di Valle: ecco i nomi dei nove arrestati

Nove **arresti** (6 in carcere e tre ai domiciliari) per il nuovo **stadio** della **Roma a Tor Di Valle**. L'accusa è **associazione per delinquere** finalizzata alla commissione di condotte corruttive e di una serie indeterminata di delitti contro la pubblica amministrazione. Di seguito i nomi.

In carcere:

Luca Parnasi, classe '77, imprenditore, figlio ed erede di Sandro. Sono opera dei Parnasi il quartiere Torrino, presso l'Eur, e i due grattacieli della Capitale accanto al centro commerciale Euroma2. Dopo la morte del padre avvenuta nel 2016, Luca Parnasi ha puntato moltissimo sulla costruzione del nuovo stadio della Roma per cui, tramite la società Eurnova di cui è a capo, ha acquistato dai fratelli Papalia a Tor di Valle i terreni nel 2012.

Luca Caporilli, nato a Olevano Romano nel 1964, collaboratore fidatissimo di Parnasi e dirigente della Eurnova.

Simone Contasta, nato a Chieti nel 1978, collaboratore di Parnasi e dirigente della Eurnova.

Nabor Zaffiri, nato nel 1977 ad Avezzano, collaboratore di Parnasi nel ruolo di avvocato aziendale del gruppo Parnasi.

Gianluca Talone, nato a Roma nel 1977, collaboratore di Parnasi e commercialista di fiducia, cura gli interessi di alcune società del gruppo Parnasi,

Giulio Mangosi, nato a Roma nel 1979, collaboratore di Parnasi.

Rassegna stampa a cura dell'Assemblea contro la Cementificazione di Marino --- <http://stopcemento.noblogs.org>

Ai domiciliari:

Adriano Palozzi, vicepresidente del Consiglio Regionale del Lazio. Nato a Marino (Roma) il 17 luglio 1975 è stato eletto nelle elezioni del 4 marzo scorso nelle liste di Forza Italia.

Michele Civita, ex assessore regionale all'Urbanistica e ai Trasporti del Pd nella giunta Zingaretti. Prima ancora fu assessore provinciale alle Politiche del Territorio e Tutela Ambientale.

Luca Lanzalone, presidente Acea ha seguito, in veste di consulente per la giunta cinquestelle, il dossier sullo stadio a Tor di Valle.

Tra i 27 indagati ci sono i capigruppo in Campidoglio **Paolo Ferrara (M5S)** e **Davide Bordoni (Fi)**

Il M5S, che pure nella campagna elettorale del 2016 si era opposto a questa controversa operazione calcistico-immobiliare, avrebbe voluto portare la delibera in Aula Giulio Cesare entro fine luglio, in tutta fretta, insieme alla convenzione urbanistica, in modo da far iniziare i lavori entro fine anno, come hanno chiesto più volte i privati.

[10] da "Il Messaggero" - 13 giugno 2018

https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/parnasi_stadio_roma_tor_di_valle_lombardi_m5s-3795126.html

Dalla Lombardi (M5S) alle Onlus, così Parnasi sosteneva i politici

Per «ottenere i favori del mondo 5 Stelle» l'imprenditore Luca Parnasi avviò «l'attività di promozione in favore del candidato alla Regione Roberta Lombardi». Lo scrive il gip Maria Paola Tommaselli nell'ordinanza di custodia sull'inchiesta sullo stadio della Roma. Obiettivo era «rafforzare i suoi legami con Paolo Ferrara e con Marcello De Vito - si legge - che gli hanno avanzato tale richiesta in quanto ricoprono rilevanti incarichi nell'ambito dell'amministrazione capitolina, svolgono un ben preciso ruolo nell'approvazione nel progetto dello stadio, e crea i presupposti per lo sviluppo di ulteriori progetti imprenditoriali, essendo la Lombardi, oltre che candidata alla Regione, personaggio di spicco dei 5 Stelle a livello nazionale e quindi destinata, in ipotesi di un successo elettorale della sua compagine nelle elezioni politiche a ricoprire ruoli decisionali nel nuovo assetto che si determinerà all'esito del voto». Quanto al capogruppo M5S in Campidoglio Paolo Ferrara, nell'ordinanza si legge: «Non può non essere evidenziato come anche tale richiesta risponda, così come quella di elaborazione di un progetto di resyling del lungomare di Ostia, all'esigenza di guadagnarsi consenso e credibilità, seppure non nei confronti degli elettori, ma all'interno del Movimento».

Il contatto con il sovrintendente Prosperetti. L'imprenditore Luca Parnasi e i suoi collaboratori avrebbero assunto l'avvocato Claudio Santini, già capo segreteria del Mibact, con l'obiettivo di «avvicinare il Soprintendente Francesco Prosperetti» e ottenere da lui «la richiesta di archiviazione della proposta di vincolo architettonico sull'ippodromo di Tor di Valle (la cui esistenza avrebbe precluso la realizzazione del progetto del nuovo stadio)». È quanto si legge nell'ordinanza della Procura di Roma. In questo contesto, si legge sempre nell'ordinanza dei pm, «emerge la figura dell'architetto Paolo Desideri, amico di Prosperetti» e «datore di lavoro di sua figlia Beatrice». Desideri, «pochi minuti dopo l'incontro con il Soprintendente e apparentemente su proposta dello stesso» viene incaricato dal gruppo imprenditoriale di «redigere un progetto per il ricollocamento delle campate e/o della tribuna dell'Ippodromo di Tor di Valle in base ad una costante interlocuzione con il Soprintendente, necessaria a consentire l'archiviazione della proposta di apposizione del vincolo».

Sostegno alla onlus vicina alla Lega. Nelle carte dell'indagine sullo stadio della Roma spuntano anche 250 mila euro che il costruttore Luca Parnasi, tramite una sua società, avrebbe dato all'associazione «Più Voci» considerata vicina alla Lega. In un'intercettazione Parnasi precisa che la dazione «non è stata fatta per Salvini» ma per creare «un sistema di imprenditori, appaltatori». Parlando del versamento alla Onlus Parnasi intercettato spiega che «è una cosa fatta all'epoca quando io... creare un sistema di imprenditori, appaltatori ecc. che hanno organizzato cene per conoscere....le ho fatte con Stefano Parisi, le ho fatte con Meloni...». Parlando dell'associazione, Parnasi la definisce «un comitato di professionisti di Milano, gente non legata a Salvini. Non è una roba della Lega Nord». In particolare l'indagato Parnasi, intercettato al telefono, in riferimento a questa organizzazione afferma: «questa è un'Associazione - si legge nell'ordinanza del gip - che ha valorizzato non solo la Lega ma ha valorizzato Stefano Parisi tutto il centrodestra diciamo.... a Milano ed è stato anche un veicolo con cui io mi sono accreditato in maniera importante no... ho organizzato cene, ho portato imprenditori, ho fatto quello che, tu mi insegni, un ragazzo di 38 anni all'epoca doveva fare per crescere a Milano...». Sui finanziamenti ad associazioni da parte di Parnasi la procura dovrà valutare se ci sono profili di natura penale.

«Se io vinco vado a fare l'assessore in Regione e sono utile». È quanto avrebbe detto il vicepresidente del

Consiglio Regionale, Adriano Palozzi (Fi), parlando con l'imprenditore Luca Parnasi in una conversazione intercettata. «Come posso darti una mano? dimmi tu...» avrebbe detto in un'altra occasione Parnasi a Palozzi, ricevendo la seguente risposta «Eh! iniziarmi a dare una mano perché veramente io sto disperato... mi serve una mano». Alla domanda «Di quanto hai bisogno?». Palozzi avrebbe risposto: «Lasciamo perdere, di quello che si può fa. Per la campagna elettorale a me una mano serve? Cioè mi gioco il culo!» «Quanto ti costa la campagna?» avrebbe chiesto Parnasi, ricevendo la risposta: «Mi costerà 4/500mila euro... non è che costa mille lire». «Non ti lascio solo, tranquillo!», lo avrebbe rassicurato l'imprenditore.

Il ponte sul Tevere. «Questo tienilo per te». Così intimava il collaboratore di Luca Parnasi, Luca Caporilli, a chi gli faceva notare come «levando il ponte sul Tevere (dal progetto dello stadio, ndr) si crea il caos sulla via del Mare». Il ponte sul Tevere assieme al prolungamento della metro B sono le due infrastrutture per la viabilità tagliate dal progetto originario assieme alle due torri di Liebeskind. Opere di compensazione che in parte i privati avrebbero dovuto finanziare. Secondo il gip ciò testimonia di un «metodo corruttivo finalizzato a realizzare profitti al massimo grado e incurante dei danni sociali che esso provoca». Descrivendo quello che per il gip è un modus corruttivo un collaboratore di Parnasi, Mangosi, anche lui arrestato dice: «è abituato solo a questo metodo, è una mentalità italiana, anni '80».

"Conosci gli Spada?". «Tu che sei di quelle parti questo Roberto Spada l'hai conosciuto?». È quanto avrebbe chiesto l'imprenditore Luca Parnasi al consigliere comunale Davide Bordoni (FI) in una conversazione intercettata contenuta nell'ordinanza di custodia cautelare dell'inchiesta sul nuovo stadio della Roma. «Sì ma certo che li conosco! sono strozzini! Tipo Casamonica», è la replica di Bordoni intercettato. «Sì ma gente che muove affari importanti o?», chiede Parnasi e Bordoni spiega: «non credo, prima era robetta mò non so se muovono affari importanti... certo che vanno un pò gestiti... Vanno controllati, lì ci stanno tutti i palazzoni comunali! poi è una piccola parte di Ostia che quella verso il mare. Capito?».

[11] da “Il Messaggero” - 13 giugno 2018

https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/stadio_arresti_roma_non_centra_pm-3794917.html

Arresti Tor di Valle, pm: as Roma e Raggi non c'entrano con l'inchiesta

Con l'inchiesta sullo **stadio a Tor di Valle**, «l'**As Roma** non c'entra nulla». È quanto ha precisato il procuratore aggiunto **Paolo Ielo** nel corso di un incontro con la stampa dopo i nove arresti legati al nuovo stadio. Gli inquirenti hanno precisato che nemmeno la sindaca Virginia Raggi c'entra nulla con l'indagine e gli atti del Comune non sono oggetto del procedimento.

[12] da “Il Messaggero” - 13 giugno 2018

https://www.ilmessaggero.it/roma/campidoglio/stadio_roma_arresti_raggi_twitter_grande_opera_vicina-3794617.html

Arresti Stadio Roma, ieri Raggi twittava: grande opera, ci siamo quasi

di Lorenzo De Cicco

«Lo **stadio a Tor di Valle** si avvicina», dice **Virginia Raggi**. Per il momento in Campidoglio è arrivata solo una pila di ricorsi e atti di opposizione. Il termine scadeva lunedì, di «osservazioni» e obiezioni se ne contano a decine (31), come ha svelato Il Messaggero. Si sono opposti i comitati di pendolari e residenti preoccupati per la viabilità che andrebbe in tilt, gli ambientalisti in allarme per l'«Ecomostro» e il rischio speculazione, il Codacons che giudica l'operazione «illegittima», i Radicali, e ancora gruppi di ingegneri e architetti, compreso l'ex assessore M5S all'Urbanistica, Paolo Berdini, che ha spedito in Comune un suo documento per chiedere di fermare l'approvazione della variante urbanistica.

Raggi ieri ha scritto su Facebook che «ci siamo messi al lavoro per rispondere nel merito, non perdiamo tempo». Gli uffici dell'Urbanistica avranno 30 giorni per replicare a tutte le osservazioni, poi la variante al Piano regolatore dovrebbe arrivare in Aula. L'obiettivo del M5S è farla votare in tutta fretta insieme alla convenzione urbanistica, entro luglio. In modo da far partire i lavori entro fine anno, come vorrebbero i privati che sognano l'affare Tor di Valle.

[13] Da “Corriere della Sera” - 13 giugno 2018

<https://video.corriere.it/arresti-stadio-roma-salvini-conosco-costruttore-persona-perbene/9095b1b8-6ef3-11e8-a02e-ff9bef420dad#>

Arresti stadio Roma, Salvini: «Conosco il costruttore, una persona perbene»

Matteo Salvini commenta l'inchiesta che ha portato all'arresto di politici e imprenditori coinvolti nella realizzazione del nuovo stadio della Roma. "Conosco chi stava lavorando alla costruzione dello stadio e lo conosco come una persona perbene", dice il ministro dell'Interno intervenendo all'Assemblea di Confesercenti. Il riferimento sarebbe all'imprenditore Luca Parnasi, finito in manette, assieme ad altre 8 persone, con l'accusa

Rassegna stampa a cura dell'Assemblea contro la Cementificazione di Marino --- <http://stopcemento.noblogs.org>

di far parte di un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di condotte corruttive e di una serie di reati contro la Pubblica amministrazione.

[14] Da “Corriere della Sera” - 13 giugno 2018

https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/18_giugno_13/stadio-roma-raggi-aspettiamo-carte-chi-ha-sbagliato-paghera-89eb79d4-6ee3-11e8-a02e-ff9bef420dad.shtml

Stadio Roma, anche il capogruppo M5S è indagato. Raggi: «Aspettiamo le carte, chi ha sbagliato pagherà»

La sindaca parla del terremoto giudiziario che ha colpito anche Luca Lanzalone, presidente Acea. Tra gli indagati anche il capogruppo M5S in Campidoglio, Paolo Ferrara che si autosospende. Di Maio: «Chiesto intervento dei probiviri del Movimento»

«Chi ha sbagliato pagherà noi siamo dalla parte della legalità. Aspettiamo di leggere le carte: al momento non esprimiamo alcun giudizio». Così la sindaca di Roma Virginia Raggi interpellata sugli arresti per corruzione inerenti alla vicenda Stadio della Roma. C'è anche Paolo Ferrara, capogruppo M5S in Campidoglio, tra i 16 indagati nell'ambito dell'inchiesta della procura sullo stadio della Roma che ha portato a 9 arresti ([TUTTI I NOMI COINVOLTI NELL'INCHIESTA](#)). «Chi ha sbagliato pagherà. Io sono sereno ed estraneo alla vicenda perché non ho nulla da nascondere. Ho fiducia nella magistratura e spero che si faccia chiarezza al più presto. Ho deciso di autosospendermi dal M5S. Avanti a testa alta» scrive Ferrara su Facebook.

Ferrara e Lanzalone

Il capogruppo M5S, Paolo Ferrara, aveva seguito con l'avvocato Luca Lanzalone, (oggi presidente di Acea designato dalla giunta Raggi) la trattativa del 2017 che portò alla modifica del primo progetto del nuovo stadio della società giallorossa. Fu l'avvocato Lanzalone, fedelissimo dei Cinque stelle, a raggiungere l'accordo con gli incaricati della società sul nuovo progetto che prevedeva una serie di modifiche, meno cubature extra stadio e la cancellazione dal progetto delle celebri due torri-grattacielo.

Raggi: «Se è tutto regolare andiamo avanti»

«Se è tutto regolare, spero che il progetto stadio possa andare avanti», ha concluso la sindaca «Ferrara indagato? Non so nulla» ha commentato ancora la sindaca Raggi.

Di Maio si rivolge ai probiviri

«Ho contattato subito i probiviri del Movimento e ho detto subito di accertare tutto quello che c'è sulle persone che potrebbero essere coinvolte in questa cosa. E, per quanto mi riguarda, come abbiamo sempre dimostrato, chi sbaglia paga - afferma il vicepremier Luigi Di Maio -. E mi permetto di dire che se le accuse verso queste persone, non solo del Movimento ma in generale, dovessero esser provate, questo dimostrerebbe come la gente si rovina la vita pur avendo delle posizioni di tutto rispetto».

Le reazioni, da Salvini a Toninelli

«Da milanista non parlo di calcio. Ma dico che chi stava lavorando allo stadio della Roma lo conoscevo personalmente ed è una persona perbene, ma ora è nelle patrie galere. Non si conosce fino in fondo la gente, ma spero che possa dimostrare la sua innocenza». Lo ha detto il ministro dell'Interno e vicepremier, **Matteo Salvini**, intervenendo all'assemblea 2018 di Confesercenti, parlando degli arresti avvenuti oggi e riferendosi in particolare al [costruttore Luca Parnasi](#). Sulla vicenda dello stadio della Roma «siamo molto preoccupati», ha commentato invece Danilo Toninelli, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ai microfoni di "Radio

anch'io"

[15] da "Roma Today" - 13 giugno 2018

<http://www.romatoday.it/cronaca/arresti-nuovo-stadio-roma.html>

Nuovo stadio della Roma: operazione 'Rinascimento', in manette 9 persone

Tra le persone arrestate c'è l'imprenditore Luca Parnasi. Ai domiciliari Adriano Palozzi (Fi), Michele Civita (Pd) e il presidente dell'Acea Luca Lanzalone

Nove arresti per il nuovo stadio dell'As Roma. All'alba, a seguito dell'operazione 'Rinascimento', i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Roma hanno dato esecuzione ad una misura cautelare emessa dal G.I.P. di Roma **Maria Pia Tomaselli** nei confronti di 16 indagati, fra di loro sei sono stati raggiunti da una ordinanza di custodia cautelare, tre agli arresti domiciliari e sei in carcere.

Gli arrestati per lo stadio della Roma

Tra gli arrestati ci sono politici e imprenditori. Fra di loro **Luca Lanzalone**, presidente di Acea nominato dalla sindaca **Virginia Raggi**, **Adriano Palozzi** Vice Presidente del Consiglio Regionale del Lazio (Fi) e **Luca Parnasi**. Proprio l'imprenditore, insieme ad altri suoi cinque collaboratori, sono finiti in carcere. Ai domiciliari, invece, oltre Palozzi e Lanzalone anche il consigliere regionale **Michele Civita** del Partito Democratico. Eseguite anche diverse perquisizioni. L'operazione 'Rinascimento' è stata portata a termine nell'ambito di una indagine coordinata dalla **Procura della Repubblica capitolina**.

I reati contestati

Associazione a delinquere, traffico di influenze, emissione di fatture false, corruzione e illecito finanziamento. Sono questi i reati contestati dalla Procura nell'ambito dell'indagine sulla costruzione del nuovo stadio di **Tor di Valle** che ha portato all'iscrizione sul registro degli indagati di 16 persone e all'emissione 9 ordinanze di custodia cautelare eseguite stamani dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Roma. Tra soldi in contanti, fatture per operazioni inesistenti, assunzioni e consulenze, il costruttore Luca Parnasi avrebbe messo in piedi un presunto sistema corruttivo insieme ad alcuni suoi collaboratori, a partire dal gennaio del 2017, con l'avvicinarsi del rischio di revoca della delibera di costruzione dell'impianto sportivo e della conseguente richiesta di risarcimento danni.

Intercettazioni ambientali e telefoniche

Secondo quanto emerso dalle indagini, coordinate dal Procuratore aggiunto **Paolo Ielo** e dal sostituto Procuratore **Barbara Zuin** e portate avanti grazie all'utilizzo di intercettazioni telefoniche e ambientali, Parnasi

avrebbe promesso a Luca Lanzalone, che per conto del Campidoglio ha seguito le vicende del nuovo stadio prima di diventare presidente di Acea, consulenze per il suo studio legale del valore di 100 mila euro e avrebbe garantito il suo aiuto nella ricerca di una casa e di uno studio nella Capitale.

Nove arresti per corruzione per la costruzione dello stadio della Roma

L'Operazione Rinascimento, coordinata dalla Procura di Roma, incrocia e sfiora tutte le parti politiche romane. Nello specifico a finire in carcere è stato il costruttore Luca Parnasi, proprietario della società Eurnova che sta realizzando il progetto dello Stadio, e cinque suoi collaboratori. Ad essere raggiunti da una ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari sono stati invece Luca Lanzalone, attuale presidente di Acea (di cui il Comune detiene il 51%) nominato dalla Sindaca Virginia Raggi, che ha seguito, in veste di consulente a titolo

gratuito per la giunta cinquestelle, il dossier sulla struttura che dovrebbe sorgere nella zona di Tor di Valle. Adriano Palozzi, Vice Presidente in quota FI del Consiglio Regionale del Lazio, e l'assessore regionale del Pd Michele Civita.

Sedici in totale (comprese le 9 persone raggiunte dall'ordinanza di custodia cautelare) le persone indagate nell'ambito dell'inchiesta portata avanti dal 2017 dalla Procura di Roma.

Fra loro spiccano i nomi di **Davide Bordoni**, capogruppo FI in Campidoglio, **Paolo Ferrara** capogruppo del M5s al Comune di Roma, l'Ingegnere **Daniele Leoni** dell'ufficio permessi a costruire del dipartimento programmazione e organizzazione di Roma Capitale e **Mauro Vaglio**, politicamente vicino al MoVimento 5 Stelle.

La corruzione contestata

Nello specifico, l'ex assessore all'Urbanistica e attuale consigliere della Regione Lazio del Pd, Michele Civita, avrebbe ottenuto in cambio dell'asservimento della sua funzione la promessa dell'assunzione del figlio in una delle società riconducibili al gruppo Parnasi. Secondo quanto si legge nell'ordinanza della Procura di Roma, al consigliere regionale ed ex assessore della Giunta **Zingaretti**, Michele Civita, sono contestati i reati di cui all'articolo 319 del codice penale 'Corruzione per atti contrario ai doveri d'ufficio'. Nell'ordinanza si legge: "Luca Parnasi prometteva indebitamente a Civita Pier Michele per lo svolgimento della sua funzione e per il compimento di singoli atti e comportamenti riconducibili al suo ufficio (tra gli altri informazioni sull'andamento del procedimento per l'approvazione del progetto immobiliare denominato 'nuovo stadio della Roma', interventi volti a sollecitare la rapida chiusura in favore della citata società - Eurnova srl, ndr - della conferenza di servizi per l'approvazione del medesimo progetto) ed in genere per l'asservimento delle funzioni agli interessi del Parnasi e del gruppo imprenditoriale a lui riconducibili in violazione dei doveri istituzionali di imparzialità e correttezza, l'assunzione del figlio, Daniele Civita, presso la società denominata B Consulting S.p.A. partner commerciale di Eurnova Srl".

Indagati Palozzi e Ferrara

Nei confronti del vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio di Forza Italia, Adriano Palozzi, risulterebbe invece la promessa di una somma di 25.010 euro erogata a suo favore a fronte di una fattura inesistente. Il capogruppo del M5S in Campidoglio, Paolo Ferrara, che risulta tra gli indagati, avrebbe ottenuto da Parnasi la promessa di un progetto per il restyling del lungomare di Ostia da spendere per "uso politico". "Sulla vicenda dello Stadio della Roma siamo in attesa della conferenza stampa della Procura e non posso parlare e giudicare su fatti che non conosco. Noi siamo dalla parte della legalità e chi ha sbagliato è giusto che paghi", ha sottolineato la sindaca di Roma Virginia Raggi.

Intercettazioni ambientali nello studio di Parnasi

"Spenderò qualche soldo per le elezioni... c'ho già la lista dei partiti". Così il costruttore Luca Parnasi si rivolgeva ai suoi collaboratori spiegando di dover fare "un investimento sul futuro". Lo stesso costruttore parlando con i suoi collaboratori avrebbe loro riferito: "Adesso non costa tanto, prima non sai quanto mi costava".

"Incarico assolutamente inutile"

Nell'ordinanza di custodia cautelare sono ricostruiti i rapporti tra il gruppo imprenditoriale che si era aggiudicato la costruzione dello stadio a Tor di Valle e già mirava ad accaparrarsi altri progetti. Luca Lanzalone è accusato tra l'altro di aver ottenuto "un incarico assolutamente inutile e assegnato per finalità corruttiva, inerente l'assistenza legale".

As Roma estranea ai fatti

"La società As Roma, i suoi dirigenti e i suoi tifosi sono totalmente estranei alla vicenda", ha sottolineato il Procuratore aggiunto della Repubblica Paolo Ielo durante un incontro stampa a seguito dell'operazione

'Rinascimento' che ha portato nelle scorse ore all'emissione di nove ordinanze di custodia cautelare in merito alla realizzazione del nuovo stadio della Roma.

Operazione Rinascimento Stadio della Roma

Secondo le indagini degli inquirenti, sarebbe emersa una "associazione per delinquere finalizzata alla commissione di condotte corruttive" ed una "serie indeterminata di delitti contro la Pubblica Amministrazione". Il tutto nell'ambito delle procedure connesse alla realizzazione del nuovo stadio della Roma.

[16] da "Roma Today" - 13 giugno 2018

<http://www.romatoday.it/politica/stadio-della-roma-intervista-cristina-grancio-espulsa-m5s.html>

La grillina cacciata per le critiche allo #stadiofattobene: "Raggi ha secretato risposte ai quesiti di Berdini"

Parla Cristina Grancio, la grillina cacciata per le critiche allo #stadiofattobene

Cristina Grancio è stata la voce critica che, all'interno del Movimento Cinque Stelle capitolino, aveva provato a sollevare tutti i dubbi legati all'operazione "stadio della Roma". Vicepresidente della commissione urbanistica, ha pagato le sue posizioni "ortodosse" con l'espulsione dal gruppo pentastellato del Campidoglio.

Questa mattina, una volta appreso dell'ondata di arresti e dell'avvio di indagini, c'è stato qualche ex collegata pentastellato che se l'è sentita di chiamarla?

Assolutamente nessuno. Tra gli attivisti sì, ho ricevuto telefonate e messaggi. Tra l'altro anche qualche consigliere pentastellato dei Municipi si è fatto sentire. Ma tra le fila dei consiglieri m5s del Campidoglio nessuna chiamata.

Lei aveva espresso chiaramente delle perplessità sull'operazione legata allo stadio della Roma. Cosa non la convinceva?

Tutte le questioni di legittimità urbanistica in cui si percepiva una speculazione di tipo edilizio. Poi c'erano da verificare tantissime questioni, come quella dell'inedificabilità espressa dall'area di Bacino del Tevere. Andavano verificate anche le vicende legate agli espopri e quelle relative alla definizione di superficie utile lorda (Sul) che, nelle norme tecniche del proponente, risultava difforme da quanto previste dalla legge.

Da vice presidente della Commissione Urbanistica, era riuscita a portare questi temi all'attenzione della sua commissione?

No. Ed infatti ora tutte le questioni urbanistiche sollevate sono finite tra le 31 osservazioni alla [variante del piano regolatore di cui il 12 giugno si è data notizia](#).

Ad un certo punto, quando c'era ancora l'assessore Paolo Berdini, presentaste una serie di quesiti all'Avvocatura capitolina, interrogandola sulla legittimità dell'operazione di Tor di Valle. Come andò a finire quella iniziativa?

Erano quesiti elaborati dal Tavolo della libera urbanistica di Roma e Paolo Berdini, il giorno delle sue dimissioni, li consegnò all'Avvocatura capitolina. Purtroppo però le risposte sono state secretate dalla sindaca.

I detrattori dell'operazione di Tor di Valle, e tra questi anche alcuni comitati locali, hanno sempre puntato il dito sull'inconsistenza dell'interesse pubblico. Lei cosa ne pensa?

La grillina cacciata per le critiche allo #stadiofattobene: "Raggi ha secretato risposte ai quesiti di Berdini"

Se l'interesse pubblico era già debole con il progetto di Marino, quello licenziato successivamente dalla maggioranza pentastellata lo era ancor di più. Il tema è stato esemplificato bene dal Tavolo della libera urbanistica. Sembra irrilevante, ma la questione del come si calcola la Superficie utile lorda è importante. E fa venire il sospetto che le cubature non siano effettivamente decurtate. Il rischio è quindi che siano le stesse del vecchio progetto, di cui il nuovo differisce però anche per l'assenza del Ponte di Traiano. Difficile trovare, secondo questa lettura, una vera utilità, un reale interesse pubblico.

[17] da "Roma Today" - 13 giugno 2018

<http://www.romatoday.it/sport/stadio-della-roma-pallotta-commento.html>

Stadio della Roma, Pallotta: "Si deve fare"

"Se ho sentito **Parnasi**? Non credo che in cella si possano usare i telefonini". Cosa succede se l'inchiesta fermerà il progetto stadio? "Vorrà dire che verrete a trovarmi a Boston": ha risposto Pallotta. In passato il numero uno della Roma aveva ipotizzato la vendita della società in caso di mancata costruzione dello stadio. "Quando l'ho detto?..." si è schermito oggi, prima della battuta che lascia intendere un disimpegno. "Stamattina **ho passato due ore difficili**, ma ora tutto ok: risolveremo". Secondo il procuratore aggiunto Paolo Ielo: "L'As Roma non c'entra nulla con l'inchiesta". Anche gli atti del comune non sono oggetto del procedimento.

[18] da "Roma Today" - 13 giugno 2018

<http://eur.romatoday.it/stadio-della-roma-contestazioni-raggi-onesta.html>

Stadio della Roma, comitati e urbanisti insorgono: "Perché non ci avete ascoltato?"

Gli arresti e le indagini avviate sullo stadio, alimentano l'offensiva del tavolo della libera urbanistica e dei comitati contrari all'operazione: "Raggi spieghi ora la fretta"

L'ex assessore capitolino Paolo Berdini e la consigliera [epurata dai grillini Cristina Grancio](#), non sono stati gli unici a contestare l'operazione legata allo stadio della Roma. Sul fronte della mobilità come su quello dell'urbanistica, comitati, professionisti, ecologisti e semplici cittadini hanno ribadito [le criticità del progetto previsto a Tor di Valle](#).

La variante urbanistica

Per realizzare il sogno del presidente giallorosso Pallotta e del costruttore Parnasi, sull'ansa del Tevere **bisogna votare una variante urbanistica**. Da Piano Regolatore infatti l'area è destinata a verde pubblico e campi sportivi. L'ultimo step, in un lunghissimo iter amministrativo, [prevede le controdeduzioni da parte del Dipartimento Progettazione](#) ed attuazione urbanistica ed un ultimo passaggio in aula Giulio Cesare. Ma prima del voto in Assemblea Capitolina, bisogna **valutare le 31 osservazioni** critiche che sono state avanzate da cittadini e comitati nei confronti del progetto. Dal 12 giugno sono state inoltrate al dipartimento capitolino. Ora "non perdiamo tempo" aveva chiosato la Sindaca, nel dare notizia di quest'ulteriore passaggio amministrativo. Dopotutto, come aveva ribadito, si tratta di realizzare "un progetto unico, innovativo, moderno e rispettoso dell'ambiente". Uno #stadiofatto bene che piace molto ai consiglieri penstastellati del Campidoglio. Nonostante le aspre critiche accumulate in tempi non sospetti.

Le critiche dei pendolari

Per i pendolari della Roma Lido, in questi mesi sono stati "Troppi **pochi dubbi sulle conseguenze idrogeologiche e ambientali** del progetto e **sul traffico** generato in tutto il quadrante e sui trasporti". **Il vulnus della mobilità** era stato più volte sottolineato, anche in relazione all'eliminazione del cosiddetto Ponte di Traiano. Eppure "mentre gruppi organizzati, associazioni e comitati, in contemporanea a molti cittadini, mandavano al Dipartimento centinaia di dettagliate osservazioni e opposizioni al progetto – ha fatto notare il comitato di pendolari – ci si dimentica di quanto scritto solo due anni fa nel programma del M5S romano". La conclusione del **comitato di pendolari** è drastica: "La maggioranza capitolina si preoccupa di dare assicurazioni solo sulla parola d'ordine" che è quella di "costruire". Un'obiezione tutt'altro che isolata.

Il tavolo degli esperti d'urbanistica

"I consiglieri comunali ci dovrebbero dire perchè non sono stati i 'portavoce' del **tavolo degli esperti del M5S** ed hanno in silenzio ubbidito ai diktat di quattro capi manipolo" va all'attacco **Francesco Sanvito**, portavoce del Tavolo della libera urbanistica. L'architetto, oggetto di una "scomunica" arrivata addirittura da Beppe Grillo, si toglie qualche sassolino dalla scarpa. "Forse cominceremo a capire il quadro delle collusioni. Pd e traditori del M5S cominciano ad apparire affiancati per vicende non molto edificanti: il sindaco Virginia Raggi ci dovrebbe spiegare il perchè di tanta fretta; Pietro Calabrese e Paolo Ferrara ci dovrebbero spiegare perchè si sono tanto adoperati per far credere che procedure farlocche fossero corrette".

[19] da "Il Caffè" - 13 giugno 2018

<http://www.ilcaffè.tv/articolo/44508/9-arresti-per-il-nuovo-stadio-della-roma-coinvolti-m5s-forza-italia-e-pd>

ACCUSATI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Stadio della Roma, 9 arresti: coinvolti rappresentanti M5S, Forza Italia e Pd

I Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Roma questa mattina hanno arrestato nove

persone nell'ambito di un'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo su una presunta associazione a delinquere finalizzata alla commissione di condotte corruttive e di una serie di reati contro la Pubblica amministrazione nell'ambito delle procedure connesse alla realizzazione del nuovo stadio della Roma. Per 6 indagati è stata disposta la custodia cautelare in carcere, per 3 gli arresti domiciliari.

Tra i destinatari delle misure compaiono anche il vicepresidente del Consiglio Regionale, l'ex sindaco di

Marino Adriano Palozzi (coordinatore Forza Italia nella provincia di Roma), l'ex assessore regionale alle Politiche del Territorio Michele Civita (Pd), l'imprenditore Luca Parnasi, il presidente di Acea Luca Lanzalone (che ha seguito, in veste di consulente per la giunta cinquestelle, il dossier sulla struttura che dovrebbe sorgere nella zona di Tor di Valle), Gaetano e Alberto Papalia, ex proprietari del terreno Tor di Valle dove dovrebbe sorgere la struttura.

La sindaca Virginia Raggi ha espresso la speranza che il progetto possa andare comunque avanti: "Se è tutto regolare, spero che il progetto andrà avanti. Chi ha sbagliato pagherà, noi siamo dalla parte della legalità". Non proprio dello stesso parere l'ex consigliera grillina Cristina Grancio che più di un anno fa si impuntò proprio sulla questione dello Stadio della Roma, facendo notare gli enormi problemi urbanistici dell'impianto: "Nei miei confronti - dice in una intervista a Repubblica - e contro gli attivisti che ponevano legittimi quesiti sull'impianto ci fu un clima di violenza psicologica e accanimento ingiustificato". La Grancio chiese alcuni pareri all'Avvocatura dello Stato, ma le risposte furono secrete dalla Raggi: "Che motivo c'era - dice l'ex grillina - di nascondere ai consiglieri comunali quell'atto? È stata una decisione gravissima". La Grancio fu cacciata dal M5S e oggi siede all'opposizione: "Ora attendo delle scuse" ha dichiarato l'ex grillina.

A causa del tema dello stadio della Roma fu estromesso anche l'Assessore Paolo Berdini, che si opponeva agli stravolgimenti urbanistici della zona.

Luca Parnasi fu delegato dai massimi livelli nazionali dei 5 Stelle a gestire a titolo gratuito la pratica dello Stadio della Roma. In seguito fu nominato sempre dai 5 Stelle presidente Acea.

[20] Da "Il Mamilio" - 13 giugno 2018

<https://www.ilmamilio.it/c/comuni/7923-inchiesta-stadio-della-as-roma-anche-adriano-palozzi-tra-i-9-arrestati-dai-carabinieri.html>

Inchiesta stadio della As Roma, anche Adriano Palozzi tra i 9 arrestati dai carabinieri

MARINO (cronaca) - A carico degli indagati le accuse di associazione a delinquere per reati di corruzione ed altri

Nove arresti in tutto, fino a questo momento, 6 dei quali in carcere e 3 ai domiciliari. L'inchiesta sullo **stadio della As Roma** sconvolge il mondo del calcio, dello sport, dell'imprenditoria e della politica romana. Una inchiesta che, condotta dai carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale, ipotizza per gli indagati i reati di corruzione, associazione a delinquere ed altri proprio nell'ambito della realizzazione dello stadio della "Magica" a Tor di Valle.

In manette, tra gli altri, l'imprenditore Luca Parnasi, proprietario della società Eurnova che sta realizzando il progetto del tempio giallorosso (con lui in manette anche 5 collaboratori), l'ex assessore regionale Michele Civita (Pd), il presidente di Acea Luca Lanzalone, avvocato genovese ritenuto vicino al 5 stelle e il vice presidente del Consiglio regionale nonché ex sindaco di Marino Adriano Palozzi. Questi ultimi due sarebbero ai domiciliari. Arrestati anche i fratelli proprietari dei terreni.

Tra le ipotesi di accusa, a carico degli indagati una serie di utilità, tra le quali anche l'assunzione di amici e parenti in cambio di favori agli imprenditori.

Un quadro ancora velocemente in fase di definizione del quale si apprenderanno via via gli sviluppi.

Tra gli indagati figurerebbero anche Davide Bordoni, consigliere comunale di Roma Capitale di Forza Italia e il

capogruppo 5 stelle in Campidoglio Paolo Ferrara.

Ultimo aggiornamento ore 12,27

[21] Da "Il Mamilio" - 13 giugno 2018

<https://www.ilmamilio.it/c/comuni/7925-inchiesta-stadio-roma-arrestati-civita-pd-lanzalone-palozzi-fi-indagato-capogruppo-m5s-ferrara.html>

Inchiesta Stadio Roma: arrestati Civita (Pd), Lanzalone, Palozzi (FI). Indagato capogruppo M5S Ferrara

ROMA (cronaca) – Si approfondisce il quadro dell'inchiesta

Giungono notizie nuove nell'ambito dell'inchiesta dello Stadio della Roma. C'è anche il capogruppo degli M5S in campidoglio, Paolo Ferrara, tra i 27 indagati. Nei primi mesi del 2017 Ferrara aveva partecipato alla trattativa con il gruppo Parnasi per la modifica della prima stesura del progetto sulla struttura che dovrebbe sorgere a Tor di Valle. I carabinieri questa mattina hanno arrestato nove persone (tre ai domiciliari).

Tra gli arrestati compaiono anche il vicepresidente del Consiglio Regionale del Lazio, Adriano Palozzi (FI), il presidente di Acea, Luca Lanzalone, e l'imprenditore Luca Parnasi, proprietario della società Eurnova che sta realizzando il progetto dello Stadio, e cinque suoi collaboratori mentre ai domiciliari ci sono Luca Lanzalone, l'attuale presidente Acea, che ha seguito, in veste di consulente per la giunta cinquestelle, il dossier sulla struttura, il vicepresidente del Consiglio Regionale, Adriano Palozzi di Forza Italia, l'ex assessore regionale all'Urbanistica Michele Civita (Pd).

"L'As Roma non c'entra nulla nell'inchiesta". Lo ha detto il procuratore aggiunto Paolo Ielo nel corso di un incontro con la stampa in merito all'indagine.

[22] Da "Il Mamilio" - 13 giugno 2018

<https://www.ilmamilio.it/c/comuni/7930-inchiesta-stadio-roma-procuratore-ielo-as-roma-e-raggi-non-c-entrano-nulla-atti-del-comune-non-oggetto-di-procedimento-le-accuse.html>

Inchiesta Stadio Roma, Procuratore Ielo: "As Roma e Raggi non c'entrano nulla". Atti del Comune non oggetto di procedimento. Le accuse

ROMA (cronaca) - I risvolti dell'indagine. "Privati versante importante della corruzione"

"L'As Roma non c'entra nulla con l'inchiesta". E' quanto precisato il procuratore aggiunto Paolo Ielo nel corso di un incontro con la stampa dopo gli arresti e le indagini legate al nuovo stadio di Tor di Valle. Anche il sindaco Virginia Raggi non ha alcun ruolo. Gli atti del comune non sono oggetto del procedimento.

L'indagine si è fondata sostanzialmente su soldi in contanti, fatture per operazioni inesistenti, assunzioni e consulenze. "Sono 16 indagati – ha spiegato Ielo - di cui 6 in carcere e 3 agli arresti domiciliari. Ai membri del gruppo Parnasi è contestato il reato di associazione a delinquere, poi ci sono due reati di traffico di influenza,

Rassegna stampa a cura dell'Assemblea contro la Cementificazione di Marino --- <http://stopcemento.noblogs.org>

quattro fatture emesse per operazioni inesistenti, cinque reati di corruzione e due illeciti finanziamenti". Secondo l'accusa i privati sono il versante importante della corruzione. "Tant'è che gli indagati del versante pubblico sono ai domiciliari – ha aggiunto - quelli del versante privato in carcere: una cosa non molto comune". Il metodo della tangente, quello delle assunzioni, persino casi di 'corruzione triangolare'. L'indagine poggia su tale dinamica. "C'è un forte investimento di Parnasi sulla politica – ha detto Ielo - che si è esplicitato sia con finanziamenti leciti, sia illeciti, sia altri che sono oggetto di verifica".

Nello specifico, per quel che concerne indagati e arrestati, l'ex assessore all'Urbanistica della Regione Lazio, Michele Civita, è accusata l'assunzione del figlio in una delle società del gruppo Parnasi, ad Adriano Palozzi l'erogazione di 25mila euro coperti da fattura per un'operazione inesistente, a Luca Lanzalone, numero uno di Acea, area 5 Stelle, la promessa incarichi al suo studio professionale per circa 100mila euro. Il gruppo Parnasi, secondo l'inchiesta, promise a Paolo Ferrara, capogruppo dei Cinque Stelle in Consiglio Comunale, di fornire il progetto per il restyling del lungomare di Ostia per poterlo rivendicare come propria attività politica. Indagati anche Davide Bordonni, capogruppo di Forza Italia al Campidoglio ed ex presidente del municipio X, e Mauro Vaglio, presidente dell'ordine degli avvocati di Roma, di area 5 Stelle.

[23] Repubblica – 13 giugno 2018

http://roma.repubblica.it/cronaca/2018/06/13/news/roma_nove_arresti_per_il_nuovo_stadio_della_roma-198865617/?ref=RHPPLF-BL-I0-C8-P2-S1.8-T1

Roma, nove arresti per il nuovo stadio: ci sono Parnasi, Lanzalone (Acea), Civita (Pd), Palozzi (Fi). Indagati Ferrara (M5s) e Bordonni (FI)

Il costruttore in carcere, ai domiciliari il presidente di Acea e i politici di Pd e Fi. Ipotizzata una associazione a delinquere finalizzata alla corruzione nell'ambito del progetto per l'impianto a Tor di Valle

di LORENZO D'ALBERGO, GIUSEPPE SCARPA, LAURA VENUTI e MARIA ELENA VINCENZI

Nove arresti dei carabinieri nell'ambito di un'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo su un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di condotte corruttive e di una serie di reati contro la Pubblica amministrazione nell'ambito delle procedure connesse alla realizzazione del nuovo stadio della Roma.

Arrestati l'imprenditore **Luca Parnasi**, proprietario della società Eurnova che sta realizzando il progetto dello Stadio, e cinque suoi collaboratori mentre ai domiciliari ci sono **Luca Lanzalone**, l'attuale presidente Acea (di cui il Comune detiene il 51%) [che ha seguito, in veste di consulente per la giunta cinquestelle, il dossier sulla struttura](#) che dovrebbe sorgere nella zona di Tor di Valle, il vicepresidente del Consiglio Regionale, **Adriano Palozzi** di Forza Italia, l'ex assessore regionale all'Urbanistica **Michele Civita** (Pd). Indagati il capogruppo del Movimento 5 Stelle in Campidoglio, **Paolo Ferrara**, **Davide Bordonni**, capogruppo di Forza Italia al Campidoglio ed ex presidente del municipio X, che comprende anche Ostia e **Mauro Vaglio**, presidente dell'ordine degli avvocati di Roma e candidato (non eletto) per il M5S alle scorse elezioni politiche al Senato.

L'As Roma, come precisato dal procuratore aggiunto Paolo Ielo "non c'entra nulla con l'inchiesta". "La Roma non fatto nulla di male, siamo stati trasparenti: non vedo perché il progetto stadio si debba fermare, tutti lo vogliono e si deve andare avanti. Risolveremo tutto", ha detto il presidente della Roma James Pallotta, dopo la notizia degli arresti. "Se ho sentito Parnasi? Non credo che in cella si possano usare i telefonini".

In totale le persone coinvolte nell'indagine sono sedici: nove arrestati - di cui tre ai domiciliari - e sette indagati. Nell'ambito dell'indagine, oltre alla contestazione dell'associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, ci sarebbero due contestazioni per traffico di influenze, quattro contestazioni per emissione di fatture per operazioni inesistenti, cinque episodi di corruzione, due contestazioni per finanziamento illecito ai partiti. Le tangenti sarebbero state date in tre diverse modalità: in contanti, tramite le assunzioni di amici e parenti e tramite l'assegnazione di consulenze.

Secondo gli inquirenti il presidente Acea Luca Lanzalone avrebbe ottenuto dal gruppo Parnasi la promessa di consulenze per un valore di circa 100.000 euro mentre il vicepresidente del consiglio regionale di FI Adriano Palozzi avrebbe ottenuto 25 mila euro tramite l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. L'ex assessore regionale pd Michele Civita avrebbe invece ottenuto una promessa di assunzione del figlio da parte del gruppo Parnasi.

Davide Bordoni, capogruppo di FI in Campidoglio, avrebbe ricevuto una somma in contanti mentre il capogruppo cinquestelle in Comune Paolo Ferrara avrebbe ottenuto da parte del gruppo Parnasi una promessa di realizzazione di un progetto di restyling per il lungomare di Ostia. A Vaglio viene invece contestato di "aver compilato la fattura per operazioni oggettivamente inesistenti" per consentire alla società Eurnova o ad altre società del gruppo Parnasi di "evadere le imposte sui redditi".

Raggi nel pomeriggio ha ricevuto il presidente di Acea, Stefano Donnarumma. A quanto filtra, la sindaca ha sollecitato una rapida soluzione alla vicenda, non si escludono le dimissioni dello stesso Lanzalone.

Lanzalone, tra il gennaio e il febbraio del 2017, nelle vesti di consulente per gli M5S portò avanti, sul fronte del progetto stadio, una mediazione con l'amministrazione comunale e la Eurnova, la società di Parnasi, che acquistò i terreni dell'ippodromo di Tor di Valle, dove dovrebbe sorgere la nuova struttura, dalla società Sais della famiglia Papalia. La mediazione ha portato ad una modifica del primo progetto con una riduzione delle cubature degli immobili "extra stadio" e la cancellazione delle due torri del grattacielo che sarebbero dovute sorgere in prossimità dell'impianto.

Ferrara si autosospende: "Estraneo alla vicenda" "Chi ha sbagliato pagherà. Io sono sereno ed estraneo alla vicenda perchè non ho nulla da nascondere. Ho fiducia nella magistratura e spero che si faccia chiarezza al più

presto. Ho deciso di autosospendermi dal M5s.

Avanti a testa alta", ha scritto il capogruppo M5s in Campidoglio Paolo Ferrara sul suo profilo Facebook.

"Confermo la mia piena fiducia nel lavoro della Magistratura. Per quanto riguarda la mia posizione (assolutamente marginale rispetto all'intera vicenda) sono sicuro che verrà confermata la mia estraneità ai fatti", ha invece dichiarato, in una nota, Davide Bordoni coordinatore romano e capogruppo di FI in Campidoglio.

"Ho incontrato Parnasi una sola volta presso la camera dei deputati, dove ho preteso che c'incontrassimo, e non c'è mai stato alcun contatto ulteriore, nessun seguito e nessuno fattivo contributo, nemmeno una telefonata. Non possiedo nemmeno il suo numero di telefono". Spiega la capogruppo M5s **Roberta Lombardi** in un video sulla sua pagina Facebook in merito all'inchiesta, dove il suo nome compare nell'ordinanza.

Progetto verso lo stop Intanto, dopo il blitz, il progetto dello Stadio della Roma, un investimento da almeno un miliardo di euro, veleggia verso lo stop così come chiedono le associazioni ambientaliste, [Italia Nostra](#) in prima

fila. Oggi era prevista una riunione tra i proponenti e il Campidoglio, vertice che con tutta probabilità salterà a causa degli arresti.

Sul futuro dell'impianto di Tor di Valle, a fronte dei comunicati delle ultime settimane in cui si prometteva un'accelerazione sull'iter, ora è dubbiosa anche la sindaca Virginia Raggi: "Se è tutto regolare, spero che il progetto andrà avanti. Chi ha sbagliato pagherà, noi stiamo dalla parte della legalità". Sulla stessa linea anche il presidente dell'assemblea capitolina Marcello De Vito (M5S): "Anche Ferrara tra gli indagati? È ancora presto per commentare, dobbiamo vedere le carte", ha spiegato.

Una donna che lavora nel team del presidente della municipalizzata, Giada Giraldi, è stata fermata al termine dell'incontro della procura con i giornalisti. La donna si è presentata come cronista dell'Inchiesta. La procura, al termine dell'incontro, ha deciso di sentirla a sommarie informazioni per capire a che titolo la donna si sia presentata all'incontro con la stampa.

[24] Repubblica – 13 giugno 2018

http://roma.repubblica.it/cronaca/2018/06/13/news/arresti_stadio_roma_parnasi_spendero_qualche_soldo_per_1_e_elezioni_-198903646/?ref=RHPPLF-BL-I0-C8-P2-S1.8-T1

Arresti stadio Roma, così Parnasi foraggiava la politica: "Spenderò qualche soldo per le elezioni"

Nell'ordinanza il 'metodo' del costruttore per fare affari. Le promesse ai politici e le intercettazioni sui 250mila euro alla Lega per una campagna elettorale a Milano. "Lanzalone messo a Roma da Grillo"

La chiave per fare affari era quella di "foraggiare" la politica. Per questo, **Luca Parnasi**, titolare di Eurnova, il principale contraente del progetto dello stadio della Roma, era rassegnato: "Spenderò qualche soldo sulle elezioni...che poi con Gianluca vedremo come vanno girati ufficialmente con i partiti politici eccetera... anche questo è importante perché in questo momento noi ci giochiamo una fetta di credibilità per il futuro ed è un investimento che io devo fare...".

Così diceva, intercettato dai carabinieri, a uno dei suoi collaboratori il costruttore da oggi in carcere, aggiungendo poi che si trattava di "un investimento molto moderato rispetto a quanto facevo in passato quando ho speso cifre che manco te racconto però la sostanza che la mia forza è quella che alzo il telefono...". E, infatti, quasi trecento pagine dell'ordinanza raccontano di soldi in contanti, fatture per operazioni inesistenti, assunzioni di amici e parenti e consulenze, tante consulenze. Un modo di fare che gli inquirenti hanno definito "asset

d'impresa", insomma, appunto, una specie di garanzia sul futuro. La conferma di quanto fosse sistemico il metodo corruttivo secondo i pm capitolini, arriva dal tentativo di "esportarlo". In un'occasione, ad esempio, gli uomini dell'imprenditore Luca Parnasi hanno provato a offrire una casa all'assessore comunale all'Urbanistica di Milano **Pierfrancesco Maran**, ma il diretto interessato ha respinto l'offerta dicendo "Qui non si usa".

LE PROMESSE AI POLITICI

Ecco così che dalle carte spuntano, le contropartite. **Promesse di consulenze per 100 mila euro a Luca Lanzalone**, presidente Acea, vicinissimo alla sindaca **Virginia Raggi** e consulente della giunta capitolina per tutto l'affare dello stadio. Parnasi gli aveva anche garantito il suo aiuto nella ricerca di una casa e di uno studio a Roma. All'ex assessore regionale del Pd, **Michele Civita**, in cambio dell'asservimento della sua funzione, il gruppo Parnasi aveva promesso l'assunzione del figlio in una delle società. **Per l'attuale vicepresidente della**

Consiglio Regionale, **Adriano Palozzi**, Parnasi avrebbe erogato fatture per operazioni inesistenti pari a 25 mila euro. Infine l'attuale capogruppo M5S, **Paolo Ferrara**, avrebbe ottenuto da Parnasi un progetto per il restyling del lungomare di Ostia.

I 250 MILA EURO ALLA LEGA

Dalla pagina 25 ci sono le intercettazioni sui **250 mila euro scoperti da l'Espresso**. Dopo la telefonata del giornalista, Parnasi chiede di trovare delle fatture retrodatate che permettano di giustificare il pagamento come destinato a Radio Padania. I magistrati la definiscono "una falsa documentazione". Parnasi dice "ci sputtaneremo un po' ma sotto un certo aspetto è positivo perché si saprà che siamo vicini alla Lega". Dicono che i soldi sono relativi a un finanziamento per la campagna elettorale di due anni prima per le comunali di Milano. E uno dei collaboratori di Parnasi dice che questi "casini nascono dal fatto che Parnasi ha una mentalità da anni 80" perché si avvale di pagamenti cash. Frase che viene usata dai magistrati per avallare l'associazione per delinquere.

Parnasi si consulta con Luigi Bisignani per questa e altre vicende. Nell'ordinanza si parla anche di un intervento di Luigi Bisignani nell'interesse di Lanzalone per far modificare un articolo comparso su Dagospia.

Parnasi infine avrebbe assunto l'avvocato Claudio Santini, già capo segreteria del Mibact, con l'obiettivo di "avvicinare il soprintendente Francesco Prosperetti" e ottenere da lui "la richiesta di archiviazione della proposta di vincolo architettonico sull'ippodromo di Tor di Valle (la cui esistenza avrebbe precluso la realizzazione del progetto del nuovo stadio)".

LANZALONE MESSO A ROMA DA GRILLO

Sempre nelle carte si legge che "Lanzalone è stato messo a Roma da Grillo per il problema stadio insieme al professore Fraccaro e Bonafede". Lo asserisce Parnasi nel corso di una cena citando gli attuali ministri per i Rapporti con il parlamento e Giustizia. "Parnasi - è detto nel provvedimento - dice che Lanzalone l'hanno portato i 5 Stelle ed è presidente della Acea e ha studiato a Genova. E' una persona molto dotata".

[25] Repubblica – 13 giugno 2018

http://www.repubblica.it/politica/2018/06/13/news/arresti_stadio_roma_reazioni-198887268/?ref=RHPPLF-BL-I0-C8-P2-S1.8-T2

Stadio Roma, Salvini difende il costruttore che finanziava la Lega: "Parnasi persona perbene"

Il ministro dell'Interno sull'imprenditore arrestato: "Spero possa dimostrare la sua innocenza". Raggi: "Se il progetto è regolare, va avanti". Martina: "Colpo pesante per l'amministrazione capitolina". Toninelli: "Chi sbaglia, paga". E Di Maio invoca i probiviri

di GIOVANNA VITALE

ROMA- "Dico qualcosa controcorrente, chi stava lavorando alla costruzione dello stadio della Roma (l'imprenditore **Luca Parnasi**, ndr) lo conosco personalmente come una persona perbene. Ora è nelle patrie galere, non si conosce mai una persona fino in fondo, spero possa dimostrare la sua innocenza". Lo ha detto il ministro dell'Interno, **Matteo Salvini**, intervenendo all'**assemblea annuale di Confesercenti** in merito all'**indagine che ha portato oggi all'arresto di nove persone** per corruzione nella costruzione dello stadio della Roma. "Le colpe personali vanno punite fino in fondo", ha aggiunto ma "il Codice sugli appalti invece di semplificare

complica, la legge sul caporalato invece di semplificare complica. Il proliferare di leggi, di codici e di burocrazia in Italia aiuta chi vuole fregare il prossimo. Un paese più semplice probabilmente è meno corrotto. In un Paese dove ci metti di meno a ottenere i tuoi diritti è più difficile corrompere".

Questa dunque la difesa di Salvini. D'altra parte Luca Parnasi è un finanziatore della Lega: tra il 2015 e il 2016 ha versato attraverso una sua società (Pentapigna srl) 250mila euro come contributo volontario all'Associazione Più Voci, la onlus che i commercialisti di Matteo Salvini hanno creato come cassaforte per ricevere i contributi delle aziende.

Sul fronte M5S, **Luigi Di Maio** chiama i probiviri. "Ho contattato subito i probiviri del Movimento e ho detto subito di accertare tutto quello che c'è sulle persone che potrebbero essere coinvolte in questa cosa. E, per quanto mi riguarda, come abbiamo sempre dimostrato, chi sbaglia paga. E mi permetto di dire che se le accuse verso queste persone, non solo del Movimento ma in generale, dovessero esser provate, questo dimostrerebbe come la gente si rovina la vita pur avendo delle posizioni di tutto rispetto".

Riccardo Fraccaro, ministro dei Rapporti con il Parlamento e democrazia diretta, parla direttamente di Luca Lanzalone, [presidente di Acea ai domiciliari](#): "Lo conosco perché è stato un consulente apprezzato in varie fasi delle nostre attività politiche. Non sono mai contento quando una persona in sé viene indagata, ma se qualcuno ha sbagliato è giusto che ne risponda", dice invece "Dobbiamo però capire quali sono i motivi degli arresti. Solamente dopo un'analisi attenta si potranno esprimere dei commenti sensati. Ovviamente se qualcuno ha voluto fare il furbo io sono contento che una magistratura sia intervenuta", conclude.

Il ministro dei Trasporti e Infrastrutture **Danilo Toninelli** non nasconde invece la sua apprensione: "Sull'indagine siamo molto preoccupati. Ma grazie alla battaglia del M5s la colata di cemento che doveva cadere a norma del primo progetto del Pd, di cui lo stadio era solo una minima parte, è stata enormemente limitata e questo è un successo". Poi aggiunge: "Il M5s non guarda in faccia a nessuno, chi sbaglia paga".

Da parte sua la sindaca di Roma **Virginia Raggi** commenta: "Aspettiamo di leggere le carte. Al momento non esprimiamo alcun giudizio. Se il progetto va avanti? Se è tutto regolare spero di sì. Chi ha sbagliato pagherà. Noi stiamo dalla parte della legalità".

Sul caso interviene anche il segretario reggente del Pd **Maurizio Martina**: "È una vicenda inquietante, mi pare che dal punto di vista dell'amministrazione capitolina sia un colpo pesantissimo".

[26] Repubblica – 13 giugno 2018

http://roma.repubblica.it/cronaca/2018/06/13/news/l_ultimo_post_della_sindaca_di_roma_virginia_raggi_sul_nuovo_stadio_di_tor_di_valle_unostadiofattobene-198880970/?ref=RHPPLF-BL-I0-C8-P2-S4.3-T1

Il post della sindaca Raggi sullo stadio della Roma poche ore prima del blitz: #unostadiofattobene

Virginia Raggi alla vigilia dei nove arresti connessi alla realizzazione dello stadio di Tor di Valle aveva esaltato sui social il progetto: "Unico, innovativo, moderno e rispettoso dell'ambiente"

"#UnoStadioFattoBene, un progetto unico, innovativo, moderno e rispettoso dell'ambiente perché ecosostenibile ma al tempo stesso tecnologicamente all'avanguardia". Così scriveva su Facebook la sindaca di Roma, **Virginia Raggi**, nemmeno 24 ore prima [dei nove arresti](#) per associazione a delinquere finalizzata alla

commissione di condotte corruttive e di una serie di reati contro la Pubblica amministrazione nell'ambito delle procedure connesse alla realizzazione del nuovo stadio di Tor di Valle.

Un lavoro che la pentastellata ha esaltato in tutto e per tutto. "Quest'opera, che noi abbiamo modificato ottenendo il taglio delle cubature di cemento e aumentando il verde, porterà nuovi posti di lavoro e migliorerà la vita degli abitanti nel quadrante sud della città. Tutti i cittadini potranno leggere la documentazione della Conferenza dei servizi sul portale di Roma Capitale", ha concluso.

Anche su Twitter la prima cittadina ha sottolineato la vicinanza della conclusione dello stadio, sostenuto, anche qui, dall'hashtag #unostadiofattobene.

Un tweet che ha scatenato le reazioni di moltissimi follower che hanno apostrofato il cinguettio come 'tempestivo'.

Sul futuro dell'impianto la sindaca è fiduciosa: "Chi ha sbagliato pagherà, noi siamo dalla parte della legalità. Se è tutto regolare, spero che il progetto dello stadio possa andare avanti".

[27] Repubblica – 13 giugno 2018

http://roma.repubblica.it/cronaca/2018/06/13/news/stadio_roma_la_dissidente_m5s_avvertii_raggi_di_tenere_gliocchi_aperti_e_sono_stata_espulsa_dal_movimento_-198880341/?ref=RHPPLF-BL-I0-C8-P2-S2.5-T1

Stadio Roma, la dissidente M5S: "Avvertii Raggi di tenere gli occhi aperti. E sono stata espulsa dal M5S"

Cristina Grancio un anno e mezzo fa avanzò dubbi di tipo urbanistico sul progetto dell'impianto a Tor di Valle e venne messa all'angolo dal suo stesso gruppo

di MAURO FAVALE

"Ho invitato più volte la sindaca Raggi e la maggioranza M5S a tenere gli occhi aperti sulla questione dello Stadio. Per tutta risposta sono stata espulsa dal Movimento". Cristina Grancio è la consigliera 5 Stelle che [un](#)

[anno e mezzo fa puntò i piedi sullo Stadio della Roma](#), avanzando dubbi, ponendo questioni di tipo urbanistico sul progetto dell'impianto a Tor di Valle e [finendo per essere messa all'angolo dal suo stesso gruppo](#). Oggi siede

tra i banchi del Misto [dopo essere stata espulsa dal M5S](#) e dice: "Se tutto verrà confermato attendo delle scuse".

Si aspettava questi arresti?

"Diciamo che non mi stupiscono. Bisognerà vedere se verranno confermate queste prime notizie ma sicuramente sulla vicenda dello Stadio andavano fatti approfondimenti".

Lei è stata contraria da subito a quel progetto, perché?

"Non ero contraria allo Stadio a prescindere ma c'erano elementi che mi avevano insospettito e che riguardavano, per esempio, una bancarotta che aveva coinvolto, da esterno, Parnasi. [Il tavolo della libera urbanistica M5S aveva denunciato questa vicenda](#) ma nessuno, dentro i 5 Stelle, se n'è voluto occupare. Le nostre richieste di audizioni in commissione sono sempre state respinte".

Con quali motivazioni?

"Nei miei confronti e nei confronti di quegli attivisti che ponevano legittimamente dei quesiti sull'impianto ci fu un clima di violenza psicologica e accanimento ingiustificato. Io, attraverso l'ex assessore Paolo Berdini, feci chiedere all'Avvocatura capitolina un parere sull'impianto, 7-8 quesiti per vederci più chiaro e che riguardavano elementi urbanistici ma che si concentravano anche sulla società di Parnasi".

Che fine ha fatto quel parere?

"È stato secretato dalla sindaca. Che motivo c'era di nascondere ai consiglieri comunali quell'atto? È stata una decisione gravissima"

Tra i coinvolti c'è anche Luca Lanzalone, l'uomo inviato da Grillo e Casaleggio per gestire "a titolo gratuito" la pratica dello stadio e "ricompensato" con la presidenza di Acea.

"È una faccenda inquietante: lui ha consigliato il gruppo su come andare avanti. Non mi aveva convinto perché non si occupava di questioni di urbanistica. Sono sempre rimasta scettica rispetto ai suoi interventi".

[28] Repubblica – 13 giugno 2018

http://www.repubblica.it/politica/2017/02/08/news/grattacieli_e_700_milioni_di_debiti_la_saga_dei_parnasi_di_etra_lo_stadio-157834562/?ref=RHPPLF-BL-I0-C8-P2-S2.5-T1

Stadio Roma, grattacieli e 700 milioni di debiti: la saga dei Parnasi

Il fondatore Sandro era comunista, come i Marchini. Il figlio Luca: macché palazzinari, sviluppiamo progetti. Ma gran parte dei beni del gruppo sono ormai in mano a Unicredit

di PAOLO BOCCACCI

Il padre era il grande vecchio Sandro, ex stagnaro e comunista, che si era fatto le ossa nel dopoguerra costruendo palazzine nel mare sterminato della periferia. Il figlio è il pargolo d'oro, Luca, cresciuto a pane e mattone, ad dell'impero di famiglia. E ora sono un po' come i Marchini, i nuovi "calce e martello". Simpatie "rosse" e grandi affari nello scenario della Roma del secondo e del terzo millennio. Il loro nome - Parnasi - sale sul proscenio dell'[affaire nuovo stadio della Roma](#). Con un'altra storia che intreccia affari e politica.

Sandro, nel mondo dei re del mattone all'ombra del Cupolone, lo ricordano tutti. E' scomparso lo scorso anno, lasciando vuota dopo una vita la sua stanza nel quartier generale di Parsitalia di via Tevere. Bassino, capelli candidi, voce roca, un rullo compressore. Che, prima da solo e poi con Luca alla sua destra, ha conquistato mezza Roma. A suon di mattoni, s'intende. Per dirne qualcuna, chi non vede correndo sulla Colombo verso il mare il colosso di Euroma 2, il mega centro commerciale, e poi accanto le due mastodontiche torri dell'Eur, i

"grattacieli" disegnati dal mago architetto Purini? Certo, perché una delle armi affilate dei Parnasi, father and son, è stata proprio quella delle grandi firme. A cominciare dall'Eur per finire alle Torri del nuovo stadio, opera della matita dell'archistar Libeskind e adesso al centro dell'OK Corral con il coriaceo urbanista anti-cemento Berdini.

Ma torniamo all'impero. Le case a Marino, l'altro centro commerciale di Pescaccio, gli appartamenti nell'ex rimessa Atac a Tiburtina, con Bnl-Paribas. Poi Serpentara, Torrino, Tor Vergata, Porta di Roma. E pensare che

Rassegna stampa a cura dell'Assemblea contro la Cementificazione di Marino --- <http://stopcimento.noblogs.org>

papà Sandro i due colpi li aveva fatti comprando all'asta pezzi da novanta, come Sogene e Generali immobiliare che erano state di Michele Sindona, e, dal fallimento del catanese Graci, proprio i terreni delle attuali torri dell'Eur.

E adesso? Luca, quarant'anni, sportivo, maniaco dell'understatement, sposato con la bellissima Christiane Filangieri, attrice di fiction, lui che se pronuncia la parola "palazzinaro" diventa una belva, si ritrova, con il suo Colosseo giallorosso, al centro della bagarre e sotto i riflettori. "Sono uno sviluppatore" dice spesso. Di progetti, s'intende. E di alleanze strategiche. Non erano presenti con papà Sandro alle iniziative elettorali del sindaco Marino? E non hanno partecipato negli anni scorsi al tentativo di rinascita dello storico "Paese Sera"?

Anche perché il rivale di sempre, l'imperatore dei re del mattone Francesco Gaetano Caltagirone, che lo vede come il fumo negli occhi, dalle pagine dei suoi giornali attacca ad alzo zero. Luca vende alla fine del 2012 per 263 milioni uno dei suoi grattacieli dell'Eur per farlo diventare la nuova sede della Provincia? Le polemiche infiammano per mesi le giornate romane. Per non parlare dell'avventura dello stadio della Roma. Romanista? Lo è da sempre, da quando abitava al Fleming vicino a casa di Roberto Pruzzo, dai giorni in cui l'amico pescatore di Fiumicino Teseo gli parlava della "magica", anche se, racconta "i miei zii sono tutti laziali".

Ma negli ultimi tempi, oltre alla scommessa che traballa sullo stadio, oltre che all'inchiesta giudiziaria aperta sull'acquisto dei terreni di Tor Di Valle da una società poi fallita, ha dovuto pensare soprattutto ai debiti. Consegnando alla fine gran parte dei suoi beni al primo creditore: Unicredit, cedendo a Capital Dev (di cui Unicredit detiene la totalità delle azioni) le sue partecipazioni immobiliari, dalla Parsec alla Samar, proprietaria di terreni al Fleming a Cave Nuove, titolare di un progetto di sviluppo del Pescaccio che può raggiungere i 245 mila metri quadrati. Tutti diritti edificatori che saranno messi in vendita da Unicredit per rientrare della spaventosa esposizione del gruppo Parnasi: 700 milioni di euro.

Per questo il pargolo d'oro cresciuto nei cantieri non molla. L'affare stadio, per il quale si è alleato anche con il colosso Pizzarotti, non lo può perdere.

[29] Repubblica – 13 giugno 2018

http://roma.repubblica.it/cronaca/2018/06/13/news/lanzalone_il_grande_mediatore_dalla_livorno_cinquestelle_ad_acea-198876060/?ref=RHPPLF-BL-I0-C8-P2-S2.5-T1

Lanzalone, il superconsulente dei 5Stelle: ecco chi è il presidente Acea, vicinissimo a Di Maio

Avvocato di successo, dopo aver lavorato con la giunta Nogarin sulla municipalizzata dei rifiuti ha esercitato un ruolo determinante nella conclusione della vicenda stadio a Tor di Valle

di DANIELE AUTIERI, ANNALISA CUZZOREA e LORENZO D'ALBERGO

ROMA. L'ultima volta che Luca Lanzalone è stato avvistato alla Camera insieme a Luigi Di Maio, era il 20 marzo. Pochi giorni dopo, il presidente di Acea si è fermato un'ora a parlare su un divanetto del Transatlantico con Stefano Buffagni, il deputato cui era stato affidato il delicato compito di trovare persone di fiducia per le

nomine nelle partecipate di Stato.

Rassegna stampa a cura dell'Assemblea contro la Cementificazione di Marino --- <http://stopcemento.noblogs.org>

Faceva anche questo, l'avvocato genovese, per il Movimento. Scouting nel mondo delle imprese. Curava rapporti e proponeva incontri, forte della fiducia che si era guadagnato prima a Livorno, poi a Roma. [L'arresto ai domiciliari del presidente di Acea Luca Lanzalone](#) scrive un nuovo capitolo sulla figura di questo avvocato di successo, amico dei 5Stelle, che ha esercitato un ruolo determinante come mediatore nella conclusione della vicenda stadio della Roma.

Arrivato nella capitale per sbrogliare gli intrecci intessuti dall'ex braccio destro della sindaca, Raffaele Marra, il 49enne avvocato di Crema con basi a Genova e Miami ha velocemente scalato le gerarchie del Campidoglio a trazione grillina. Lanzalone si presenta sul palcoscenico romano per la prima volta nell'agosto 2016 quando consegna alla sindaca Virginia Raggi la lista dei candidati indicati da Casaleggio per la poltrona di direttore generale dell'Ama. Da allora il suo ruolo cresce e insieme ad esso l'influenza che esercita nelle stanze del Campidoglio. In più occasioni, di fronte alle critiche delle opposizioni, è stata la stessa sindaca a intervenire per difendere il suo fedelissimo.

Prima mediatore ufficioso e poi ufficiale dell'operazione stadio, ha riaperto il dossier Tor di Valle per conto dei 5S ed è diventato uno dei consiglieri più influenti nel circolo della sindaca. Una posizione [che gli è valsa la promozione e la nomina a presidente di Acea](#) e la passeggiata a mo' di bodyguard con il leader pentastellato, ora vicepremier e ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, Luigi Di Maio davanti agli imprenditori del Forum Ambrosetti di Cernobbio.

L'aderenza ai dogmi del Movimento, però, è stata sempre respinta da Lanzalone: "Grillo? Visto una sola volta a teatro. E Casaleggio non lo conosco. Pensate che adesso, per non creare imbarazzi a nessuno, non dormo più all'hotel Forum (quello di Grillo e dei leader M5S, ndr) ma ho cambiato albergo. Di Maio lo stimo, ma non sono un militante. Sono solo un professionista che ha ricevuto un incarico. Lo stadio? Porto al tavolo le indicazioni della giunta Raggi".

Nel marzo del 2017, in risposta all'interrogazione della capogruppo Pd Michela Di Biase, la Raggi dichiarò: "L'avvocato Luca Lanzalone il 10 febbraio ha depositato una comunicazione con la quale veniva da me incaricato di seguire alcune vicende in particolare quella della società Eurnova e quindi dello stadio", aggiungendo che "presto" avrebbe ottenuto un incarico. Il complesso lavoro di cucitura portato avanti sulla partita stadio gli è valso forse il premio più grande, [la nomina al vertice di Acea](#), la multiutility dell'acqua e

dell'energia controllata dal Campidoglio. L'incarico, ottenuto nella primavera del 2017, prevede, peraltro, un emolumento annuale 240mila euro di emolumento annuale.

Prima di approdare a palazzo Senatorio, Lanzalone aveva lavorato con le giunte di Genova e Crema, entrambe a guida Pd, per gestire fusioni e razionalizzazioni delle proprie aziende partecipate. Poi la chiamata da Livorno. Lì, assieme all'attuale assessore al Bilancio del team Raggi, Gianni Lemmetti, [si è occupato della municipalizzata dei rifiuti Aamps per conto del primo cittadino grillino Filippo Nogarini](#) proponendo il concordato per salvare l'azienda. Proprio come a Roma, dove ha suggerito la stessa opzione per Atac, la controllata da 1,34 miliardi di euro di debiti. Il legale finito ai domiciliari, dunque, è uno dei più ascoltati in Campidoglio. Lo dimostrano le reazioni a caldo dai piani alti di palazzo Senatorio sull'arresto del numero uno di Acea: "Lanzalone ai domiciliari? Un altro terremoto".

[30] Repubblica – 13 giugno 2018

http://www.repubblica.it/sport/calcio/serie-a/roma/2018/06/13/news/stadio_roma_pallotta_con_stop_resto_a_boston-198901631/?ref=RHPPLF-BL-I0-C8-P2-S3.3-T1

Roma, Pallotta: "Con uno stop alla costruzione dello stadio venite a trovarmi a Boston"

Il patron giallorosso preoccupato dall'inchiesta che ha portato all'arresto di 9 persone: "Ho passato due ore difficili, risolveremo"

di MATTEO PINCI

ROMA- Il telefono di James Pallotta ha squillato presto: "Boston, abbiamo un problema". L'arresto di Luca Parnasi e di altre 8 persone per **l'inchiesta legata alla costruzione del nuovo stadio della Roma** ha agitato le prime ore della mattinata del presidente della Roma: il suo socio in carcere e il destino dello stadio - il business centrale dell'intera operazione Roma, per l'imprenditore americano - improvvisamente in bilico. Ha fatto squillare una marea di telefoni, tra Roma e Milano dove si trovavano per le riunioni in Lega i suoi dirigenti, in particolare il dg Mauro Baldissoni, braccio operativo della società sul dossier stadio. Hanno provato a rassicurarlo, almeno per quanto possibile, sul fatto che il progetto andrà avanti. Ma Pallotta sa bene che l'inchiesta rischia quantomeno di fargli perdere tempo, che nel suo mondo significa soldi: ha già speso 60 milioni e oltre nello stadio, che non può non temere di aver buttato. Da aggiungere ai quasi 200 investiti tra acquisto del club e iniezioni di liquidità. Giusto un anno fa, nel giorno dell'addio al calcio di Totti, avvisò: "Se lo stadio non sarà pronto nel 2020 ci sarà un nuovo proprietario".

Parole che simili a quelle che concede, interrompendo l'attesa sotto il sole della capitale dei cronisti davanti al suo hotel in via del Babuino. "Qualcuno dice che lo stadio potrebbe fermarsi? Allora mi verrete a trovare a Boston". Incalzato però poi prova a frenare: "Vendere la Roma? Non l'ho mai detto, dissi che l'avrei fatto se ci fossero stati dei ritardi ma noi non abbiamo fatto nulla di sbagliato. Stamattina ho passato due ore de cavolo, ma risolveremo".

Di fronte alle notizie continua a dissimulare una certa serenità nonostante il traffico intensissimo del suo telefono: "Non sono preoccupato per le notizie della mattina, non hanno nulla a che fare con la Roma. Non dovrebbero avere alcun effetto sullo stadio. La Roma non ha fatto nulla di sbagliato, vuole costruire il suo stadio, tutti lo vogliono, facciamo". È di certo infastidito il patron giallorosso James Pallotta, dopo e . "Se ho sentito Parnasi? Non credo ti diano il telefono in carcere, è stato arrestato. Con la sindaca Raggi? Non ho parlato con nessuno".

[31] da "L'Espresso" - 13 giugno 2018

<http://espresso.repubblica.it/inchieste/2018/06/13/news/il-consigliere-della-raggi-asservito-ai-parnasi-terremoto-sulla-giunta-di-virginia-1.323722?ref=RHPPLF-BL-I0-C8-P2-S1.8-L>

LE INTERCETTAZIONI

Stadio Roma: «Il consigliere della Raggi asservito ai Parnasi». Terremoto sulla giunta

Dal costruttore l'avvocato Lanzalone, fedelissimo della sindaca, ha avuto consulenze «inutili» per 100 mila euro per velocizzare il progetto. I pm: «Sono mazzette. I due hanno chiesto a Bisignani di intervenire sulla stampa per cambiare articoli sgraditi». Nei guai anche il dem Civita, uomo di Zingaretti: «Parnasi, mi assumi mio figlio?»

DI EMILIANO FITTIPALDI

Mazzette, assunzioni di figlio, consulenze fittizie: il sistema guidato dall'imprenditore e immobiliare Luca Parnasi, finito agli arresti insieme ai suoi più stretti collaboratori e a politici e dirigenti di primo piano del Movimento Cinque Stelle, del Pd e di Forza Italia, era basato sulla **corruzione sistematica di pubblici ufficiali del Comune di Roma e della Regione Lazio**. Con l'obiettivo finale di ottenere il via libera al progetto del nuovo stadio dell'AS Roma (del tutto estranea dall'inchiesta della procura di Roma e dei Carabinieri del Nucleo investigativo di Roma), un affare che per il gruppo Parnasi vale centinaia di milioni di euro.

Le intercettazioni telefoniche e ambientali, i messaggi Whatsapp e delle caselle di posta elettronica, le analisi dei movimenti bancari segnalano come l'imprenditore, indagato per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, aveva puntato molte fiches per assoldare politici che potevano aiutare il suo gruppo in Consiglio regionale, oltre a «pubblici ufficiali» di punta del Campidoglio come Luca Lanzalone, principale consigliere della sindaca Virginia Raggi sulla questione dello stadio, poi promosso alla presidenza di Acea, e oggi principale consigliere della giunta del M5S.

TERREMOTO LANZALONE

Secondo le accuse del pm Paolo Ielo, che ha coordinato l'inchiesta – uno degli stralci di quella partita dalle intercettazioni sul costruttore Sergio Scarpellini – Parnasi e i suoi uomini avrebbero «offerto a Luca Lanzalone (indagato e arrestato per concorso in corruzione, ndr) diverse utilità, e tra queste svariati incarichi professionali, al fine di corromperlo, acquisendone il costante asservimento agli interessi del gruppo imprenditoriale». Il fedelissimo della Raggi, vicino anche ad Alfonso Bonafede neoministro della Giustizia e ad altri maggiori del Movimento, Luigi Di Maio su tutti, avrebbe usato i suoi poteri di mediatore per gli «interessi del Parnasi e del suo gruppo...in violazione dei doveri istituzionali di imparzialità e correttezza». In cambio di «lucrosi incarichi dello studio legale Lanzalone & Partners, in persona di Luciano Costantini (socio di Lanzalone, ndr) e Stefano Sonzogni». **In pratica, dicono i magistrati, Parnasi ha dato o promesso a Lanzalone varie consulenze. La prima evidenza è nella «promessa del conferimento, da parte dei referenti della Sgr Dea Capital di un incarico assolutamente inutile e assegnato per finalità corruttive» per l'assistenza legale in alcuni rapporti tra l'azienda e il Comune di Marino, amministrato dai grillini, «per la quale veniva formulato un preventivo da 50 mila euro quale compenso base, di ulteriori 40 mila euro – oltre a un importo variabile per diverse decine di migliaia di euro – in base all'esito della prestazione».**

Non solo. Parnasi – per tramite di una persona di fiducia, Mariangela Masi, avrebbe girato a Lanzalone un altro incarico legale da 12500 euro, più un'altra commessa «in ordine alla ristrutturazione di fondi, legati alla

realizzazione presso la vecchia Fiera di Roma di un polo di intrattenimenti» e un palazzetto.

In cambio Lanzalone, spiegano i magistrati romani, ha elaborato «una soluzione tecnica» per il progetto dello stadio della Roma «finalizzata a consentire un immediato inizio dei lavori senza il ricorso a procedure d'urgenza», in modo da evitare ricorsi «con conseguente allungamento dei tempi. Si tratta di un'escamotage individuato dal pubblico ufficiale nell'interesse esclusivo del privato per eliminare gli ostacoli frapposti alla realizzazione del progetto». Lo stesso Lanzalone avvertiva poi Parnasi di ogni step amministrativo.

I rapporti tra i due sono costanti, e apparentemente idilliaci. Tanto che Lanzalone chiede a Parnasi un'intervento sul sito Dagospia, che aveva pubblicato un articolo sul suo conto e sulla sua vita privata che aveva – come si legge dalle intercettazioni – già «agitato Di Maio». Parnasi, per risolvere il problema, si affida all'ex pidduista Luigi Bisignani. Prima, però, chiede il permesso all'uomo forte dei Cinque Stelle.

«Con Bisignani, se vogliamo fare una prova di forza, io ci posso parlare in tempo reale», chiosa Parnasi attovagliato con l'avvocato di Virginia al roof garden dell'hotel Eden

«Se lo fai è meglio per evitare che evitassero a menarla su cose che non hanno senso», ringrazia Lanzalone.

Bisignani si muoverà, il «contenuto sgradito» dell'articolo verrà modificato (ma Roberto D'Agostino, titolare del sito web, spiega a L'Espresso che i cambi erano dovuti soprattutto all'arrivo di una querela arrivata da una signora citata nel pezzo), ma il colloquio tra i due seduti al roof dell'Eden, registrato dai pm, continua: è lì che Parnasi prospetta a Lanzalone i vari «incarichi corruttivi».

I POLITICI

Parnasi, secondo i pm, corrompe altri politici. In primis i grillini, ora al potere e principale obiettivo delle attività criminose di Parnasi e dei suoi collaboratori. Il capogruppo dei grillini Paolo Ferrara, è indagato per concorso in corruzione. Fedelissimo anche lui di Virginia, Ferrara – che ha votato a favore della conferma della dichiarazione di pubblico interesse del progetto del nuovo stadio – avrebbe «scambiato la sua funzione pubblica» che viene «mercificata per la realizzazione di un'interesse privato». Al di là dei rapporti assai amichevoli tra Luca Parnasi e il consigliere grillino, i pm hanno scoperto che il gruppo avrebbe offerto a Ferrara un progetto per il restyling di un pezzo del lido di Ostia. «L'interesse personale e non pubblico del Ferrara nella vicenda» scrivono i pm «appare evidente vista la circostanza che proprio il collegio di Ostia costituisce il suo bacino elettorale». Non solo: che Parnasi non abbia un reale interesse nella riqualificazione della spiaggia è chiaro dalle frasi captate dai collaboratori che “regalano” a Ferrara il progetto: «Fare immediatamente sta roba di Ostia», chiarisce Luca Caporilli, uomo di Parnasi «Ma per incassare su Tor Di Valle», ossia il luogo su cui deve sorgere lo stadio.

Se ai consiglieri forzisti di Regione e Comune Adriano Paolozzi e Davide Bordoni vengono girate utilità e/o somme di denaro per la campagna elettorale (entrambi i politici erano impegnati nelle procedure amministrative dello stadio), l'ex assessore regionale dell'Urbanistica Michele Civita, piddino e uomo vicino a Nicola Zingaretti, chiede a Parnasi direttamente l'assunzione del figlio. Parlano al caffè Doney di Via Veneto. Non sanno di essere intercettati.

Parnasi: «Che mi vai?»

Civita: «Io ti voglio chiedere una cortesia per mio figlio...tu me l'avevi detto no?»

Parnasi: «Sì sì»

Civita: «Allora, ovviamente per ragioni di opportunità...nulla che riguarda le tue società! Ovviamente! Però tu mi avevi detto che qualcuno...lui è laureato in economia...Se ti mando il curriculum...»

Parnasi: «No non mandarmi il curriculum mandami la mail...Tu non ti preoccupare! Io ho già un'idea...di una società molto seria...Lui sta all'Eur no? Sta sempre vicino a te? Io avevo in testa una società che si chiama 8BE Consulting...».

Il titolare verrà chiamato da Parnasi il giorno dopo, e gli raccomanderà il figlio «dell'uomo di Zingaretti. Una persona seria, per bene».

[32] da "Il Fatto Quotidiano" - 13 giugno 2018

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/06/13/stadio-della-roma-9-arresti-tra-politici-e-imprenditori-anche-panasi-lanzalone-e-palozzi/4423858/>

Stadio Roma, 9 arresti tra politici e imprenditori: anche Parnasi, Lanzalone (consulente M5s), Palozzi (Fi) e Civita (Pd)

È "una corruzione sistemica e pulviscolare" quella scoperta dalla procura capitolina. Il cuore dell'inchiesta è il cambio del progetto dell'impianto con il taglio delle cubature: l'immobiliarista avrebbe elargito soldi in contanti e promesse di assunzioni e consulenze come tangenti. "Spenderò qualche soldo per le elezioni", dice intercettato. Indagato il capogruppo pentastellato in Campidoglio, che si è autospeso. Estranea la società sportiva, ma ipotesi stop a progetto. Pallotta: "Se così mi verrete a trovare in Usa". Di Maio: "Allertati i probiviri. Chi sbaglia paga"

di VINCENZO BISBIGLIA

Soldi in contanti, fatture per operazioni inesistenti, assunzioni e consulenze. Sono le tangenti mosse per costruire il nuovo stadio della Roma calcio. È “una corruzione sistemica e pulviscolare” quella scoperta dalla procura capitolina, che stamattina ha chiesto e ordinato l’arresto di nove persone. Le misure ordinate dal gip sono state eseguite dai carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale: per 6 indagati è stata disposta la custodia cautelare in carcere, per 3 gli arresti domiciliari. Si tratta del vicepresidente del consiglio regionale, Adriano Palozzi (coordinatore Forza Italia nella provincia di Roma, finito ai domiciliari), l’imprenditore Luca Parnasi (in carcere), il presidente di Acea e consulente del M5S Luca Lanzalone (ai domiciliari), l’ex assessore regionale Michele Civita (del Pd, ai domiciliari). I reati contestati a vario titolo sono associazione a delinquere, corruzione, traffico di influenze, frodi fiscali, finanziamenti illeciti. Il capo politico del M5s, Luigi Di Maio ha annunciato di aver allertato i probiviri del Movimento: “Chi sbaglia paga”, ha detto.

Indagato anche capogruppo M5s. Ventisette in totale gli indagati.

Tra questi anche e il capogruppo degli M5s in Campidoglio, Paolo Ferrara – che si è autospeso dal Movimento – il consigliere comunale di Forza Italia, Davide Bordoni, il presidente dell’Ordine degli Avvocati romani, Mauro Vaglio, candidato non eletto dai pentastellati alle politiche. Estranea, invece, la società calcistica, come ha spiegato il procuratore aggiunto Paolo Ielo. “L’As Roma non c’entra nulla con l’inchiesta”, ha detto il magistrato che coordina l’indagine. “Non sappiamo ancora niente, abbiamo appreso questa mattina dalle agenzie”, è il commento del direttore generale della Roma Mauro Baldisconi.

Il cuore dell’inchiesta: il cambio del progetto – Nata da una costola dell’indagine sull’immobiliarista Sergio Scarpellini – che aveva portato all’arresto di Raffaele Marra, ex braccio destro della sindaca Virginia Raggi – al centro dell’inchiesta c’è la modifica del primo progetto dello stadio con una riduzione delle cubature degli immobili extra impianto sportivo e la cancellazione delle due torri del grattacielo. Figura fondamentale della ricostruzione dell’accusa è il costruttore Parnasi. “Io spenderò qualche soldo sulle elezioni, che poi con Gianluca

vedremo come vanno girati ufficialmente con i partiti politici eccetera. Anche questo è importante perché in questo momento noi ci giochiamo una fetta di credibilità per il futuro ed è un investimento che io devo fare”, diceva l'imprenditore titolare della *Eurnova*, la società di Parnasi che acquistò i terreni dell'ippodromo di Tor di Valle, dove dovrebbe sorgere la nuova struttura, dalla società Sais della famiglia Papalia.

In un'altra conversazione, citata nelle oltre trecento pagine dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Maria Paola Tomasello, l'imprenditore avrebbe poi aggiunto che si trattava di un “investimento” “molto moderato rispetto a quanto facevo in passato quando ho speso cifre che manco te racconto però la sostanza che

la mia forza è quella che alzo il telefono...”

A Lanzalone promesse di incarico da 100mila euro- Parnasi aveva promesso a Lanzalone promesse diconsulenze per il suo studio legale pari a circa 100mila euro e aveva garantito il suo aiuto nella ricerca di una casa e di uno studio a Roma. Prima dell'indicazione per il vertice della municipalizzata dell'energia (di cui il comune detiene il 51%) era stato il consulente di fiducia del M5S portare avanti una mediazione con l'amministrazione comunale e lo stesso Parnasi. Erano i primi mesi del 2017 e la mediazione aveva fatto sbloccare il progetto. Per la Regione si occupò della questione Michele Civita, allora assessore all'urbanistica, al quale il gruppo Parnasi aveva promesso l'assunzione del figlio in una delle sue società. Alle trattative con l'imprenditore aveva partecipato anche Ferrara: secondo l'accusa avrebbe ricevuto da Parnasi un progetto per la riqualificazione dellungomare di Ostia. **Per l'attuale vicepresidente della Consiglio Regionale, Palozzi, l'imprenditore avrebbe erogato fatture per operazioni inesistenti pari a 25mila euro.**

Gip: “Parnasi sostenne Roberta Lombardi”.

Dall'ordinanza di custodia cautelare emerge come Parnasi si fosse speso per “un'attività di promozione in favore del candidato alla Regione Roberta Lombardi” al fine di ottenere “favori del mondo 5 Stelle“. In questo modo “egli rafforza i suoi legami con Paolo Ferrara e con Marcello De Vito – scrive il gip -, che gli hanno avanzato tale richiesta in quanto ricoprono rilevanti incarichi nell'ambito dell'amministrazione capitolina. I due svolgono un ben preciso ruolo nell'approvazione nel progetto dello stadio“. L'imprenditore punta creare “presupposti per lo sviluppo di ulteriori progetti imprenditoriali, essendo la Lombardi, oltre che candidata alla Regione, personaggio di spicco dei 5 Stelle a livello nazionale e quindi destinata, in ipotesi di un successo elettorale della sua compagine nelle elezioni politiche a ricoprire ruoli decisionali nel nuovo assetto che si determinerà all'esito del voto”. In riferimento al ruolo di Ferrara, il gip spiega che questa richiesta fatta a Parnasi “così come quella di elaborazione di un progetto di restyling del Lungomare di Ostia, risponda all'esigenza di guadagnarsi consenso e credibilità, seppure non nei confronti degli elettori, ma all'interno del Movimento”.

“Da Parnasi soldi a onlus vicina alla Lega”.

Nelle carte dell'indagine spuntano anche 250mila euro che Parnasi, tramite una sua società, avrebbe dato all'associazione “Più Voci” considerata vicina alla Lega. In un'intercettazione il costruttore precisa che la dazione “non è stata fatta per Salvini” ma per creare “un sistema di imprenditori, appaltatori”. Parlando del versamento alla onlus spiega che “è una cosa fatta all'epoca quando io... creare un sistema di imprenditori, appaltatori ecc. Le ho fatte con Stefano Parisi, le ho fatte con Meloni”. Parlando dell'associazione, Parnasi la definisce “un comitato di professionisti di Milano, gente non legata a Salvini. Non è una roba della Lega Nord”. In particolare l'indagato Parnasi, intercettato al telefono, in riferimento a questa organizzazione afferma: “questa è un'Associazione – si legge nell'ordinanza del gip – che ha valorizzato non solo la Lega ma ha valorizzato Stefano Parisi tutto il centrodestra diciamo a Milano ed è stato anche un veicolo con cui io mi sono accreditato in maniera importante no. Ho organizzato cene, ho portato imprenditori, ho fatto quello che, tu mi insegni, un ragazzo di 38 anni all'epoca doveva fare per crescere a Milano“.

Sui finanziamenti ad associazioni da parte di Parnasi la procura dovrà valutare se ci sono profili di natura penale. “Chi stava lavorando allo stadio della Roma ed è stato arrestato lo conosco personalmente come una persona perbene ma ora è nelle patrie galere. Non si conosce fino in fondo la gente, ma spero che possa dimostrare la sua innocenza”, ha commentato già in mattinata il [ministro dell’Interno Matteo Salvini](#).

Ipotesi stop a progetto. Pallotta: “Se così verrete a Boston”.

E anche se la sindaca Virginia Raggi – che è totalmente estranea alle indagini – ha espresso speranza sul fatto che il progetto dello stadio possa andare avanti, l’inchiesta potrebbe portare allo stop della nuova opera. Proprio ieri era scaduto il termine per presentare le osservazioni al progetto e si era fissata la scadenza per le controdeduzioni per le quali è stato dato un tempo di 30 giorni. A metà luglio sarebbe prevista la delibera col

progetto variato da inviare alla Regione Lazio per l’ok definitivo. “La Roma non fatto nulla di male, siamo stati trasparenti: non vedo perché il progetto stadio si debba fermare, tutti lo vogliono e si deve andare avanti. Risolveremo tutto”, ha detto il presidente della società calcistica James Pallotta. “Se ho sentito Parnasi? Non credo che in cella si possano usare i telefonini. Cosa succede se l’inchiesta fermerà il progetto stadio? Vorrà dire che verrete a trovarmi a Boston..”.

Di Maio: “Contattato i probiviri del Movimento.

“Ho contattato subito i probiviri del Movimento e ho detto subito di accertare tutto quello che c’è sulle persone che potrebbero essere coinvolte in questa cosa. E, per quanto mi riguarda, come abbiamo sempre dimostrato, chi sbaglia paga. E mi permetto di dire che se le accuse verso queste persone, non solo del Movimento ma in generale, dovessero esser provate, questo dimostrerebbe come la gente si rovina la vita pur avendo delle posizioni di tutto rispetto”, è il commento di Di Maio.

“Noi aspettiamo di leggere le carte sappiamo. Al momento non esprimiamo alcun giudizio. Progetto va avanti? Se tutto è regolare spero di sì. Chi ha sbagliato pagherà, noi stiamo dalla parte della legalità”, ha commentato la prima cittadina Raggi. “Per quanto riguarda l’indagine siamo molto preoccupati ma non ho informazioni per poterla commentare”, ha detto su *Radio Anch’io* il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli.

“Voglio solo ribadire – spiega il ministro – la battaglia che M5s ha fatto, per evitare che la colata di cemento che doveva cadere a norma del primo progetto del Partito democratico di cui lo stadio era la minima parte è stata enormemente limitata e questo è un successo”. “Lanzalone lo conosco perché è stato un consulente apprezzato in varie fasi delle nostre attività politiche. Non sono mai contento quando una persona in sé viene indagata, ma se qualcuno ha sbagliato è giusto che ne risponda”, dice Riccardo Fraccaro, Ministro dei Rapporti con il Parlamento. “Dobbiamo però capire – aggiunge il ministro – quali sono i motivi degli arresti. Solamente dopo un’analisi attenta si potranno esprimere dei commenti sensati, Ovviamente se qualcuno ha voluto fare il furbo io sono contento che una magistratura sia intervenuta”.

Offerta casa ad assessore Milano: “Mi spiace qui non usa”.

Dalle carte dell’inchiesta, emerge poi come Parnasi puntasse a esportare il suo sistema corruttivo a Milano. Il gruppo imprenditoriale puntò a corrompere l’assessore all’urbanistica di Milano, Pierfrancesco Maran, proponendogli l’acquisto di una casa. Un tentativo caduto nel vuoto perché Maran respinse la “proposta in modo sdegnato”. In una intercettazione gli uomini del gruppo Parnasi dicono: “Siamo andati a parlare con l’assessore Maran, gli abbiamo proposto un appartamento ma lui ha risposto di no dicendo che qua funziona così. Qua se tu mi dici che la cosa la riesci a fare è perché la puoi fare e lui non voleva prendere per il culo chi lo ha votato. Abbiamo fatto una brutta figura, sembravamo i romani dei film quando vanno a Milano”.

Sullo stadio già aperta un’altra inchiesta.

Sono due, dunque, i procedimenti giudiziari che riguardano il nuovo stadio della Roma che dovrebbe sorgere nell'area dell'ex ippodromo di Tor di Valle. Oltre all'indagine di oggi, affidata dal procuratore aggiunto Ielo al sostituto Barbara Zuin, un altro procedimento, coordinato dal pm Mario Dvinola, è già approdato al dibattimento. Si tratta dell'indagine sui terreni per bancarotta per distrazione e omesso pagamento dell'Iva. Per questi reati sono stati rinviati a giudizio quattro ex amministratori della Sais, società della famiglia Papalia già proprietaria dell'area sul quale dovrebbe sorgere lo stadio, e della "Ippodromo di Tor di Valle", società che gestiva l'impianto. Il processo si sta svolgendo davanti ai giudici della nona sezione penale. Secondo la procura, il contratto di affitto del terreno fu oggetto di una serie di distrazioni da parte della società locataria, in danno dei creditori delle due società, poi fallite. Sotto processo sono finiti gli imprenditori Gaetano e Umberto Papalia, già presidente e componente del cda della Ippodromo Tor di Valle, costituita nel 2008 per la gestione del galoppatoio e fallita nel giugno 2013, nonché soci e detentori del capitale della Sais (fallita nel 2014); inoltre Umberto Ciccozzi, liquidatore della Ippodromo Tor di Valle, e Michele Saggese, ex amministratore unico della Sais.

[33] da "Il Fatto Quotidiano" - 13 giugno 2018

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/06/13/stadio-roma-il-rampollo-delledilizia-e-il-consulente-m5s-lassessore-di-zingaretti-e-luomo-di-fi-chi-sono-gli-arrestati/4424360/>

Stadio Roma – Il rampollo dell'edilizia e il consulente M5s, l'assessore di Zingaretti e l'uomo di Fi: chi sono gli arrestati

L'uomo chiave è Luca Parnasi, ma politicamente in questa fase il nome più pesante è quello del presidente Acea, Luca Lanzalone. Altro nome politico pesante è quello di Michele Civita, super assessore zingarettiano nella scorsa legislatura. Infine, Adriano Palozzi, consigliere regionale di Forza Italia

di VINCENZO BISBIGLIA

L'uomo chiave è Luca Parnasi. Il costruttore 41enne è il rampollo di una famiglia di imprenditori edili, ma la sua ascesa avviene all'inizio del decennio con la realizzazione del centro commerciale EuRoma 2 all'Eur e un piccolo impero che puntava a fare concorrenza all'egemonia del gruppo Caltagirone nella Capitale. Ha dialogato molto con l'ex amministrazione provinciale guidata da Nicola Zingaretti per la quale aveva realizzato la nuova sede della Provincia di Roma mai utilizzata). Anche le Torri dell'Eur sono opera sua, come l'edificio Bnl a Tiburtina. [Il salto di qualità doveva essere lo stadio dell'As Roma: la creazione di una società di scopo – Eurnova – insieme al patron giallorosso James Pallotta con il beneplacito di Unicredit](#), il progetto di Tor di Valle mai andato giù proprio a Caltagirone (che da sempre spinge per costruire lo stadio a Tor Vergata o Fiumicino). Senza di lui, il progetto rischia seriamente di saltare, motivo per il quale l'As Roma (se ancora ne avrà voglia) dovrà cercarsi un altro terreno.

Politicamente, in questa fase, il nome più pesante è quello del presidente Acea, Luca Lanzalone. Cosa c'entra con lo stadio? Tutto e niente. Eminenza grigia, fedelissimo della Casaleggio, ha prima accompagnato Filippo Nogarin nella sua Livorno guidando Aamps verso il concordato preventivo. Quindi è stato inviato a Roma nel momento più difficile di Virginia Raggi, quando – fra l'arresto di Raffaele Marra, le dimissioni di massa di assessori e manager e l'inchiesta sulle nomine – c'era bisogno di qualcuno che potesse rimettere ordine. Missione riuscita: Lanzalone "consiglia" la sindaca sulla nomina di Lorenzo Bagnacani in Ama, rimette mano alla macrostruttura, avvia il dossier Atac vincendo la concorrenza dell'assessore al Bilancio, Andrea Mazzillo –

che poi si dimette – e da presidente Acea dà vita a quello che il Pd si affretterà a bollare come “spoils system“. Soprattutto, da “consulente”, prende in mano il dossier stadio e “inventa” il compromesso politico-tecnico con cui si eliminano le torri di Libeskind dal progetto e si sblocca la procedura fra le reciproche soddisfazioni e i sorrisi pentastellati. Poi si rimette in disparte quando Virginia può tornare a camminare da sola.

Altro nome politico pesante è quello di Michele Civita. Super assessore zingarettiano nella scorsa legislatura, deteneva tutte le deleghe più pesanti: Trasporti, Urbanistica e per un po' anche Rifiuti. Un vice governatore in piena regola. Recita anche lui un ruolo chiave nell'accordo trovato, anche se in verità non vi risparmia critiche. Ringrazia di cuore il governo di Paolo Gentiloni quando Luca Lotti annuncia la volontà di voler finanziare il Ponte di Traiano con soldi dello Stato (100 milioni), infrastruttura indispensabile per garantire un minimo di viabilità nell'area.

Infine, Adriano Palozzi, consigliere regionale di Forza Italia – corrente di Maurizio Gasparri – molto forte a Marino e nei Castelli Romani. Cosa c'entra con lo stadio? Ancora non è chiaro. Si sa che Parnasi aveva in progetto anche la realizzazione di un centro commerciale proprio nel feudo dell'attuale vicepresidente del Consiglio regionale (eletto anche con voti Pd in barba alla corrente tajanea). Per il resto, l'azzurro, rieletto con 14.000 voti in Regione, si era speso moltissimo per lo stadio anche in forte opposizione all'ex assessore all'Urbanistica, Paolo Berdini, considerato da tutti il “tappo” del progetto.

[34] Da “Il Romanista” - 14 giugno 2018

<https://www.ilromanista.eu/news/as-roma/5911/papalia-per-tor-di-valle-parnasi-ci-deve-ancora-21-milioni->

Papalia: "Per Tor di Valle Parnasi ci deve ancora 21 milioni"

L'imprenditore ex proprietario dei terreni di Tor di Valle: "Il fallimento? Una vicenda strana contro la nostra società, che la procura dovrebbe approfondire"

Gaetano Papalia, imprenditore ex proprietario dei terreni di Tor di Valle oggetto dell'inchiesta sul nuovo stadio della Roma, ha parlato della vicenda giudiziaria che sta coinvolgendo l'acquirente del terreno stesso, Luca Parnasi. A riportare le sue parole è *l'Ansa*. Queste le sue dichiarazioni: "**Parnasi ci deve ancora 21 milioni dei 42 stipulati** nel prezzo di vendita del terreno: la prima parte e' stata quasi tutta incassata dal **curatore del nostro fallimento** decretato dal tribunale di Roma per pochi milioni di debito che avevamo con Equitalia, nonostante il valore di Tor di Valle fosse sufficiente a coprire l'esposizione. Per evitarlo avevamo chiesto al costruttore un acconto della caparra mettendogli a disposizione in anticipo il terreno in modo che, con questa garanzia, potesse ottenere i soldi necessari destinati alla Sais (società della famiglia Papalia), necessari per saldare Equitalia.

Ma Parnasi ricevette solo un milione e allora tentammo il concordato preventivo, certi che una volta incassati tutti e 42 i milioni avremmo regolarizzato ogni debito. Nonostante questo Equitalia e' andata avanti e il giudice, senza neppure convocare l'adunanza dei creditori, ha deciso per il fallimento. **Una vicenda strana, che la procura dovrebbe approfondire, perché e' stato dichiarato il dissesto di una società che aveva tutte le carte in regola per evitarlo.** Il fallimento ha portato, come inevitabile conseguenza, all'apertura di un'indagine per bancarotta ma restiamo in attesa perché i creditori privilegiati sono stati soddisfatti dal curatore e a noi deve essere consegnata una parte della caparra pagata da Parnasi. Insomma, **siamo in credito, ma anche vittime di quanto sta accadendo attorno allo stadio della Roma e che non ci riguarda**".

[35] da "Fanpage" - 13 giugno 2018

<https://roma.fanpage.it/stadio-roma-politici-arrestati-per-corruzione-soldi-per-la-campagna-elettorale-e-promesse-di-assunzioni/>

Stadio Roma, politici arrestati per corruzione: soldi per la campagna elettorale e promesse di assunzioni

Venticinquemila euro a Adriano Palozzi di Forza Italia e la promessa di occuparsi di far

assumere il figlio dell'ex assessore Civita del Partito democratico. Così il costruttore Luca Parnasi si sarebbe garantito appoggi solidi alla Regione Lazio per monitorare l'andamento dell'iter del progetto dello Stadio della Roma, sollecitando all'occorrenza i suoi interlocutori a fare in fretta e a rimuovere gli ostacoli.

di Valerio Renzi

Luca Parnasi non guardava in faccia a nessuno quando si trattava di affari, stringendo mani a destra e a sinistra. Così come aveva finanziato la Lega (250.000 euro come raccontato da un'inchiesta dell'Espresso e confermato

oggi dalle carte dell'inchiesta), elargiva donazioni a destra e a sinistra. "Spenderò qualche soldo per le prossime elezioni", spiegava al telefono a qualche mese dal voto del 4 marzo. E quando il progetto dello stadio della Roma arriva alla Regione Lazio cerca contatti solidi per non aver intoppi e accelerare l'iter alla Regione Lazio.

Ci sta l'assessore Michele Civita, con cui sembra avere un rapporto di confidenza e consolidato, e poi Adriano Palozzi, che conosce da quando questi era al comune di Marino ai Castelli Romani, dove il costruttore ha portato in porto diversi affari. Entrambi gli esponenti politici secondo gli inquirenti avrebbero costantemente relazionato all'imprenditore sull'iter del progetto dello stadio risultando "asserviti agli interessi del Parnasi" nell'esercizio delle loro funzioni.

Secondo gli inquirenti Parnasi si sarebbe mobilitato per l'assunzione del figlio dell'ex assessore alla Regione Lazio Michele Civita, finito agli arresti domiciliari. È Civita, secondo quanto riportato dalle intercettazioni, a chiedere al costruttore di interessarsi all'assunzione del figlio, laureato in economia, ricordando una promessa evidentemente già fatta da Parnasi in un'occasione precedente ("tu me l'avevi detto no?"). Civita sembra essere perfettamente consapevole di quanto quella richiesta possa diventare imbarazzante pubblicamente, tanto da chiarire: "Per ragioni di opportunità nulla che riguarda le tue società! Ovviamente!". Parnasi si propone di parlare con i vertici di una società con cui intrattiene rapporti d'affari per caldeggiare l'assunzione. Ed effettivamente c'è traccia di un colloquio in merito tra il presidente della società nominata nel colloquio e Parnasi in merito all'assunzione del ragazzo, conversazione nella quale Parnasi chiarisce il motivo del suo interessamento al figlio di Civita: "Quello è l'uomo di Zingaretti".

Per quanto riguarda invece il consigliere di Forza Italia e vicepresidente del consiglio regionale Adriano Palozzi, Parnasi avrebbe garantito il pagamento di una fattura di 25.000 euro dalla sua Eurnova Srl, alla Pixie Social Media Srls, che vede come amministratore di fatto l'esponente politico di Forza Italia e come amministratrice formale Vanessa Ababire Aznar. Una fattura saldata per un lavoro che non sarebbe mai stato eseguito in data 26.02.2018, in piena campagna elettorale. In un telefonata tra Palozzi e Parnasi, il primo chiede al secondo in caso andasse a fare l'assessore cosa preferirebbe il suo interlocutore ("io volevo parlare con te anche di questo, io resto sempre un tuo amico... tu valuta se ci è utile urbanistica") e l'imprenditore non se lo fa dire due volte: "Urbanistica o Sanità". Nel corso delle conversazioni successive l'esponente politico e

Rassegna stampa a cura dell'Assemblea contro la Cementificazione di Marino --- <http://stopcemento.noblogs.org>

l'imprenditore prendono accordi per il sospetto finanziamento illecito alla campagna elettorale di Palozzi, che chiede esplicitamente aiuto all'imprenditori spiegandogli che c'è bisogno "che mi inizi a dare una mano, perché io sto disperato! Mi serve una mano", e Parnasi non manca di rassicurarlo: "Non ti lascio solo tranquillo". E ancora una volta Palozzi si propone come interlocutore privilegiato: "Se io vinco vado a fare l'assessore in regione e sono utile".

[36] da "Business Insider" - 14 giugno 2018

<https://it.businessinsider.com/la-rete-clientelare-di-parnasi-nella-capitale-travolge-m5s-e-inguaiata-la-lega/>

La rete clientelare di Parnasi nella capitale travolge M5s e inguaia la Lega

Un terremoto ha abbattuto lo stadio di Roma, anche se ancora non è stato costruito. Un il sisma causato dall'inchiesta della procura guidata da Paolo Ielo, che mercoledì ha portato in carcere 9 persone, mentre altre sette sono indagate. Le accuse vanno dall'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di condotte corruttive, a una serie di reati contro la Pubblica amministrazione, il tutto connesso alla realizzazione del nuovo stadio della Roma. Non mancano all'appello il traffico di influenze, le false fatture per operazioni inesistenti, la corruzione, il finanziamento illecito ai partiti.

Una scure che si è abbattuta sul "dominus" dell'associazione, il palazzinaro Luca Parnasi e sui suoi

collaboratori e sulla credibilità del Movimento Cinque Stelle capitolino. Nei guai sono finiti infatti il presidente di Acea – nonché consulente del Campidoglio per la questione "Stadio di Tor di Valle – , il "Mr Wolf" grillino, **Luca Lanzalone; Paolo Ferrara**, capogruppo del Movimento in Campidoglio; Giampaolo Gola, assessore grillino al X Municipio; **Mauro Vaglio**, presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma e candidato (non eletto) al senato per M5S alle scorse politiche. Non va meglio per il Pd che si è visto arrestare l'ex assessore regionale all'Urbanistica **Michele Civita («L'uomo di Zingaretti» dice Parnasi)**, né per **Forza Italia**, viste le **intercettazioni che hanno inchiodato il vicepresidente del Consiglio Regionale, Adriano Palozzi e Davide Bordoni**, capogruppo forzista al Campidoglio ed ex presidente del municipio X. In mezzo c'è andata anche la Lega di Salvini, inguaiata da una donazione di 250 mila euro che Parnasi non sa come spiegare ai giornalisti de L'Espresso. Bonus track, una vecchia conoscenza delle cronache politiche (e giudiziarie), Luigi Bisignani, sorta di consigliere di Parnasi, che interviene su richiesta anche sul sito Dagospia per far cambiare un articolo un po' antipatico.

Insomma, dalle carte esce uno spaccato della politica romana dominata dal malaffare e dall'interesse personale, dove la disonestà è trasversale: destra, sinistra, movimenti (il partito non partito da avvicinare e da farsi amico perché potente), i tecnici della pubblica amministrazione, sono tutti al servizio del palazzinaro che blandisce e paga. «Spenderò qualche soldo sulle elezioni (...) è un investimento che devo fare, molto moderato rispetto a quanto facevo in passato... quando ho speso cifre che manco ti sto a dire», proclamerà Parnasi ai suoi collaboratori per chiarire che aria tira.

Unica nota positiva, il secco no pronunciato dall'assessore all'Urbanistica di Milano, Pierfrancesco Maran alle "lusinghe corruttive" mosse dagli uomini di Parnasi, interessati a costruire lo stadio del Milan a Miano. Ma vediamo cosa dicono le carte.

Luca Lanzalone, avvocato genovese, è l'uomo che secondo Parnasi fu «messo a Roma da Grillo per il problema stadio insieme al professore Fraccaro e Bonafede». Di sicuro è il professionista sul quale la sindaca

Virginia Raggi, come tutto il Movimento, conta di più, tanto da affidargli la municipalizzata Acea e nominarlo consulente nel controverso affare stadio Tor di Valle. Peccato però che mentre mediava cubature tra istituzioni e la società Eurnova di Parnasi, dagli amici del costruttore si faceva affidare incarichi professionali fittizi per decine di migliaia di euro. Non solo: «Lanzalone in qualità di consulente del Comune, elabora (a favore di Parnasi, ndr) una soluzione tecnica riguardo le procedure da adottare per il buon esito del progetto finalizzato a consentire un immediato inizio dei lavori», evitando «il pericolo di possibili ricorsi» da parte delle associazioni. Nel frattempo, faceva il giro dei possedimenti di Parnasi alla ricerca di una casa da prendere a prezzi stracciati. Per i magistrati, Parnasi paga profumatamente Lanzalone perché è potente: nel mondo grillino può influenzare amministrazioni pubbliche e comuni retti da M5s. Entrambi, Parnasi e l'avvocato di Grillo sanno inoltre che se il Movimento vincerà le politiche di marzo (come è accaduto), i prezzi dei compensi aumenteranno vertiginosamente.

I due grillini della prima ora finiscono nei guai perché ingolositi dal potere... Ferrara, che fa il capogruppo in Campidoglio e che comunica con Parnasi solo attraverso chat Whatsapp (che non possono essere intercettate), in cambio di «un'ampia e completa disponibilità» a fornire al costruttore informazioni sull'iter del procedimento amministrativo e a votare a suo favore nel riconoscere lo stadio di «interesse pubblico» il 14/6/2017, riceve gratuitamente da Parnasi un progetto di restyling del litorale di Ostia. Progetto che spaccherà come suo a Ostia, suo bacino elettorale.

Gola, invece, si limiterà a mettersi a disposizione di Parnasi in cambio della promessa da parte di quest'ultimo di fargli avere un posto di lavoro alla A.S. Roma o, al limite, al Coni. Insieme al consigliere comunale Marcello de Vito, proporrà a Parnasi di appoggiare la campagna elettorale di Laura Lombardi.

Da assessore regionale all'infrastruttura Michele Civita è uno degli attori principali dell'affare Stadio di Tor di Valle. Per questo Parnasi lo coinvolge, gli chiede informazioni e lo consulta per ogni decisione. All'inizio i rapporti tra i due erano mediati da Mauro Baldissoni, dg della Roma, poi le frequentazioni tra i due si intensificano. Il 12-03-2018 Parnasi e Civita si incontrano al Doney Cafè di via Veneto. Tra un espresso e un pasticcino, l'allora assessore chiede all'amico un posto di lavoro per il figlio Davide, disoccupato. Tuttavia

Civita – «l'uomo di Zingaretti» – sa che sarebbe sconveniente se la cosa venisse fuori, quindi sussurra: «Nulla che riguardi le tue società, per ragioni di opportunità...». E Parnasi, che è uomo conscio del valore della famiglia, si attiva. Chiama Stefano Achermann, amministratore della Be Consulting, con il quale intrattiene rapporti lavorativi per il progetto dello stadio del Milan, e perora la causa di Davide Civita. «La costante relazione tra Civita e Parnasi», scrivono i magistrati, «consente a Parnasi di sapere ogni notizia in anteprima rispetto al complesso iter di approvazione del progetto stadio, ma anche di poter apporre aggiustamenti ancora prima che questi vengano richiesti». Inoltre Civita è quello che si adopera per tagliare i tempi delle approvazioni amministrative.

Se i grillini sono il nuovo che avanza da blandire e conquistare, Adriano Palozzi e Davide Bordini sono gli amici di lunga data da tenersi stretti. Il primo, che è stato per due mandati sindaco di Marino (Rm), dove Parnasi ha in corso la maxi speculazione immobiliare Ecovillage, è stato fino a ieri consigliere regionale nonché Vice presidente della VI commissione Urbanistica della Regione Lazio. Per capire il suo rapporto con Parnasi, intercettato dice: «Io resto sempre amico tuo». Un'amicizia (e «una completa messa a disposizione») che gli frutta un'elargizione elettorale mascherata da consulenza da 25 mila euro. Bordini invece è stato assessore sotto il sindaco Alemanno e attualmente è consigliere comunale. È stato l'unico dell'opposizione a votare a favore dello stadio come bene di interesse pubblico. Dalle intercettazioni si evince il ritiro di una mazzetta in contanti avvenuto nell'ufficio di Parnasi. Un'elargizione che per i giudici era la normalità.

Il 26-3-2018 il giornalista de L'Espresso Stefano Vergine chiama Parnasi e chiede informazioni su alcune donazioni fatte da una sua società, la Pentapigna Immobiliare, a favore dell'associazione riconducibile alla Lega Nord, Più voci. È il panico, anche perché la donazione sarebbe di oltre 250 mila euro. Parnasi prende tempo, promette al giornalista una risposta via mail entro breve termine, e si attiva. Intercettato ordina ai suoi

sodali di «creare una giustificazione contabile retrodatata in virtù della quale sia possibile sostenere che era un'erogazione per RadioPadania», scrivono i magistrati, «una fattura, qualcosa». Insomma, ordina loro di fabbricare un falso. Spedisce un collaboratore a Milano a parlare con Andrea Manzoni, il commercialista bergamasco dello Studio Dea Consulting, al quale la Lega Nord (cioè Salvini) ha dato le chiavi della cassa del partito. L'unica preoccupazione di Manzoni è che nei bilanci della Pentapigna non vi sia alcun riferimento alla donazione. Dopo essersi consultato con il fido Bisignani, Parnasi deciderà di non rispondere a L'Espresso.

Altro capitolo disarmante è quello che riguarda il modo in cui Parnasi riesce a far eliminare il vincolo monumentale sull'Ippodromo di Tor di Valle che deve essere abbattuto. A porre il veto era stata l'inflessibile sovrintendente Margherita Eichberg, un no che avrebbe fatto morire definitivamente il progetto stadio. Ma, se non puoi cambiare le regole, cambi i giocatori. È così che la pratica passa a un altro sovrintendente ai beni architettonici, Francesco Prosperetti. Parnasi decide di avvicinarlo: dà 54 mila euro all'avvocato Claudio Santini, ex capo segreteria del Mibac, affinché organizzi un incontro con Santini. L'incontro avviene e appena finito, pochi minuti dopo, Parnasi prende il telefono e chiama lo studio ABDR dell'architetto Paolo Desideri e gli commissiona un lavoro. Non uno studio tra tanti, ma quello dove lavora la figlia di Francesco Prosperetti, Beatrice. Sei mesi dopo, il Sovrintendente toglierà il vincolo all'ippodromo.

Tra tante notizie sconcertanti per i cittadini, ce n'è una positiva. Ma arriva da Milano. Protagonista è il giovane assessore all'Urbanistica della giunta Sala, Pierfrancesco Maran. Due collaboratori di Parnasi tentano di avvicinarlo per lo stadio del Milan, offrendogli un appartamento. Ecco come uno dei due protagonisti racconta quell'incontro e la reazione di Maran alle profferte illegali.

«Siamo andati a parlare con Maran, e S. che gli prova a vendere alla Tecnocasa un appartamento... E quello che gli dice: "AMICO MIO, NO! Cioè qua (a Milano, ndr) non funziona così... Qua se mi dici che la cosa la riesci a fare è perché la puoi fare. A me non mi prendi per il culo e non prendo per il culo chi mi ha votato! Siamo andati lì dall'assessore a fare una figura (...), sai quella dei Romani a Milano, dei film (...) Noi ci siamo andati a provà...»

«Che poi è quello che facciamo qua (a Roma, ndr). Ogni volta che andiamo a parlare con un amministratore è perché ci stiamo a provà...».

«Qua funziona, perché è ancora la Rometta.. lì (cioè Milano, ndr) si mettono a ridere, è un altro mondo». Per fortuna, verrebbe da dire.

[37] da "Il Romanista" - 13 giugno 2018

<https://www.ilromanista.eu/news/as-roma/5863/stadio-della-roma-gli-effetti-dellinchiesta-lapprovazione-della-variante-sara-sospesa>

Stadio della Roma, gli effetti dell'inchiesta: l'approvazione della Variante sarà sospesa

L'indagine della Procura ha coinvolto anche il titolare della società proponente (Parnasi)

di Andrea de Angelis

L'inchiesta in corso da parte della **Procura di Roma** avrà da subito i suoi primi effetti sull'iter per la costruzione del **nuovo stadio della Roma**. Infatti essendo coinvolto direttamente il titolare della società proponente (Luca **Parnasi** di Eurnova), **il Comune sarà costretto a sospendere la procedura di approvazione della Variante al Piano Regolatore Generale** in attesa che vengano forniti (dai proponenti stessi e dalla Procura) i necessari chiarimenti. Solo una volta accertata la regolarità del procedimento amministrativo sin qui svolto si potrà riprendere. Regolarità che se fosse messa anche solo parzialmente in discussione farebbe saltare il progetto per come lo conosciamo ora.

Sedici indagati

"**La Roma non c'entra nulla**", ha dichiarato il procuratore aggiunto **Paolo Ielo** nella conferenza stampa che si è tenuta a Piazzale Clodio in merito all'operazione "Rinascimento". **Sedici indagati nel provvedimento: sei sono in carcere e tre ai domiciliari**. I reati contestati sono: associazione a delinquere, due reati di traffico d'influenza, quattro fatture per operazioni inesistenti, cinque reati di corruzione e due illeciti finanziari.

[38] da "Il Corriere della Sera" - 14 giugno 2018

https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/18_giugno_13/stadio-roma-ecco-metodo-parnasi-faccio-ostia-incasso-tor-valle-nomi-dell-inchiesta-5fd91fc0-6f47-11e8-a02e-ff9bef420dad.shtml

Stadio della Roma, ecco il metodo Parnasi: «Faccio Ostia e dopo incasso su Tor di Valle»

Nei dialoghi intercettati il sistema adottato dal costruttore arrestato: l'avvicinamento a M5S, i soldi a Palozzi, il posto al figlio di Civita

di Fulvio Fiano e Ilaria Sacchettoni

«Siamo andati lì dall'assessore a fare una figura... cioè proprio sembravamo i romani quelli sai dei centomila film che hai visto? I romani a Milano...Peggio di Totò», racconta a un'amica uno degli arrestati, Giulio Mangosi, collaboratore di Parnasi, dopo aver incassato il «no» dell'assessore milanese Pierfrancesco Maran sullo stadio del Milan.

La «rometta»

L'episodio è citato dal gip come esempio di metodo corruttivo da esportare: «Qua funziona perché ancora comunque la Roma, rometta, Baldissoni... Sei in casa... è diverso. Lì si mettono a ridere, cioè nel senso lì è proprio un altro mondo. Il metodo anni '80 non funziona», dice Mangosi.

Senza Ponte

Il giudice parla anche di «costi sociali tenuti in nessun conto» quando si tratta di far passare il progetto. Altri due collaboratori di Parnasi discutono della scomparsa del ponte di Traiano (poi ripristinato, ndr): «Levando il ponte sul Tevere quello che si viene a creare è che sulla via del Mare e sulla Roma Fiumicino si crea un caos».«Vabbè, ma questo tienitelo per te».

L'avvicinamento a M5S

«È un investimento che io devo fare, molto moderato rispetto a quanto facevo in passato...» dice il costruttore. La gip parla di «opera di avvicinamento» a M5S da parte di Parnasi che, tuttavia, studia anche altre forze politiche (Pd, Forza Italia) e teme che affiorino i finanziamenti alla Lega.

L'uomo di Di Maio

Tra i politici foraggiati in vista delle elezioni c'è anche l'avvocato romano Daniele Piva, uno dei volti nuovi sponsorizzati direttamente da Luigi Di Maio, che non solo non viene eletto alla Camera, ma non fa neanche in tempo a spendere i 20 mila euro che gli versa Parnasi. «Praticamente te li devo restituire — dice Piva all'immobiliarista — però io vorrei, se tu sei d'accordo, riprenderli...». Parnasi acconsente e glieli ridà sotto la falsa voce di una consulenza: «Ok te li faccio tutti quanti.. lo faccio con una azienda quale che sia?», gli chiede. E poi a un collaboratore spiega: «Ti devo mandare il bonifico che abbiamo fatto a Daniele Piva, quello che è venuto... braccio destro di Di Maio».

Bisignani e Dagospia

Parnasi può spendere anche un'amicizia con il faccendiere Luigi Bisignani. E quando Lanzalone riferisce all'imprenditore la sua preoccupazione per un articolo che lo riguarda, pubblicato su Dagospia, che gli attribuisce una relazione con la sua collaboratrice Giada Giraldi, lui interviene: «Lo conosco benissimo e se vuoi non gli faccio scrivere manco mezzo pezzo di carta su di te», lo rassicura Parnasi. «Sarebbe meglio, perché poi ste robe rompono le scatole». L'articolo viene modificato.

Prosperetti allo stadio

Il Sovrintendente Francesco Prosperetti chiede al collaboratore di Parnasi Paolo Caporilli «di avere un biglietto per la Champions League», cosa che Caporilli gli farà avere. Prosperetti è centrale per eliminare il vincolo sullo Stadio e si rapporta al costruttore attraverso l'architetto Paolo Desideri, presso il quale lavora Beatrice Prosperetti, la figlia. Al telefono due collaboratori di Parnasi si dicono fiduciosi riguardo al ruolo del

funzionario: «Sembra che ha avuto (Prosperetti, ndr) un'idea molto bella di far ricostruire a una campata forse due nel parco fluviale di fronte ai campi da calcio di Trigoria. Lui sembrerebbe positivamente intenzionato a risolvere il vincolo così, no?» .

Soldi a Palozzi

«Se io vinco — dice a Parnasi Adriano Palozzi di Forza Italia — vado a fare l'assessore in Regione e sono utile».

Secondo i pm l'erogazione nei confronti di Palozzi, 25 mila euro tramite una società fasulla, ha due finalità, da un lato Palozzi è consigliere regionale, vice presidente della commissione ambiente, politiche della casa e urbanistica, dall'altro da ex sindaco di Marino, il politico può garantire a Parnasi il via libera alla riqualificazione della zona del Divino Amore un milione e mezzo di metri quadri resi edificabili dal comune di Marino. «Non ho nessuna difficoltà — lo rassicura Parnasi — mi deve arrivare liquidità o mi arrivano la settimana prossima e c'hai 30 mila euro sul conto»

Spada com'è ?

Gli approfondimenti dei carabinieri di via In Selci fotografano anche la corruzione di Bordoni, ex assessore di Alemanno. Durante un incontro Parnasi gli avrebbe consegnato soldi, confidandogli che medita un abboccamento con gli Spada. «Ma senti, tu che sei di quelle parti, questo Roberto Spada tu l'hai conosciuto?» dice. Gli Spada sono una preoccupazione di Parnasi: «C'è la sindaca nuova, la mini sindaca di Ostia. Ostia è un posto infestato dagli Spada...sarebbero interessati che a Ostia se ne parlasse bene, così si calma la pressione su di loro e continuano ruba' non so se mi spiego...»

Lo scambio

Parnasi lega il capogruppo grillino Paolo Ferrara a sé promettendogli di aiutarlo in un restyling di Ostia che lui potrà spendere in chiave elettorale. Un collaboratore dell'immobiliarista dice: «Se è un'idea buona, fare immediatamente questa roba di Ostia per incassare su Tor di Valle».

Il figlio di Civita

L'ex assessore di Zingaretti, Michele Civita, incontra Parnasi da Doney a via Veneto: «Io ti voglio chiedere una

cortesias per mio figlio...tu me l'avevi detto no?». Civita gli propone di inviargli il curriculum: «Lui è laureato in Economia. Se ti mando il curriculum...». Parnasi finanzia anche il consigliere comunale Daniele Leoni con una donazione alla sua fondazione Fiorentino Sullo.

Gola e la Roma

L'assessore di Ostia Giampaolo Gola, dialoga al telefono con il collaboratore di Parnasi : «Ha detto che parlerà di me con Baldissoni ovviamente senza fretta senza urgenza al momento opportuno ma la sua idea era quella di propormi per la Roma...»

[39] da "Il Tempo" - 14 giugno 2018

http://www.iltempo.it/roma-capitale/2018/06/14/news/roma-stadio-campidoglio-raggi-inchiesta-carte-intercettazioni-lanzalone-parnasi-m5s-1072338/?refresh_ce

I big M5S al centro dell'intreccio tra politica e affari

Ecco le intercettazioni sui 5 stelle

di Valeria Di Corrado

Si sono risvegliati in un incubo. Dopo aver fatto della legalità e dell'onestà il proprio vessillo, la cifra che li differenziava dai tradizionali partiti incrostati al potere, i Cinque Stelle ieri, guardandosi allo specchio, hanno scoperto drammaticamente di non essere diversi da chi li ha preceduti. La Procura di Roma, grazie alle preziose indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo di via In Selci, ha svelato un giro di malaffare che toccava pezzi centrali dell'amministrazione Raggi, candidati deputati e senatori in quota M5S, fino ad arrivare al diretto emissario della ditta Beppe Grillo-Casaleggio.

LANZALONE CIOE' GRILLO

«È colui che ha risolto veramente il tema dello stadio di calcio della Roma, ormai siamo diventati amici. Si chiama Luca Lanzalone». In un impeto di euforia, il costruttore Luca Parnasi arriva a definirlo «Wolf», il signor «risolvo problemi» del film cult «PulpFiction» di Quentin Tarantino. Si tratta, in effetti, dell'uomo mandato da Beppe Grillo in persona a risolvere il «nodo stadio», esautorando il sindaco Virginia Raggi, inizialmente contraria al progetto. «L'ho conosciuto in una riunione, in cui io ero praticamente spacciato perché avevano messo assessore all'Urbanistica Paolo Berdini, che era un pazzo totale, assoluto, matto...A un certo punto – spiega Parnasi in un'intercettazione del 5 marzo – la Raggi intuisce il fatto che poi alla fine se non avessi fatto lo stadio sarebbero stati problemi seri...per lei». Così da Genova arriva «Mr. Wolf Lanzalone». «È stato messo a Roma da Grillo per il problema dello stadio insieme al professore Fraccaro e Bonafede», conferma

l'imprenditore intercettato nel suo studio vicino Porta Pia. Un ruolo strategico quello ricoperto a titolo gratuito dall'avvocato genovese, come spiega il gip Paola Tomaselli nell'ordinanza di arresto: «Interloquisce, in posizione assolutamente paritaria, con le figure apicali dell'amministrazione capitolina tanto da avere un significativo potere di orientarne le scelte, attraverso anche puntuali verifiche del contenuto delle delibere del Consiglio, e di indirizzarne le strategie operative».

DUE MINISTRI E MR.WOLF

E così che Lanzalone riesce a risolvere, a favore del costruttore, l'impasse sullo stadio. In cambio riceve da

Parnasi molteplici utilità, tra cui l'affidamento (o la promessa di affidamento) di lucrosi incarichi in favore dello studio legale Lanzalone & Partners, per almeno 100 mila euro. O favori più banali, come la cancellazione da un articolo apparso su Dagospia del riferimento «malizioso» alla sua collaboratrice in Acea, Giada Giraldi, che ieri

è stata sentita dal pm Barbara Zuin come persona informata sui fatti perché si era presentata all'incontro con la stampa in Procura spacciandosi per una giornalista del quotidiano online «L'Inchiesta».

FERRARA IL FUSTIGATORE

«Noi fatto lo stadio dobbiamo decidere cosa fare a Roma, no? Dobbiamo capitalizzare il super rapporto che c'abbiamo co' questo qua». Parnasi ha appena intascato il via libera per costruire il tempio del calcio giallorosso e già sta pensando a come mettere a frutto la vicinanza con il Movimento 5 Stelle, nello specifico con il suo «gancio» privilegiato: Paolo Ferrara, presidente del gruppo consiliare pentastellato in Campidoglio, uno dei massimi referenti dell'iter autorizzativo sul nuovo stadio della Roma. «Per acquisire i favori di Ferrara», Parnasi ha realizzato gratuitamente, su sua richiesta, un progetto di restyling del lungomare di Ostia. In cambio, secondo l'accusa, il consigliere comunale grillino avrebbe «mercificato» la sua funzione pubblica votando, il 14 giugno 2017, a favore della dichiarazione di pubblico interesse del progetto. È lo stesso collaboratore di Parnasi, Giulio Mangosi, a mettere in relazione le due cose, parlando di scambio: «Fare immediatamente questa cosa su Ostia, ma per incassare su Tor di Valle». «D'altro canto – spiega il gip – l'interesse personale e non pubblico del Ferrara nella vicenda appare evidente avuto riguardo alla circostanza che proprio il collegio di Ostia costituisce il suo bacino elettorale». «Bisogna capire la fattibilità...chiamiamola emulsionale – precisa Parnasi – In questo momento c'è la sindaca nuova, la mini sindaca di Ostia. Ostia perché è un posto infestato dagli Spada, quindi bisogna...anche gli stessi Spada sarebbero interessati a che a Ostia se ne parlasse bene così si calma la pressione su di loro e continuano a rubà». Per questo l'imprenditore sollecita il suo collaboratore a invitare a cena Ferrara, oppure a mettere in piedi altre operazioni che possano attrarne l'interesse: «...il nostro... invitiamo a cena Ferrara, sennò io farei due tre cose un po' più emozionali»...

[40] da Repubblica – 14 giugno 2018

http://www.repubblica.it/cronaca/2018/06/14/news/cosi_salvini_e_gli_altri_chiedevano_i_biglietti_a_parnasi_per_l_ultima_partita_di_totti-199004440/?ref=RHPPLF-BH-I0-C8-P2-S4.3-T1

Così Salvini e gli altri chiedevano i biglietti a Parnasi per l'ultima partita di Totti

Nelle intercettazioni la richiesta (respinta) di due ticket da parte del ministro dell'Interno. Lo stesso favore sollecitato anche da un deputato dem e da tre esponenti nazionali 5 Stelle

di MARCO MENSURATI, FABIO TONACCI E MARIA ELENA VINCENZI

Tutti da Totti. Il 28 maggio 2017 per Roma e la Roma non è una domenica qualsiasi. Quel giorno all'Olimpico si gioca [Roma-Genoa](#), la partita d'addio del capitano giallorosso Francesco Totti. I biglietti sono introvabili. E

questo, per il costruttore Luca Parnasi, al centro dell'inchiesta della procura di Roma che ipotizza un enorme giro [dicorruzione attorno al progetto del nuovo stadio della Roma](#), è un'opportunità. Perché a lui, all'ultimo minuto, si sono rivolti diversi politici, tra cui l'attuale ministro dell'Interno Matteo Salvini.

Due ticket per Salvini

Il 27 maggio Parnasi è al telefono con l'amministratore delegato della Roma Mauro Baldissoni. Per prima cosa - si legge negli atti - precisa che solo le richieste di biglietti effettuate da persone che potrebbero essere funzionali al raggiungimento dell'obiettivo della costruzione dello stadio verranno soddisfatte.

Parnasi: "Tickets come sei messo?".

Baldissoni: "Eh, come sono messo Luca...non ci stanno i biglietti...".

Parnasi: "Io volevo infilare Simone (Simone Contasta, collaboratore di Parnasi, *ndr*).

Baldissoni: "Per Simone lo possiamo trovare un posto...".

Parnasi: "Perfetto. Secondo, me lo ha chiesto uno Claudio Santini (già capo della segreteria del Ministero dei Beni culturali, indagato, *ndr*)... Claudio ci sta dando una grossa mano come sai... Lo abbiamo incontrato insieme a Piazza Morgana. Poi il terzo che me lo ha chiesto, ma questo dobbiamo capire se ci interessa sul progetto, è Francesco Boccia. Lo conosci Francesco tu? Commissione...".

Baldissoni: "Pd".

Parnasi: "...Bilancio. Pd! Sì! (...) È una persona che c'ha peso e mi ha chiesto dice guarda Luca, fondamentale due tickets. Il quarto è Matteo Salvini, che mi ha chiesto due tickets...però io onestamente di Matteo me ne fregherei".

Baldissoni: "No, sfregiamocene...".

Parnasi: "Io sto ragionando solo con te su quelli che, secondo me, hanno un minimo di senso per il Progetto... Il resto non guarderei in faccia a nessuno".

Baldissoni: "Va bene...mandami cognome e nome e data di nascita".

Parnasi: "Io direi: uno Claudio, i due di Boccia e quello che metto io al posto di Simone e Simone lo porto con me".

Pressing dai 5 Stelle

Anche Luca Lanzalone, consulente della sindaca 5 Stelle Virginia Raggi, si muove con Baldissoni per la partita di Totti. È lo stesso dirigente della Roma a parlarne con Simone Contasta, che lo ascolta ridendo.

Baldissoni: "Lanzalone mi chiede i biglietti per Roma-Genoa, gli ho detto va bene, tranquillo... Mi ha detto: mi servono tre biglietti in più perché vengono degli esponenti nazionali dei Cinque Stelle. Tra l'altro uno di questi è funzionale a favorire una specie di *photo opportunity* accordo".

Contasta: "Ho capito".

Baldissoni: "Raggi-Zingaretti-Pallotta... per in qualche modo spingere e sancire il... siamo tutti d'accordo a farlo in tempo".

[41] da Repubblica – 13 giugno 2018

http://roma.repubblica.it/cronaca/2018/06/13/news/arresti_stadio_roma_italia_nostra_bloccare_il_progetto_-198933915/

Arresti stadio Roma, la reazione di Italia Nostra: "Bloccare il progetto"

Rutigliano: "Il più grande scandalo urbanistico di Roma. Abbiamo già pronti due ricorsi al Tar per incostituzionalità. Hanno tolto potere di veto alla Soprintendenza"

di Paolo Boccacci

"Bloccare il progetto, almeno fino a quando non si farà piena luce su quello che è accaduto". La reazione degli ambientalisti di Italia Nostra, da sempre contrari al nuovo stadio della Roma a Tor di Valle è durissima. "E' il piano più vergognoso sull'urbanistica romana dai tempi dello scandalo della costruzione dell'Hilton su Monte Mario" denuncia il presidente nazionale **Oreste Rutigliano**: "Siamo pronti ad impugnare la delibera che sarà fatta dal Consiglio comunale di approvazione della variante. Porteremo davanti al Tar tutte le irregolarità

Rassegna stampa a cura dell'Assemblea contro la Cementificazione di Marino --- <http://stopcemento.noblogs.org>

compiute. Già abbiamo incaricato gli avvocati, Giuseppe Libutti, di "Attuare la Costituzione", e un esperto di diritto urbanistico come il veneziano Andrea Pavagnini".

E spiega: "Eccepiremo due eccezioni di costituzionalità contro la vergognosa legge Madia che, perseguendo il fine sciagurato di depotenziare le soprintendenze perché mettono i bastoni tra le ruote agli affari graditi alla politica, ha consentito in conferenza dei servizi che la Soprintendenza di Roma, che ha sempre avuto una parola decisiva, perché il suo parere è obbligatorio e vincolante, non si esprimesse direttamente ma in modo mediato attraverso un funzionario della presidenza del Consiglio, che riunisce i pareri di tutti i ministeri interessati. Così il potere di dire no della Soprintendenza scompare. E' l'episodio più indegno, senza un precedente in 70 anni di politica italiana, per rottamare la tutela".

Mentre la seconda eccezione di incostituzionalità riguarda il fatto che "la variante verrebbe presentata in Consiglio bella e impacchettata, prendere o lasciare, e ciò vuol dire vuol dire che il Consiglio comunale ha perso il potere di governare l'urbanistica".

Insomma, su quella che viene definita "la più grande deroga al Piano regolatore mai attuata a Roma, Italia Nostra porta l'affondo finale.

I punti contestati li chiariscono Cristina Lattanzi e Mirella Belvisi, della sezione romana dell'associazione. "L'area di Tor di Valle" spiegano "non ha la possibilità di essere oggetto di edificazione. Il Pai, il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino ha sentenziato la sua pericolosità idraulica, in quanto ansa del Tevere a rischio inondazioni. Poi nel 2015 si è dato il via libera ad un futuro uso a seguito di una messa in sicurezza. Ma finché la zona non verrà tolta dall'elenco delle inedificabili, cioè dopo i lavori, non si potrà approvare nessuna variante urbanistica".

E via con le contestazioni, che gli ambientalisti hanno riassunto in decine di "osservazioni" al progetto: sbagliato il procedimento di portare in Consiglio non la variante ma il testo approvato dalla conferenza dei servizi tout court, inefficace e inadeguato il piano della mobilità, con un ponte, come quello dei Congressi, che è ancora a livello di progetto non definitivo, troppo alte le cubature di 112 mila metri quadrati rispetto ai 69 mila permessi dal Piano regolatore, eliminata anche la possibilità di ricostruire i resti delle tribune dell'ippodromo, un'opera di La Fuente che fa parte della storia dell'architettura italiana.

E anche il Verde Angelo Bonelli attacca: "Per il bene di Roma la Raggi si deve dimettere perché non è in grado di governare la Capitale e la vicenda dello stadio ne è la conferma. Che altro deve accadere perché dia le sue dimissioni? Noi Verdi abbiamo sempre contestato la scelta di realizzare lo Stadio in un'area ambientalmente fragile come l'ansa golenale del Tevere. Ora si dia l'alt a quel progetto".

[42] da "Il Messaggero" - 15 giugno 2018

https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/stadio_roma_parnasi_lega_m5s_pranzi_giorgetti_prelato-3797729.html

<http://www.laroma24.it/rubriche/la-penna-degli-altri/2018/06/parnasi-e-i-fondi-a-lega-e-5-stelle-se-vincono-e-fatta>

Parnasi e i fondi a Lega e 5 Stelle: «Se vincono è fatta»

di M. ALLEGRI / V. ERRANTE / S. MENAFRA

Una dote, di certo, a **Luca Parnasi** non mancava: **il fiuto**, anche in politica. E così già a gennaio scorso ipotizzava, e sperava in un'**alleanza Lega-cinquestelle**. Amico e finanziatore della prima e, come dice al telefono, «sodale» dei secondi. La rete dell'imprenditore, ora in carcere con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, copre comunque l'intero arco costituzionale. Anche se i rapporti più forti erano con la Lega.

LA PREVISIONE

È gennaio, Parnasi è preoccupato per l'atteggiamento dei Cinquestelle, che devono sostenerlo fino alla fine dell'iter dello Stadio di Tor di Valle e per progetti futuri, ma sa che oramai si è accreditato: *«Questi sono Cinquestelle, irresponsabili e se ne fregano, ora come andiamo alle elezioni? Noi in questo momento con i 5 Stelle abbiamo una forte credibilità, incontrerò anche la Lombardi e secondo me, se vuoi la previsione di Luca Parnasi? C'è un rischio altissimo che questi facciamo il Governo, magari con Matteo Salvini insieme, e quindi noi potremmo pure avere... incrociamo le dita, silenziosamente, senza sbandierarlo, un grande rapporto»*. Anche con il partito verde, i rapporti sono ottimi. E anche loro sono stati inseriti tra quelli da sostenere alle elezioni.

PER LA LEGA CENTO E CENTO

È febbraio scorso quando, nel fare il punto dei finanziamenti, Parnasi dice a un suo fidato, con linguaggio «criptico», commentano i carabinieri del Nucleo investigativo di Roma: *«Per la Lega c'abbiamo cento e cento»*, affermando che è possibile utilizzare due società del gruppo. I pm Paolo Ielo e Barbara Zuin sostengono che per «cento» si intendano migliaia di euro anche se per diversi candidati ci sono «tavoli elettorali». Resta la preoccupazione per le dazioni del 2015 alla Onlus di area, la Più voci: *«Questa associazione era ovviamente legata alla Lega, io con Matteo, sono amico fraterno. Si fa campagna con me, siamo fuori, siamo proprio amici»*. Anche i suoi collaboratori sono preoccupati per i soldi a *«Matteone leghista»*, come lo chiamano. Quando la dazione finisce sui giornali, il cugino si preoccupa: *«Luca che si prende tutta la luce negativa, ieri la fondazione di Salvini voleva una dichiarazione e io ho fatto: Luca sei matto?, cioè tu per leccà il culo a Salvini ti prendi tutta la merda? Eh, ma io come gli dico a Matteo?» gli dici semplicemente che non si fa nulla»*.

LA CENA RISERVATA

Nell'ambiente leghista, Parnasi vanta anche un'amicizia stretta anche con **Giancarlo Giorgetti**, uomo forte della Lega. Il 16 maggio scorso, mentre il manager è a pranzo con monsignor Liberio Andreatta, antica amicizia di Parnasi paragonabile solo a quella con l'eurodeputato pd Goffredo Bettini, arriva l'amico comune, oggi sottosegretario. Di questo rapporto si vanta anche con Luca Lanzalone: *«Se hai bisogno, tieni conto io parlo anche con Matteo direttamente, però, in questo momento Giancarlo»*. E, dopo le elezioni, presenta al suo avvocato di fiducia proprio Giorgetti. L'incontro, si legge, avviene nel corso di una cena «riservata» a casa sua, considerata tra le utilità che il manager ha assicurato all'ex presidente di Acea. L'incontro sarebbe servito a completare l'opera di «infiltrazione», tanto che poi Parnasi risulta: *«Il governo lo sto a fare io»*. A maggio, proprio con Lanzalone si sfoga: *«Con il lavoro che abbiamo fatto io e te avevamo fatto il Governo»*, l'avvocato risponde di essere scocciato perché il governo sarebbe stato un'opportunità. *«Manda un messaggio a Giancarlo (Giorgetti) che è qua»*, ribatte l'imprenditore.

L'INCONTRO CON CONTE Il 2 giugno, in effetti, **Lanzalone** si considera perfettamente inserito nei rapporti col governo. Al collega di studio Luciano Costantini, per il quale si parla anche di un incarico nel commissariamento di Atac, racconta la cerimonia del 2 giugno, dove è andato «con Luigi»: *«Luca - si legge in un sunto - dice di aver detto a Luigi che è interessato alla nomina a commissario in qualche amministrazione straordinaria, piuttosto che Cassa depositi e prestiti. Dice che gli hanno presentato Conte, da cui una volta insediato avrà bisogno della firma sui fanghi»*; Costantini, parlando di un ministero, dice che *«Alfonso gli ha detto che vorrebbe portarlo ovunque, aspetta indicazioni da lui»*.

SOLO RAGGI MI HA AIUTATO

Con i Cinquestelle romani, Lanzalone è disponibile anche se le continue richieste da parte della giunta comunale lo indispettiscono. Sempre con Costantini, commenta un favore che gli ha chiesto l'assessore al bilancio Lemmetti: *«Ho detto, Gianni vediamo di capirci...allora noi già vi stiamo dando una mano su un milione di cose gratis et amore dei, perché vorrei far presente, non ci pensa mai nessuno però, dico, guarda, noi abbiamo ricevuto una cosa da una sola persona che si chiama Virginia Raggi e che mi ha nominato nel Consiglio di amministrazione di Acea! Punto, fine, chiuso»*.

L'IMPIANTO DEL MILAN

Nel registro degli indagati compare anche il presidente del Coni, **Giovanni Malagò**. Nel giugno 2017 si offre di presentargli il ministro dello Sport, Luca Lotti. L'obiettivo, oltre al completamento dello stadio di Tor di Valle, sembra essere il progetto dell'impianto per il Milan. A marzo scorso, Malagò, *«assicura di avere un ottimo rapporto coi vertici della squadra»*, Parnasi risponde che *«sicuramente troveranno un accordo quelli di Elliot e i cinesi, e che i tempi si stanno accelerando molto, tenuto conto che Sala vuole annunciare l'accordo entro il mese di giugno»*. All'appuntamento «operativo», Malagò chiede di portare il compagno della figlia, Gregorio, che viene effettivamente presentato a Parnasi. Il giovane è disponibile e, dopo una conversazione con Malagò sulla fattibilità del progetto Milan *«sbloccando piazza d'Armi per San Siro»*, invita il ragazzo nella sede della sua azienda, proponendogli di *«passare lavorativamente a Roma»*.

L'AIUTO ROBERTA LOMBARDI

La candidata alla Regione per i cinque stelle, **Lombardi**, oggi capo dell'opposizione, riceve un aiuto indiretto, richiesto dal capogruppo in consiglio comunale, Paolo Ferrara e da Marcello De Vito. Il braccio destro di Parnasi, Giulio Mangosi, racconta com'è andata ad un amico: *«Ieri sono salito parallelamente a bordo dalla Lombardi, quello che lei mi ha chiesto è chiaramente non da interno ma in coordinamento con Augusto che è il suo capo campagna che è stato il capo campagna della Raggi e ora sta lavorando con Di Maio. Io gli sto dando supporto su tutti i giornali locali»*.

LA RETE DEI POLITICI

A febbraio partono le dazioni per i politici candidati ad ogni livello. Ad ognuno, spiega ai colleghi, saranno fatto una dazione tra i 4,5 e i 10mila euro, accompagnata da una telefonata. Nell'elenco cita Francesco Giro, Ciocchetti, Buonasorte, Polverini, Minnucci, Sbardella, Pirozzi. Ma tra le persone in cui entra in contatto ci sono persone di ogni schieramento, compreso il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti. Chiaro è l'obiettivo: *«Ho dimenticato qualcuno? Se c'avessimo tutto approvato, nessuno più a rompere i coglioni, potrei pure capito? Fare il fuggiasco»*. E, ovviamente, i nuovi partiti: *«Domani c'ho un altro meeting dei Cinque Stelle, perché pure ai Cinque Stelle gliel'ho dovuti dare eh»*. E quindi ad un'amica confida: *«Con sto mondo 5 stelle, ormai proprio sodali»*

IL VERBALE DI BERDINI Come siano andate le cose per lo stadio lo racconta a verbale l'ex assessore all'Urbanistica **Paolo Berdini**, sentito dal procuratore aggiunto Paolo Ielo e dalla pm Barbara Zuin il 31 maggio. La prima domanda è descrivere il ruolo di Lanzalone nella vicenda «stadio». *«E' arrivato in Campidoglio all'inizio del 2017 con un suo staff. La prima volta che l'ho visto era stato invitato direttamente dal sindaco ed è arrivato con due persone...la posizione del Comune - e del Movimento - era all'epoca assolutamente contraria al progetto Stadio ed io la dividevo»*. Ma poi, dice Berdini, Lanzalone *«Ha iniziato ad operare come fiduciario della sindaca, proprio nello stesso contesto, anche temporale, ho iniziato ad avvertire un cambiamento di atteggiamento da parte di sindaco e vicesindaco in relazione alla questione stadio»*. Berdini racconta come alle riunioni partecipassero, con sua sorpresa, gli onorevoli Bonafede e Fraccaro. E aggiunge: *«Lanzalone influiva sull'esercizio delle funzioni pubbliche, quale consulente di fiducia del sindaco, lo assisteva e influiva su tutte le decisioni assunte sulla vicenda stadio... di fatto svolgeva le funzioni dell'assessore per la questione stadio, operava in stretto rapporto con il sindaco, io sono stato di fatto espropriato della mia funzione»*.

[43] da "Il Tempo" - 15 giugno 2018

<http://www.laroma24.it/rubriche/la-penna-degli-altri/2018/06/stadio-della-roma-spuntano-altri-big>

Stadio della Roma, spuntano altri big

V. DI CORRADO / A. PARBONI

Nella bufera giudiziaria scoppiata sul progetto per il **nuovo stadio della Roma** continuano a spuntare nomi eccellenti. Persone che secondo gli inquirenti romani avrebbero **«beneficiato» dei favori del costruttore romano Parnasi** chiuso in carcere a Milano dove proclama la sua innocenza. Non solo politici, ma anche vertici dello sport italiano. Nelle informative dei carabinieri del Nucleo Investigativo di Roma c'è un capitolo dedicato al presunto comportamento illecito dell'imprenditore.

FAVORI

«Promesse/dazioni di utilità in favore di...» e **nel lungo elenco appare anche il presidente del Coni Giovanni Malagò (non indagato)**. In base a quanto ricostruito dagli inquirenti, **il numero dello sport italiano ha avuto numerosi rapporti con Parnasi**, tanto da **interessarsi, secondo i carabinieri, ai progetti per la costruzione dello stadio della Roma e del Milan**. Nelle carte spunta anche un colloquio di lavoro del genero di Malagò: *«Lo scopo dell'incontro (al circolo canottieri Aniene) era creare occasione professionale»* *«Nell'ambito dei rapporti esistenti con Malagò, Luca Parnasi ha intrattenuto l'11 marzo del 2018 un colloquio di lavoro presso un circolo sportivo con tale Gregorio, compagno della figlia del presidente del Coni per trovare con l'imprenditore una possibile intesa professionale»*, si legge in una informativa dei carabinieri. *«Dalle conversazioni di maggior rilievo emerge chiaramente una stretta relazione tra Malagò e Parnasi, i quali interloquiscono tra loro anche di questioni inerenti la progettualità relativa allo Stadio della Roma e allo Stadio del Milan»*, continuano gli investigatori. **In un dialogo intercettato tra Parnasi e il direttore generale della Roma, Mauro Baldissoni, quest'ultimo comunque «dubita che l'intervento di Malagò possa giovare ulteriormente».**

«STO SOSTENENDO TUTTI I POLITICI»

*«Purtroppo non posso scomparire dalla mattina alla sera così... no? Se c'avessimo tutto approvato...nessuno più a rompere i co****ni potrei pure...capito, fare... il... no? Il fuggiasco...».* *«Dalle parole di Parnasi - scrivono i carabinieri di via In Selci - risulta evidente la strategia che lui e il suo gruppo intendono perseguire, che consiste nel finanziare vari esponenti politici in vista dei nuovi assetti all'indomani delle consultazioni elettorali, per ottenere poi dagli stessi delle facilitazioni relative agli ultimi adempimenti di natura amministrativa riferibili alle procedure di approvazione dei progetti in corso, tra cui la realizzazione del nuovo stadio della Roma».* *«Volete che faccia qualche altro passaggio politico? Chiede Parnasi ai suoi collaboratori Visto che sto sostenendo tutti quanti... poi vediamo Marcello De Vito...vediamo Ferrara...serve che faccio qualcosa? Avviso Lanzalone».* L'imprenditore, in un dialogo intercettato, chiede alla sua segretaria di segnare alcuni nomi, con numeri accanto: Ferro 5 (5 mila euro), Minnucci 5, Agostini 15 (15 mila euro), Mancini 5, Polverini 10 (10 mila euro), Francesco Giro 5, Ciocchetti 10, Buonasorte 5. Poi aggiunge: *«Perché pure ai 5 Stelle gliel'ho dovuti dare eh».* *«Allo stato non è chiaro se Parnasi stia parlando di finanziamenti leciti o meno, anche se in alcuni casi si legge nell'informativa finale il riferimento a fatture emesse a giustificazione dell'erogazione lascia presumere la natura illecita della stessa».*

«FAMMI CONOSCERE DI MAIO» Tra i partiti foraggiati dal costruttore romano c'è anche la **Lega**. Nel dicembre 2015, infatti, una delle sue società pagò con due erogazioni liberali da 125.000 euro l'associazione **«Più Voci»**. *«Questa associazione era...ovviamente tu lo devi sapere esimio avvocato spiega Parnasi legata alla Lega! Io con Matteo sono amico fraterno, si fa campagna con me, siamo fuori, siamo proprio amici!».* Tant'è che quando lo scorso marzo esce l'**articolo sull'Espresso, l'imprenditore manda subito a Milano un suo collaboratore per salvare il salvabile**. Quest'ultimo, di ritorno a Roma, critica con un altro interlocutore il comportamento di Parnasi: *«Cioè tu (inteso Parnasi, ndr) per lecca' il culo a Salvini, ti prendi tutta la merda per prossimi dieci anni. Mi ha risposto: eh, ma io come gli dico a Matteo?».* Il costruttore, proprio in virtù di questa amicizia con il segretario della Lega, offre a Lanzalone la possibilità di organizzare un incontro riservato a casa sua con il parlamentare leghista Giancarlo Giorgetti, incontro che avverrà la sera del 12 marzo scorso. Parnasi, però, gli raccomanda prudenza: *«Dobbiamo essere super parati perché se ci vedono, siamo fatti eh...».* In cambio Parnasi chiede a Lanzalone di presentargli Luigi Di Maio, capo del M5S.

[44] da “Noi Cambiamo” - 15 giugno 2018

<http://noicambiamo.it/news/2018/06/15/i-dialoghi-tra-palozzi-e-parnasi-per-la-campagna-elettorale-2018-in-regione-lasservimento-totale/>

I dialoghi tra Palozzi e Parnasi per la campagna elettorale 2018 in Regione. L'asservimento totale ...

Nonostante tutte le informazioni uscite e il can-can mediatico di questi giorni su giornali, TV e web nello sviluppo delle indagini legate allo stadio della Roma a Tor di Valle, comunque sorprende il **tenore e la povertà** di quanto emerge dalle **intercettazioni** presenti nell'Ordinanza del Tribunale di Roma che ha condotto all'arresto di Luca **Parnasi** e agli arresti domiciliari di Adriano **Palozzi** (FI), oltre che ai domiciliari di Michele **Civita** (PD) e Luca **Lanzalone** (Presidente ACEA di riferimento per il M5S di Roma).

In particolare, al di là del **giudizio penale** che spetta alla magistratura e che avrà i suoi tempi, colpisce e determina un **giudizio politico netto** l'asservimento completo – che emerge in occasione della campagna elettorale Regionale 2018 – dell'on. marinese Adriano **Palozzi** (già Sindaco di Marino per sette anni) agli affari privati di **Parnasi e delle sue ditte di costruzione**.

Ecco cosa **dice Palozzi** che parla con **Parnasi**, solo qualche mese fa per la sua ultima campagna elettorale per la Regione Lazio:

“Mi inizi a dare una mano perchè veramente io sto disperato” dice Palozzi, gli risponde Parnasi “Di quanto hai bisogno?”, risponde Palozzi “De quello che se può fa! ...Sto messo veramente male ... sono spariti tutti!... la campagna elettorale a me una mano serve ... cioè io mi gioco il culo lì! ...mi costerà 4-500 mila euro“.

E così da quanto ipotizza la Procura usciranno fuori **25.000 euro di contributo** del Parnasi al Palozzi, mascherati da lavoro fittizio per una società riconducibile all'onorevole marinese.

Ancora peggiore è la situazione per **Palozzi sul ruolo politico** da svolgere in Regione Lazio in caso di **vittoria del centrodestra** nel 2018 : *“io mi ricandido”* dice Palozzi *“vado a fare l'assessore in Regione!”*, Parnasi risponde *“Ma tu cosa vuoi fare?”* e Palozzi *“Quello che ci è utile Lù (Luca) ... Valuta tu se ci è utile Urbanistica ... Lavori pubblici”* e Parnasi risponde *“Urbanistica è sicuramente cosa che torna utile! ... Sanità anche”* e Palozzi *“Sanità! Tutto quello che c'è utile“.*

Tanto avvilito da far dichiarare nell'Ordinanza del Tribunale *“la completa messa a disposizione del Palozzi nei confronti dell'imprenditore (Parnasi)”*: un completo asservimento **della funzione pubblica ad un interesse privato**.

C'è ben poco da aggiungere.

[45] dal profilo facebook del sindaco di Marino, Carlo Colizza

<http://noicambiamo.it/news/2018/06/15/risponde-colizza-speculazioni-e-corruzione-non-ci-toccano-impediremo-la-distruzione-del-divino-amore/>

Risponde Colizza: “speculazioni e corruzione non ci toccano, impediremo la distruzione del Divino Amore!”

E' arrivato poco fa su **FaceBook** il primo commento sugli ultimi avvenimenti legati a Parnasi, Palozzi ,

Rassegna stampa a cura dell'Assemblea contro la Cementificazione di Marino --- <http://stopcemento.noblogs.org>

Civita e Lanzalone da parte del **Sindaco Colizza**, citato in uno dei dialoghi delle intercettazioni e indicato come ‘sportivo’ e disponibile all’affare Divino Amore. Che dire, la dichiarazione è da leggere, riga per riga, per capire che la **speculazione del Divino Amore**, come il **M5S aveva promesso in campagna elettorale, non ha scampo**. Ecco di seguito la dichiarazione completa di Carlo **Colizza**, un **gigante** in politica rispetto al povero **Palozzi!**

Ho avuto modo di leggere le 288 pagine dell’ordinanza di applicazione della misura cautelare e mi ha fatto sorridere la definizione affibbiata al sottoscritto di “sportivo”, ovvero disponibile alla “trattativa”, prima del Dicembre 2017. Palozzi, rilancia ed rassicura l’amico Parnasi che troverà nei suoi consiglieri comunali all’opposizione un punto di appoggio ad un atto di consiglio che dovrebbe vedere la luce grazie alla mediazione politica sulla convenzione sottoscritta dall’Ing. Petrini con Ecovillage nel 2013, da risolvere con opere in più o riduzioni di cubatura. Nel gennaio 2018 il tutto comincia a scricchiolare con la delibera di approvazione della assemblea popolare che ha individuato in un area vicino al Gotto d’Oro il luogo ove nascerà il nuovo ecocentro, i soliti noti si lamentano che dovranno esserci 150 metri di “rispetto” e la cosa proprio non gli va giù, tant’è che Palozzi minaccia denuncia per questo. La situazione crolla con la delibera del 28 febbraio 2018 con la quale l’amministrazione 5 stelle evidenzia come le roboanti promesse fatte dalla Regione Lazio nel Protocollo di Intesa e trasigrate nei PRINT (opere viarie, garanzie di privati per realizzare le opere pubbliche a fronte di 1.300.000 metri cubi da costruire) siano rimaste solo sulla carta, con il certo rischio di vedere i propri cittadini pagare in termini di qualità della vita ed economici tali mancanze (15000 persone in più senza strade), pertanto sospende l’efficacia dei Print e del Protocollo d’Intesa e la Soprintendenza vieta a Dea Capital di proseguire i saggi archeologici. Qui scatta l’operazione di creare un super collegio difensivo tirando dentro avvocati preparati per contrastare questa delibera, in effetti pervengono i ricorsi come da intercettazioni con gli stessi professionisti ed altri che agiscono come supervisori (senza alcuna delega processuale ma con incarichi delle società interessate alle difese). Parnasi parla di una chiave per venire a trattare con noi, questa lampada di Aladino dovrebbe essere un aggancio in alto motivato da un progetto nazionale, mai però qualcuno si è permesso di parlare al sottoscritto di rivedere le proprie posizioni contrarie all’intera idea di speculazione. Veniamo ai fatti, ci siamo opposti alla procedura di VIA per il centro commerciale (il 5^o in grandezza sul suolo nazionale) arrivando a diffidare 2 volte la Regione Lazio perché, in spregio alle norme sulla conferenza dei Servizi, ha concesso termini generosi più volte a Dea Capital per integrare la documentazione mancante. Mi permetto solo di aggiungere che la vicenda processuale di Mugilla si è conclusa con il totale accoglimento da parte del TAR dell’azione di contrasto posta in essere dai nostri uffici che si sono attivati contestando vari inadempimenti alla società costruttrice sino alla difformità tra il realizzato ed il concesso. Per tutto il resto ci sono, da un lato i “giornalisti” che parlano di appuntamenti con Parnasi e di disponibilità a trattare e, dall’altro la ferma volontà del sottoscritto di attivare ogni mezzo concesso dall’ordinamento per tutelare la propria onorabilità e quella degli uomini e delle donne della maggioranza che hanno alzato la mano in consiglio comunale contro questa idea di spartizione del territorio convinti che la legalità ed il rispetto per la comunità che amministrano sia l’unico valore di riferimento. Infatti, se qualcuno leggesse gli atti troverebbe delle mail allegate all’ordinanza (date 15 aprile 2018 e 13 aprile 2018) ove, in relazione al nostro comune, si legge :

“Vista la difficoltà di portare a casa l’obiettivo sostanziale, dobbiamo ragionare per step:

- per loro, già un incontro civile col Sindaco sarebbe un successo;*
- di più lo sarebbe la costituzione di una sorta di commissione di conciliazione o tavolo di confronto, avente lo scopo di elaborare eventuali soluzioni di compromesso;*
- lo sarebbe ancor di più l’assunzione, da parte del Comune, di un qualche atto ufficiale che possa essere speso come il segno di un mutamento di indirizzo, suppur magari su un tema marginale;*
- od ancora lo sarebbe l’avvio di una conferenza di servizi, con le altre amministrazioni interessate, per la questione viabilità.”*

PRIMA DI SCRIVERE, IMPARATE A LEGGERE!

[46] da “Il Messaggero” - 15 giugno 2018

<http://www.laroma24.it/rubriche/la-penna-degli-altri/2018/06/crisi-5stelle-nel-municipio-dellimpianto>

Crisi 5Stelle nel Municipio dell'impianto

C. MOZZETTI

«Eravamo favorevoli allo stadio ma non alla speculazione edilizia che ne sarebbe seguita, abbiamo chiesto più volte di discutere l'argomento in consiglio municipale poiché l'intervento sarebbe ricaduto sul nostro territorio ma non ce n'è mai stata data l'occasione». E ora l'**XI Municipio perde altri due consiglieri grillini** che abbandonano il Movimento e passano al Gruppo misto. Si tratta di **Gianluca Martone e Maria Cristina Restivo**.

I due hanno protocollato ieri, a distanza di 24 ore dall'inchiesta della procura e dei relativi arresti in merito all'**affaire stadio della Roma a Tor di Valle**, le dimissioni e il cambio di casacca. Una casualità con quanto accaduto a livello giudiziario? Relativamente, «Sullo stadio – spiega Martone – abbiamo sempre manifestato le nostre perplessità, ma il punto reale è che dentro la nostra squadra municipale mancava totalmente la condivisione, da tempo non ci sentivamo più coinvolti nelle scelte della maggioranza continueremo a dare il nostro appoggio ma solo laddove si rispetti il programma di governo del 2016».

Di fatto, dunque **la decisione di lasciare proprio all'indomani dello scandalo sull'operazione calcistico-immobiliare**, pare sia stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Con questi due consiglieri che lasciano il M5S, il gruppo nel parlamentino dell'XI Municipio si ferma a 12 componenti, compreso il presidente, Mario Torelli. Esattamente lo stesso numero dell'opposizione dal momento che mesi fa un altro consigliere – Mirko Marsella – in rotta con il Movimento decise di passare al Misto. Le basi del M5S sono in fermento: per due consiglieri che lasciano e passano al Misto, tanti altri stanno criticando la situazione che si è venuta a creare e le fratture iniziano a insinuarsi anche in altri territori.

[47] da “Il Tempo” - 15 giugno 2018

<http://www.laroma24.it/rubriche/la-penna-degli-altri/2018/06/parnasi-voleva-mollare-lo-stadio>

Parnasi voleva mollare lo stadio

di F. M. MAGLIARO

C'è una sorta di via d'uscita che potrebbe salvare, magari in tempi non necessariamente lunghi, il **progetto Stadio**. Via d'uscita che, in ogni modo, di incognite ne presenta comunque tante, ed è parzialmente contenuta proprio nell'ordinanza di arresto, in cui il Gip riferisce di una **trattativa fra Parnasi e il suo**

gruppo e uno dei più importanti fondi di gestione del risparmio, la **DeA Capital Real Estate**.

La DeA Capital è una società per azioni, fondata nel 2000 da **Carlo De Benedetti** (editore di Repubblica), con sede a Milano, acquisita nel 2007 dal **Gruppo De Agostini** che la rinomina in **DeA Capital**. Secondo il Gip «è

emersa la volontà di Parnasi di vendere il terreno sul quale sorgerà lo Stadio nonché il progetto complessivo, comprensivo di autorizzazioni», fino ad ora conseguite, come «**la convenzione urbanistica con il Comune di Roma si legge ancora nell'ordinanza sottoscritta dal soggetto che in quel momento risulterà proprietario**». L'operazione, secondo la DeA - che precisa di non essere coinvolta nell'inchiesta – era **solo in una fase preliminare**, mentre nelle carte il Giudice per le indagini preliminari scrive che era «**(...) in fase conclusiva**».

Rassegna stampa a cura dell'Assemblea contro la Cementificazione di Marino --- <http://stopcemento.noblogs.org>

Dall'ascolto di alcune comunicazioni emerge che si sta stipulando un accordo non vincolante e nei prossimi mesi è prevista la firma del preliminare».

Parnasi da questa operazione avrebbe guadagnato «200 milioni di euro» a fronte di una spesa per l'acquisto delle aree di «42 milioni, pagamento per altro non ancora ultimato» con un incremento di 5 volte il valore iniziale ovviamente dovuto «alle autorizzazioni amministrative, tra cui primeggia la variante urbanistica».

Una **soluzione**, questa della vendita, che secondo "radio Trigoria" alla Roma sarebbe andata a genio e che, comunque, era **considerata assolutamente ovvia** visto che Parnasi non aveva la liquidità economica per affrontare la costruzione di un progetto così imponente, anche nella versione ridotta della Raggi.

Nel frattempo sembra **chiarirsi lo scenario futuro** che potrebbe consentire, certo non in tempi brevissimi, il ripescaggio del progetto. Al momento **la Procura non ha ritenuto di compiere il sequestro di nessun atto dell'iter né chiedere l'interdizione della società Eurnova**, limitandosi, pur contestando un reato associativo, a procedere alle misure cautelari personali per **Luca Parnasi** e i suoi più stretti collaboratori. Quindi, il giudice per le indagini preliminari **non ha potuto provvedere alla nomina del curatore**, mancando l'istanza della Procura. Perciò, **due appaiono le strade percorribili**: la prima, **l'assemblea dei soci di Eurnova si riunisce e nomina un nuovo amministratore**. Oppure, non riuscendo in questa nomina, **l'assemblea si rivolge al giudice civile ordinario per la nomina di un curatore**. Nuovo amministratore o curatore che **potranno riprendere il progetto di vendita che Parnasi stava concludendo**. In questo modo, **con il subentro di una nuova società tutto l'iter si potrebbe rimettere in moto**. Anche se il subentro di una nuova società proponente **obbligherebbe il Campidoglio ad effettuare nuovamente controlli preliminari sulla solidità e probità del nuovo partner della A.S. Roma**. La tempistica, per una soluzione del genere, non sarà breve: **difficile ipotizzare un tempo inferiore ai 6 mesi** per far ripartire la macchina.

[47] da "Corriere della Sera" - 15 giugno 2018

<http://www.laroma24.it/rubriche/la-penna-degli-altri/2018/06/luca-parnasi-voleva-fare-il-colpo-gobbo-vendere-e-guadagnare-160milioni>

Luca Parnasi voleva fare il colpo gobbo: vendere e guadagnare 160milioni

Il **nuovo stadio** non è l'unico terreno sul quale si è realizzata l'illecita comunanza di interessi tra **Parnasi** e il **plenipotenziario M5S Lanzalone**. Luca Parnasi, in realtà, non avrebbe mai iniziato lo stadio. «*Dalle indagini — scrive il gip — è emersa la sua volontà di vendere il terreno sul quale sorgerà, nonché il progetto complessivo (con le autorizzazioni fino a quel momento conseguite), alla società di gestione del risparmio Dea Capital Real Estate, soggetto che dovrà sottoscrivere la convezione urbanistica con il Comune*». Si sarebbe quindi trattato di uno scambio nel quale **Dea** avrebbe ottenuto da **Euronova** di Parnasi il riacquisto delle quote del progetto **Ecovillage** promosso da **Parsitalia** (ancora Parnasi) nel Comune di Marino. Progetto bloccato per il quale Parnasi chiedeva a Lanzalone di intervenire sulla giunta M5S del Comune dei Castelli. Luca Lanzalone sarebbe stato ripagato con una consulenza fittizia al suo studio legale per ristrutturare i fondi di investimento che includono Ecovillage. **Con la cessione del pacchetto stadio a Dea, Parnasi avrebbe intascato 200 milioni di euro a fronte dei 42 spesi**. Il 27 aprile Lanzalone intasca anche la presidenza di Acea. «*In tal veste — annota il giudice — si occupa di una transazione tra Acea e una società del gruppo Parnasi e cura l'acquisto di un*

immobile da destinare a sede principale dell'Acea nel business park da realizzare nel progetto stadio». La piroetta politica sulla costruzione dello stadio non è l'unica acrobazia della quale Lanzalone si fa carico. A beneficiarne è sempre Parnasi che nella vecchia Fiera di Roma vuole realizzare un polo di intrattenimento con uffici e un palazzetto per basket e concerti. Ma, come per Tor di Valle, l'ex assessore Paolo **Berdini** ha posto il

veto. Lanzalone si mette a disposizione e spiega che si può ripresentare il piano con la legge per gli stadi:

Rassegna stampa a cura dell'Assemblea contro la Cementificazione di Marino --- <http://stopcemento.noblogs.org>

«Guarda — dice a Parnasi — che secondo me potremmo provare a parlarne con Montuori e Bergamo. Il loro problema era come rimangiarsi la decisione di Berdini senza rimangiarsi la decisione di Berdini...».

[48] da “Roma Today” - 15 giugno 2018

<http://www.romatoday.it/politica/raggi-in-procura-stadio-della-roma.html>

Stadio della Roma, Raggi incontra Baldissoni: "Vogliamo andare avanti. Faremo verifiche"

Quindi la sindaca all'uscita dal Campidoglio: "Andrò in Procura come testimone per fare chiarezza in una vicenda che mi vede parte lesa"

Nel giorno in cui si apprende che l'**indagine sul nuovo stadio della Roma** coinvolgerebbe anche il presidente del Coni Malagò, Virginia Raggi ha incontrato in Campidoglio l'As Roma, nella persona del **direttore generale Mauro Baldissoni**. Al termine dell'incontro è stata diramata una nota video congiunta in cui appaiono insieme Raggi e Baldissoni stesso.

Spiega Baldissoni: "Abbiamo ritenuto ovviamente necessario fare un punto con l'amministrazione e la sindaca per valutare quello che è successo negli ultimi giorni e quali sono i passaggi procedurali a nostra disposizione per cercare di salvaguardare il progetto su cui abbiamo lavorato per tanti anni".

Subito dopo le parole della Raggi: "Per maggior sicurezza dei cittadini, dell'amministrazione e della Roma avvieremo immediatamente una verifica. Se questa verifica darà esito positivo, si potrà continuare. Per tutto il resto, confidiamo nella magistratura. Noi vorremo proseguire con questo progetto nel solco della legalità, e questa verifica è un'ulteriore garanzia. Noi partiamo da quanto ha affermato la procura di Roma, ossia che gli atti della procedura apparentemente sono tutti validi".

La sindaca, secondo quanto si apprende, è stata convocata in Procura. "Andrò in Procura come testimone per fare chiarezza in una vicenda che mi vede parte lesa. Ricordo e preciso che la Procura ha già detto che non c'entro niente. Per favore non iniziamo con il solito fango".

[49] da “Roma Today” - 14 giugno 2018

<http://www.romatoday.it/politica/indagato-francesco-prosperetti-stadio-roma.html>

Stadio della Roma: indagato soprintendente Francesco Prosperetti

Secondo la procura l'ex capo segreteria del ministro ai Beni culturali, Claudio Santini, "avvicinò il soprintendente chiamato a pronunciarsi sul vincolo", che poi fu tolto

Si allunga la lista degli indagati in merito all'inchiesta relativa al nuovo stadio della Roma. A ricevere un avviso

di garanzia anche il direttore della Soprintendenza speciale archeologica belle arti paesaggio di Roma **Francesco Prosperetti** mentre il Ministero di beni culturali e turismo ha disposto un'ispezione.

Lo ha reso noto il ministero guidato da **Alberto Ambrosoli**, precisando che l'avvio del procedimento ispettivo è stato chiesto oggi dal capo di gabinetto **Tiziana Coccoluto** l segretariato generale del dicastero. Una notizia

che arriva poche ore dopo che l'avvocato Luca **Alfredo Lanzalone** ha rimesso il mandato di presidente del

Consiglio di amministrazione di Acea SpA.

Secondo quanto emerge dall'ordinanza dell'operazione 'Rinascimento' l'avvocato **Claudio Santini**, già capo segreteria del Mibact, avrebbe avuto l'incarico dalle società del gruppo Parnasi per "avvicinare il Soprintendente Prosperetti in maniera tale da consentire una diretta interlocuzione" ed "ottenere dal medesimo la richiesta di archiviazione della proposta di vincolo architettonico sull'ippodromo di Tor di Valle (la cui esistenza avrebbe precluso la realizzazione del progetto del nuovo stadio)", si legge.

In questo contesto, si spiega, "emerge la figura dell'architetto **Paolo Desideri**, amico di Prosperetti" e "datore di lavoro di sua **figlia Beatrice**". Desideri, prosegue il testo, "pochi minuti dopo l'incontro con il Soprintendente ed apparentemente su proposta dello stesso" viene incaricato dal gruppo imprenditoriale di "redigere un progetto per il ricollocamento delle campate e/o della tribuna dell'**ippodromo di Tor di Valle** in base ad una costante interlocuzione con il Soprintendente, necessaria a consentire l'archiviazione della proposta di apposizione del vincolo".

In un altro passaggio del provvedimento del giudice Maria Paola Tomaselli si spiega che Parnasi e i suoi collaboratori avrebbero "avvicinato in maniera diretta e molto spesso tramite intermediari qualificati i pubblici funzionari coinvolti a vario titolo nella vicenda al fine di ammorbidirli e indurli a un atteggiamento di favore confronti del progetto dello stadio". I "fedeli collaboratori" di Parnasi avrebbero quindi "richiesto la mediazione dell'avvocato Claudio Santini, già capo segreteria del ministero per i beni e attività culturali, al fine di avvicinare Prosperetti chiamato a pronunciarsi in merito alla proposta di **vincolo architettonico** sulle tribune preesistenti del vecchio ippodromo".

Come riscontro la Procura che indica "un incontro tra il Soprintendente e il gruppo Parnasi il **19 maggio del 2017**" e la successiva decisione di affidare all'architetto **Paolo Desideri** "la redazione di un progetto necessario per superare la questione del vincolo". Dalle intercettazioni emerge che Desideri "oltre ad essere amico di Prosperetti è anche il datore di lavoro della figlia **Beatrice**".

La procedura per il vincolo sulle tribune, attivata il 15 febbraio 2017, è stata archiviata e il **15 giugno** dello stesso anno e nel frattempo Prosperetti era diventato direttore della nuova soprintendenza speciale Archeologica-Belle arti-paesaggio di Roma. Secondo la Procura Santini per la sua "**mediazione** per conto di Parnasi" ha percepito "quale compenso per questa illecita attività **53.440 euro**".

[50] da Roma Today – 15 giugno 2018

<http://www.romatoday.it/cronaca/nuovo-stadio-della-roma-anche-malago-e-indagato-ma-lui-smentisce-ufficialmente.html>

Nuovo Stadio della Roma: "Malagò indagato". Lui smentisce: "Voglio essere interrogato"

Il suo nome, fa sapere in un primo momento, figura solo nell'elenco chiesto dai pm per la proroga delle intercettazioni. Poi la nota ufficiale del Coni

La notizia improvvisa e poi la secca smentita. Diversi organi di informazione hanno rilanciato da questa mattina la notizia della **presunta iscrizione nel registro degli indagati del presidente del Coni Giovanni Malagò**, in merito all'**inchiesta sulla costruzione dello stadio della Roma**.

Il numero uno del Coni, però, ha fatto sapere attraverso il suo staff di **non essere inserito nel registro degli indagati** – così come ipotizzato - **nonostante il suo nome figuri nell'elenco chiesto dai pm per la proroga**

delle intercettazioni.

Nel primo pomeriggio arriva anche una **nota ufficiale del Coni**, che annuncia un'importante richiesta dello stesso Malagò: "Il presidente del Coni Giovanni Malagò ha appreso dalla lettura di alcuni quotidiani di essere indagato nell'ambito di un procedimento penale. **Ha dato incarico al suo legale**, avvocato Carlo Longari, **di chiedere** alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma **di essere interrogato quanto prima per chiarire la sua posizione**".

Cosa c'entra Malagò

Nel giugno 2017 Malagò si sarebbe offerto di presentare a **Parnasi** il ministro dello Sport, **Luca Lotti** con l'obiettivo di completare lo stadio di Tor di Valle e seguire da vicino il progetto dell'impianto per il Milan. Tra le carte sarebbe spuntato anche un colloquio di lavoro del genere di Malagò. Una informativa riporterebbe che nell'ambito dei rapporti esistenti con Malagò, Luca Parnasi ha intrattenuto l'11 marzo del 2018 un colloquio di lavoro presso un circolo sportivo con tale Gregorio, compagno della figlia del presidente del Coni, per trovare con l'imprenditore una possibile intesa professionale. Dalle conversazioni emergerebbe chiaramente una stretta relazione tra Malagò e Parnasi. Inoltre, in un dialogo intercettato tra Parnasi e il direttore generale della Roma, Mauro Baldissoni, quest'ultimo "dubita che l'intervento di Malagò possa giovare ulteriormente".

[51] da "Repubblica" - 15 giugno 2018

http://roma.repubblica.it/cronaca/2018/06/15/news/arresti_stadio_della_roma_cronaca_di_un_dietrofront_dal_no_al_si_con_la_regia_di_lanzalone_mr_wolf-199062010/

Arresti stadio della Roma, cronaca di un dietrofront dal no al sì con la regia di Lanzalone Mr Wolf

La sindaca accetta di chiedere il parere all'Avvocatura, poi lo secreta. Andava contro il progetto. Al tavolo, senza titolo, sempre il presidente dell'Acea

di Mauro Favale

"Io il parere lo chiedo ma poi a quel punto, qualsiasi sia la risposta, ci si adegua. Siete d'accordo?". "Sì", risposero quasi in coro i consiglieri M5S riuniti nella sala delle Bandiere alla domanda della sindaca. Peccato che quel parere richiesto da **Virginia Raggi** all'Avvocatura capitolina sia praticamente sparito, rimasto nei cassetti da 14 mesi, dal febbraio 2017 quando, tra il 22 e il 25, matura la clamorosa svolta in casa M5S: lo stadio che il Movimento non voleva fare (il 22 è **Beppe Grillo** a dire "no a Tor di Valle, magari altrove") diventa la bandiera da sventolare dopo lo stop alle Olimpiadi. Sono giornate convulse, estenuanti, con la sindaca che finisce addirittura in ospedale, al San Filippo Neri, a causa di forti dolori addominali.

"Non è una vita facile", dirà il marito **Andrea Severini** in quelle ore. Perché quel sì all'impianto, grazie all'accordo raggiunto con la Roma e la Eurnova di **Luca Parnasi** che prevede il taglio drastico delle cubature (via le tre torri di Liebeskind) e delle opere pubbliche, non è facile da far digerire a una maggioranza spaccata al suo interno e tenuta all'oscuro su diversi passaggi. A gestirli, da qualche settimana, dopo la bufera seguita all'arresto di Raffaele Marra, sono arrivati in Campidoglio Adriano Bonafede e Riccardo Fraccaro, allora deputati e oggi ministri, il primo della Giustizia, il secondo dei Rapporti col Parlamento col compito di "stabilizzatori" della situazione.

A inizio febbraio, invece, compare anche **Luca Lanzalone**, il "facilitatore", il "problem solver", il "mister Wolf" della questione stadio. "Dovete fidarvi - dice Grillo ai consiglieri durante una riunione in quei giorni,

come riportò allora il Fatto quotidiano - una trattativa così delicata non possono gestirla in 29, sarebbe folle.

Valuteranno altri, voi comunque voterete la decisione finale". Tra le cose da valutare, c'è anche quel parere che Virginia Raggi (su pressione di Cristina Grancio, la consigliera "dissidente" che un anno dopo, nel 2018, verrà espulsa dal M5S) chiede all'Avvocatura capitolina: è possibile dire no allo Stadio a Tor di Valle senza che sul Campidoglio e sui consiglieri piovano ricorsi milionari da parte della Roma e di Parnasi?

Ufficialmente la risposta non si saprà mai, perché, a sorpresa, la prima cittadina decide di secretare i risultati di quella richiesta che, dalla mattina alla sera, diventa imbarazzante. In quei giorni di 14 mesi fa, però, il

contenuto di quel parere che, forse, avrebbe cambiato l'atteggiamento della maggioranza trapela: sì, la delibera di pubblica utilità approvata dalla giunta Marino nel 2014 può essere annullata.

Ma, appunto, quel documento resterà nel cassetto al contrario di un altro, preparato dal gruppo M5S alla Regione Lazio e controfirmato da un "vate" dei 5 Stelle, quel Ferdinando Imposimato, già presidente onorario della Suprema Corte di Cassazione, che l'M5S candidò alla presidenza della Repubblica nel 2015. Quel parere è ancora più pesante di quello dell'Avvocatura perché sulla delibera per lo Stadio a Tor di Valle avanza profili di incostituzionalità. Dell'atto se ne parla in una riunione di maggioranza in Campidoglio, presente proprio Lanzalone che, raccontando oggi i presenti, avverte: "Non possiamo prenderlo in considerazione, altrimenti lo stadio non si potrà fare". Un suggerimento perentorio arrivato da un uomo che godeva, evidentemente, della fiducia dei vertici del Comune e del M5S. Un contributo decisivo alla svolta che matura a fine febbraio quando arriva il sì definitivo al progetto: da "no allo stadio" si passa a "uno stadio fatto bene". Un boomerang, alla luce dell'inchiesta che fa tremare il Campidoglio.

[52] da "Il Messaggero" - 15 giugno 2018

https://www.ilmessaggero.it/primopiano/politica/stadio_roma_salvini-3799246.html

Stadio Roma, Salvini: «Se c'è corruzione giusto che si paghi»

«Io non faccio il giudice né l'avvocato, se ci sono state corruzioni o errori è giusto che chi ha sbagliato debba pagare. Mi spiace perché una delle persona coinvolte la conoscevo personalmente, ci sono anche andato allo stadio insieme, non penso questo configuri un reato. Spero che possa dimostrare la sua innocenza e spero che i cittadini romani comunque vada recuperino un'area ad oggi assolutamente abbandonata alla sicurezza al gioco alla gioia e poi spero che giudici magistrati facciano in fretta il loro lavoro», ha detto il ministro dell'Interno Matteo Salvini, da Genova, riguardo all'inchiesta sulla stadio della Roma. «Non parlo di calcio, sono in silenzio stampa, perché mi piacerebbe avere un nuovo stadio del Milan come spero che ci sia uno stadio per la Roma», ha anche aggiunto scherzosamente.

Le intercettazioni sulla vicenda dello stadio a Roma? «Non mi preoccupano, assolutamente no», assicura poi il ministro dell'Interno.

[53] da “Il Messaggero” - 15 giugno 2018

https://www.ilmessaggero.it/primopiano/politica/stadio_roma_sala_finanziamento_parnasi-3799059.html

Stadio Roma, Sala: finanziamento Parnasi nella massima trasparenza

I finanziamenti di Parnasi sono avvenuti nella massima trasparenza. Lo afferma su Facebook il sindaco di Milano Giuseppe Sala riferendosi a un articolo del Fatto quotidiano sul un versamento del costruttore romano arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla costruzione dello stadio della Roma.

«In campagna elettorale, come ovvio, mi sono rivolto a persone fisiche e aziende che intendevano sostenere la nostra campagna e ho chiesto anche un contributo al principale partito della mia coalizione, ovvero il Partito Democratico. Il Pd nazionale mi ha in parte finanziato direttamente e in parte ha veicolato alcuni suoi finanziatori. Tra questi c'era anche la signora Maria Luisa Mangoni, moglie di Sandro Parnasi, per la somma di 50mila euro», scrive Sala.

«Nella mia milanesità non avevo mai nemmeno saputo dell'esistenza della famiglia Parnasi - ha aggiunto -. Il finanziamento è avvenuto con modalità tracciabili e nel rispetto delle regole ed è stato inserito, come previsto dalle norme, nel rendiconto già depositato presso la Corte d'Appello e reso pubblico nel settembre 2016, a conclusione della campagna. Tutto dunque nella massima trasparenza».

«È più che documentabile che Parnasi fosse interessato, su incarico del Milan, alla realizzazione dello stadio nello scalo Farini. A questo proposito sia io che l'assessore Maran abbiamo incontrato lui e il suo team. E tutti hanno visto come è andata a finire: proposta respinta», ha concluso Sala.

[54] da “Corriere della Sera” - 15 giugno 2018

https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/18_giugno_15/luca-parnasi-voleva-fareil-colpo-gobbo-vendere-guadagnare-160-milioni-af674836-7010-11e8-b9b6-434f28412ff9.shtml

Stadio della Roma, Parnasi voleva fare il colpo gobbo: vendere e guadagnare 160 milioni

L'ex presidente di Acea avrebbe dovuto influire, per conto di Parnasi, sulla giunta pentastellata dei Castelli. In cambio avrebbe ricevuto una consulenza

di Fulvio Fiano

Il nuovo stadio, il simbolo della rinascita economica e di immagine di Roma, la bandiera della giunta grillina che sa anche «fare» oltre che contestare, non è l'unico terreno sul quale si è realizzata l'illecita comunanza di interessi tra l'imprenditore Parnasi e il plenipotenziario M5S Lanzalone.

La mediazione di Lanzalone

Luca Parnasi, in realtà, non avrebbe mai iniziato lo stadio. «Dalle indagini — scrive il gip — è emersa la sua volontà di vendere il terreno sul quale sorgerà, nonché il progetto complessivo (con le autorizzazioni fino a quel momento conseguite), alla società di gestione del risparmio Dea Capital Real Estate, soggetto che dovrà

Rassegna stampa a cura dell'Assemblea contro la Cementificazione di Marino --- <http://stopcemento.noblogs.org>

sottoscrivere la convezione urbanistica con il Comune». Si sarebbe in sostanza trattato di uno scambio nel quale Dea avrebbe ottenuto da Euronova di Parnasi il ri-acquisto delle quote del progetto Ecovillage promosso da Parsitalia (ancora Parnasi) nel Comune di Marino. Progetto bloccato per il quale Parnasi chiedeva a Lanzalone di intervenire sulla giunta pentastellata del Comune dei Castelli. Luca Lanzalone sarebbe stato ripagato con una consulenza fittizia al suo studio legale per ristrutturare i fondi di investimento che includono Ecovillage. «Qui ci sta la delibera del Comune di Marino — illustra l'immobiliarista intercettato al funzionario grillino — Hanno deliberato una cosa che è abbastanza strampalata... però tu mi devi dire cosa è meglio... posso farti dare un incarico... o ti do un ruolo subito con Dea Capital». Con la cessione del pacchetto stadio a Dea, Parnasi avrebbe intascato 200milioni di euro a fronte dei 42 spesi.

Business park

Il 27 aprile Lanzalone intasca anche la presidenza di Acea. «In tal veste — annota il giudice — si occupa di una transazione tra Acea e una società del gruppo Parnasi e cura l'acquisto di un immobile da destinare a sede principale dell'Acea nel business park da realizzare nel progetto stadio». Anche su

questo tema le intercettazioni abbondano: «Qui per la sede Acea — dice Parnasi a pranzo con Lanzalone — mi dite quale è il timetable reale che hai... lo fai firmare in Acea.. entro l'anno sarebbe opportuno...».

Magazzini generali

Il sodalizio tra i due dilaga anche in altri ambiti, con «il completo annullamento dell'interesse pubblico». È il caso dei Magazzini generali, per i quali Parnasi vuole intentare una causa milionaria al Comune. E trova in Lanzalone «e nel suo rilevantissimo ruolo» un alleato: «Sono cose che sto prendendo in mano anche dalla parte del Comune. Come quella dei Magazzini generali, e cerco di chiuderle perché non hanno senso». Parnasi risponde rallegrato: «Perfetto! Lavoriamo insieme!».

Basket nell'area

La piroetta politica sulla costruzione dello stadio non è l'unica acrobazia della quale Lanzalone si fa carico. A beneficiarne è sempre Parnasi che nella vecchia Fiera di Roma vuole realizzare un polo di intrattenimento con uffici e un palazzetto per basket e concerti. Ma, come per Tor di Valle, l'ex assessore Paolo Berdini ha posto il veto. Lanzalone si mette a disposizione e spiega che si può ripresentare il piano con la legge per gli stadi: «Guarda — dice a Parnasi — che secondo me potremmo provare a parlarne con Montuori e Bergamo (i due assessori a Urbanistica e Cultura, ndr). Il loro problema era come rimangiarsi la decisione di Berdini senza rimangiarsi la decisione di Berdini...».

Favori con bonus

Il 5 giugno due collaboratori di Lanzalone mettono in fila tutti gli aiuti dati a Parnasi con le amministrazioni 5 Stelle e, data la nascita del nuovo governo, parlano della possibilità di farsi pagare di più per la loro funzione: «Se accettano le cifre che gli abbiamo fatto, sono prezzi ottimi per noi... cioè... se sei funzionale, le cifre rispetto al valore aggiunto che può essere ottenuto sono tutto sommato proporzionate...».

Gli affari con Ferrara

L'altra sponda di Parnasi in Campidoglio è il capogruppo Paolo Ferrara, al quale l'imprenditore offre un progetto di restyling di Ostia da potersi rivendere con l'elettorato. Poi, ai suoi collaboratori spiega: «Dobbiamo capitalizzare il super rapporto che c'abbiamo con questo qua». Finito lo stadio, l'obiettivo è puntare su due progetti immobiliari. Uno per la valorizzazione dell'immobile ex Fiat in viale Manzoni, l'altro relativo alla costruzione di un centro commerciale da 135mila metri quadrati in località Pescaccio (Casal Lombroso): «La cosa fondamentale è capire la fattibilità emozionale».

[55] da "Il Corriere della Sera" – 15 giugno 2018

https://roma.corriere.it/notizie/sport/18_giugno_15/vietatoarrendersi-f040dd6a-6fff-11e8-b9b6-434f28412ff9.shtml

Stadio della Roma, dopo gli arresti è vietato arrendersi

La Capitale e i suoi cittadini, Roma e Lazio meritano di avere stadi di proprietà perché sono la base imprescindibile per costruire società sportive sane e perché deve pagare chi infrange le regole e non chi le rispetta

di Luca Valdiserri

Nessuno può sapere dove porterà l'inchiesta «Rinascimento», ma fin da subito deve essere chiaro un concetto: questa città, i suoi cittadini, Roma e Lazio meritano di avere stadi di proprietà perché sono la base imprescindibile per costruire società sportive sane e perché deve pagare chi infrange le regole e non chi le

rispetta. La Roma non è coinvolta nell'indagine ma il rischio è che paghi un prezzo altissimo. Ancora più salato dei 60-70 milioni che il presidente James Pallotta ha già speso per la progettazione dell'impianto.

La giornata di mercoledì aveva portato il via libera da parte dell'Uefa sul piano del Fair Play Finanziario. Inutile dire che altre notizie hanno fagocitato lo spazio a quello che è stato un importante traguardo aziendale. È impossibile dire adesso se Pallotta cercherà una strada alternativa per costruire lo stadio o se ha già pronto un piano B per uscire dalla Roma. Quello che è certo è che questa città ha già perso la grande occasione delle Olimpiadi, per scoprire poi - ad esempio con la Formula E - che si possono organizzare manifestazioni che portano lavoro e buona immagine. Arrendersi al malaffare può essere forse comprensibile, ma non arrendersi significherebbe dare il segnale migliore alla Roma e a Roma stessa.

[56] da "Il Fatto Quotidiano" - 15 giugno 2018

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/06/15/stadio-della-roma-tutte-le-trame-e-gli-uomini-di-arnasi-e-il-sogno-della-maxi-plusvalenza-da-160-milioni-di-euro/4429492/>

Stadio della Roma, tutte le trame (e gli uomini) di Parnasi e il sogno della maxi plusvalenza da 160 milioni di euro

Una volta portato a termine l'iter per la variante urbanistica, secondo i pm l'imprenditore avrebbe venduto le aeree (acquistate per 42 milioni) al fondo immobiliare Dea Capital Real Estate Sgr, con cui c'era una trattativa in corso per ben 200 milioni. A leggere le carte, per concludere l'affare l'immobiliarista stava spendendo tutte le sue energie, economiche, relazionali e – secondo la Procura – corruttive. Ecco il disegno, i protagonisti e gli interessi del sistema

di Vincenzo Bisbiglia

Una **plusvalenza** di circa 160 milioni sui terreni dove sarebbe dovuto sorgere lo stadio di **Tor di Valle**. Era questo il grande obiettivo su cui **Luca Parnasi** stava spendendo tutte le sue energie, **economiche**, relazionali e – secondo la Procura – **corruttive**. Un progetto che, se fosse andato in porto, “poi potrei pure fare il **fuggiasco**”, come dice il **palazzinaro** scherzando ai suoi collaboratori. “In estrema **sintesi** – si legge nell’informativa consegnata dai **Carabinieri** ai pm – al termine dell’operazione il gruppo facente capo a **Parnasi** dovrebbe cedere al prezzo di oltre 200 milioni il terreno acquistato a 42 milioni, pagamento peraltro non ancora ultimato. L’aumento di **valore** è dovuto evidentemente alle **autorizzazioni amministrative**, tra cui primeggia la variante urbanistica, per la costruzione del Nuovo Stadio della As Roma e del **Business Park**”. Il ragionamento è semplice: una volta portato a termine l’iter per la **variante urbanistica**, Parnasi avrebbe venduto i terreni al fondo immobiliare **Dea Capital Real Estate Sgr**, con cui c’era una trattativa in corso per ben 200 milioni. Ettari acquistati dal costruttore al prezzo di **42 milioni**, ma evidentemente rivalutati dalla presenza (o comunque dalla promessa di **realizzazione**) dell’impianto sportivo e del vicino **business park**. Dalle intercettazioni è emerso che Parnasi e i suoi stessero stipulando con Dea Capital un “**term sheet** con previsione della firma preliminare nei prossimi mesi”, evidentemente una volta ultimato l’iter di **verifica** e approvazione in **Campidoglio** della variante urbanistica. Il tutto sarebbe dovuto avvenire “in cambio del riacquisto”, da parte di **Eurnova** delle quote di **Ecovillage**, un progetto immobiliare promosso anni prima da **Parsitalia** nel Comune di Marino – alle porte di Roma – quote che nel frattempo “si erano svalutate”. È questo il grande affare che interessava a Parnasi e che ha portato il “**gruppo criminale**” individuato dai pm romani a corrompere – o tentare di farlo – i **vari politici** e tecnici coinvolti nella vicenda.

IL DOPPIO GIOCO DI LANZALONE – L’uomo chiave è **Luca Lanzalone**. L’avvocato genovese, titolare dello studio **Lanzalone & Partners**, viene nominato presidente di **Acea** il 27 aprile 2017, ma prima di allora è investito dall’amministrazione capitolina di un mai formalizzato ruolo di **consulente** su vari temi, fra cui quello dello **stadio**. Nel frattempo, però, Parnasi tesse il rapporto con il **legale genovese** e offre al suo studio quelle che gli inquirenti chiamano “**utilità**”. Fra queste, la ristrutturazione di alcuni fondi, tra cui quello che dovrà contenere le quote **Ecovillage**. Dal discorso di Parnasi emerge che il primo atto da compiere è far entrare il consulente capitolino nell’affare dei fondi legati a Parsitalia. Lanzalone accetta e gli presenta il suo associato **Stefano Sonzogni**, che prende subito contatti con gli uomini di Parsitalia, ed **Emanuele Caniggia**, a.d. del fondo **Dea Capital**. Dalle carte emerge anche che “Parnasi e i suoi **sodali** hanno concordato con Lanzalone di affidare ad avvocati dello **studio legale** di quest’ultimo anche altri incarichi, avvalendosi, almeno in un caso, dell’**interpretazione fittizia** di un professionista individuato ad hoc per celare i veri contraenti dell’accordo, ossia Parnasi e Lanzalone”. Inoltre, “Parnasi ha promesso a Lanzalone, il quale ha accettato, l’intervento di **Luigi Bisignani** nei confronti dei **giornalisti** che hanno pubblicato un articolo non gradito al presidente **Acea**”. Non è tutto. Proprio sfruttando il suo ruolo nell’**multi-utility capitolina**, Lanzalone tratta con Parnasi il trasferimento della sede Acea dall’attuale **via Ostiense** al futuro business park di **Tor di Valle**.

LA VICENDA ECOVILLAGE E LE RICHIESTE A PALOZZI – Per portare a termine la vendita di Tor di Valle, bisogna prima **sbloccare** la vicenda non facile del **Comune di Marino**. Qui c’è un sindaco M5S, **Carlo Colizza**, che blocca la variante urbanistica necessaria allo sblocco dell’affare. Parnasi è molto infastidito e cerca una via d’uscita. A Lanzalone spiega la situazione, ovvero che “**Unicredit**” e Dea Capitale sono azioniste del fondo interessato all’operazione, di possedere 15 milioni di quote e di essere costretto a ricomprarne 80 da Dea Capital”, che il “fondo ha un passivo di **40 milioni** dovuto al finanziamento con **Banca Intesa** e Unicredit” e che “per la costruzione dei fondi che dovranno gestire lo **stadio** sta interloquendo con diverse Sgr, fra cui la milanese **Prelios**“. Bisogna però avvicinare il sindaco Colizza e convincerlo. Da anni, il politico più influente a Marino e nei Castelli è il forzista **Palozzi**. C’è la corsa alla **Regione Lazio** e “Adriano tuo” punta a fare il pieno di voti in **Consiglio regionale** con una campagna elettorale faraonica alla quale Parnasi contribuirà con 25 mila euro versati irregolarmente sul conto della società di comunicazione **Pixie Social Media srl**, con la promessa di ottenere competenze nell’**Urbanistica** nell’ambito del prossimo governo regionale. “Il sindaco lo conosco bene – dice Palozzi – non c’ha nessun **problema**, è uno di centrodestra, sportivo pure nei ragionamenti”. Il problema, secondo l’azzurro, sarebbe la **maggioranza** che “lo mandano a casa subito”. Bisogna dunque trovare “una **mediazione**, una riduzione di cubatura”. Quindi Parnasi taglia corto: “Questa **operazione** deve andare in buca, perché è chiaro che ci dobbiamo lavorare a un certo livello. Nel momento in cui lo faranno farò dire a miei che sono tutti all’**opposizione**, è quello che abbiamo sempre

sostenuto, pronti a sostenere al **Consiglio** se ti mancano i numeri”. “Non serve nemmeno che me lo dici” replica Palozzi.

LA PROPOSTA DI “BATTESIMO” AL PRESIDENTE DELLA CASSA FORENSE – Parnasi evidentemente non vuole pagare per riacquistare le quote di **Ecovillage**. Chi lo potrebbe fare? L’idea, che arriva parlando con il faccendiere **Luigi Bisignani**, è quella di coinvolgere la **Cassa Forense**, presieduta da un contatto comune, **Nunzio Luciano**, candidato in Parlamento con **Forza Italia**. La proposta sarebbe quella di finanziargli la campagna elettorale in cambio di questo investimento da parte della Cassa degli Avvocati. “Lo porti da Gianni e lo battezzate”, dice Parnasi a **Bisignani**. Il costruttore incontra Luciano e gli espone l’affare. L’interlocutore “sembra accettare la proposta – scrivono i **militari** nell’informativa – ed afferma che ne dovrà discutere con i suoi colleghi e collaboratori all’interno della Cassa”. In **estrema sintesi**, si legge, “per convincere il suo **interlocutore**, consiglia allo stesso di sfruttare i rimanenti anni nell’incarico di presidente della Cassa ed il potere derivante da tale carica, così da **salvaguardare** i propri interessi anche nel periodo successivo”. In tale ambito, “dopo avergli riferito che l’operazione sarà funzionale al **raggiungimento** di tale obiettivo, in più occasioni Parnasi si offre di aiutare Luciano ad allacciare **rapporti utili** alla sua crescita professionale e a capitalizzare al meglio il **periodo** di mandato”.

L’OLIO ALLA MACCHINA STADIO – Resta evidente come la **conclusione positiva** della variante urbanistica sullo stadio fosse decisiva per il progetto più importante, l’affare sui terreni da acquistare e vendere ai diversi fondi di **investimento**. Ma l’iter burocratico non si sarebbe dovuto interrompere. È per questo che Parnasi, secondo gli inquirenti, costruisce una “serie di contatti” dove va ad avvicinare i vari **personaggi influenti** nelle diverse amministrazioni, travalicando a volte i limiti della legalità. Come con **Michele Civita**, ex assessore della Regione Lazio, che si dimostra favorevole al progetto **stadio** e lavora per superare le criticità relative all’assenza del **Ponte di Traiano**, salvo poi – concluso il suo mandato di **assessore** e fallita la ricandidatura – chiedere un posto di lavoro per il proprio **figlio**. Poi ci sono gli esponenti del **M5S**, come il capogruppo capitolino **Paolo Ferrara**, a cui Parnasi ha promesso la realizzazione di un progetto di riqualificazione del lungomare di **Ostia** sperando nel suo ruolo come “uno dei massimi referenti a livello comunale per quanto concerne l’iter autorizzativo”; o come l’assessore municipale **Giampaolo Gola**, a cui “Parnasi ha promesso di reperirgli una **collocazione lavorativa** nella compagine sociale dell’**As Roma**, settore commerciale”, mentre **Giulio Mangosi** si prestava gratuitamente a supportare, sul fronte comunicativo la campagna elettorale di **Roberta Lombardi**, su richiesta (probabilmente) di **Marcello De Vito**, presidente dell’**Assemblea Capitolina**.

I POSSIBILI VIZI TECNICI – Poi ci sono i **tecnici**, quelli che sulla “spinta corruttiva” potrebbero – secondo una prima interpretazione di alcuni esponenti capitolini – aver viziato irreparabilmente la procedura per l’approvazione della **variante urbanistica**. Quello relativo all’inchiesta che coinvolge il **Soprintendente** ai Beni Culturali di Roma, **Francesco Prosperetti**, sui cui atti il Ministero sta già indagando. Oppure quelli a firma di **Daniele Leoni**, funzionario del Comune di Roma – Dipartimento Urbanistica – il cui parere sugli oneri di **compensazione** (applicare l’indice territoriale piuttosto che l’indice fondiario) inizialmente si contrappone a quelli che sarebbero gli **interessi** del proponente, mettendolo nero su bianco con un **atto protocollato** il 22 novembre 2017. Una settimana dopo, il 29 novembre, **Leoni e Caporilli** – uomo di Parnasi – si mettono d’accordo affinché da Eurnova arrivi un bonifico di 1.500 euro sul conto della **Fondazione Sullo**, riconducibile al funzionario, pagamento che giunge regolare il 1 dicembre. “Adesso stanno rettificando il **calcolo**”, dice Caporilli ai suoi **codardi**. E così fu.

[57] da “Business Insider” - 17 giugno 2018

<https://it.businessinsider.com/come-funzionava-il-triangolo-parnasi-lanzalone-idea-fimit-per-le-operazioni-ecovillage-e-stadio-della-roma/>

Parnasi-Lanzalone-Idea Fimit, le triangolazioni pericolose su Ecovillage e Stadio della Roma

di Andrea Sparaciarì

L'indagine “Stadio di Roma” a Tor di Valle, che martedì 12 giugno ha portato in carcere il costruttore Luca Parnasi insieme ad altre 8 persone, non può essere compresa se si ignora un'altra storia di speculazione immobiliare, la vicenda Ecovillage. Si tratta di un'operazione immobiliare nel comune di Marino (Rm), dove dal 2013 si sta lavorando per costruire 1500 appartamenti, un centro commerciale e un parco, per un totale di 1,4 milioni di metri cubi di cemento.

A promuovere tale speculazione fu la Ecovillage srl di Luca Parnasi. Si tratta di una vicenda che risale indietro del tempo, ma che s'intreccia strettamente con la questione stadio, dati i numerosi punti in comune: gli stessi protagonisti, le stesse modalità, le stesse operazioni di vendita. Di Ecovillage Business Insider Italia ha già scritto ma, alla luce delle intercettazioni contenute nell'ordinanza dalla procura di Roma, molti aspetti di quella storia oggi appaiono più chiari. Inoltre, alcuni dei reati contestati a Parnasi, come vedremo, sono diretta conseguenza dei “problemi” che hanno afflitto il costruttore a Marino.

Ad accomunare le due storie sono in primis i protagonisti: a Tor di Valle come a Marino, troviamo l'immobiliarista Luca Parnasi, la Sgr Dea Capital Real Estate (di proprietà di De Agostini e di Inps), il vice presidente del consiglio regionale del Lazio, il forzista Adriano Palozzi e la new entry, l'avvocato Luca Lanzalone, il “Mr Wolf” di M5s spedito nel Lazio da Grillo per risolvere la grana dello stadio.

Secondo punto d'unione è il pianificato passaggio dei terreni acquistati da Parnasi a Tor di Valle alla Sgr una volta ottenuta l'autorizzazione a costruire lo stadio. «È emersa la volontà di Luca Parnasi di vendere il terreno sul quale sorgerà lo Stadio della Roma, nonché il progetto comprensivo delle autorizzazioni fino a quel momento conseguite, alla Sgr Dea Capital Real Estate Sgr. (...) In estrema sintesi, al termine dell'operazione il gruppo facente capo a Parnasi dovrebbe cedere al prezzo di oltre 200 milioni il terreno acquistato a 42 milioni, pagamento per altro non ancora ultimato. L'aumento di valore è dovuto evidentemente alle autorizzazioni amministrative, tra cui primeggia la variante urbanistica per la costruzione del Nuovo Stadio e del Business Park».

Un accordo sancito da una lettera di intenti per la vendita dei terreni di Tor di Valle sottoscritta il 28 dicembre del 2016 dalla Eurnova srl di Parnasi con la Sgr Dea Capital, che Business Insider è in grado di svelarvi in esclusiva. Una volta acquistati i terreni dello stadio, Dea Capital li avrebbe inseriti in un fondo di investimento da far sottoscrivere a investitori istituzionali.

Anche a Marino accadde una cosa molto simile: Parnasi comprò i terreni a poco prezzo, ottenne le autorizzazioni amministrative da Comune e Regione per costruire, quindi li cedette (a caro prezzo) a Dea Capital. La quale li inserì in un fondo immobiliare denominato IdeaFimit Sviluppo, partecipato da Enpam (il fondo pensione dei medici) e dai pensionati di Unicredit (cioè i pensionati della banca principale creditore di Parnasi). Un affare che ha presto mostrato la corda visto che il Comune di Marino, passato ai grillini, aveva bloccato i cantieri, causando un forte deprezzamento del valore del fondo. L'ultima delibera contro i cantieri è del 28 febbraio 2018.

E proprio tale deprezzamento spiega perché Idea Fimit aveva posto come condizione essenziale per rilevare i terreni di Tor di Valle che Parnasi si ricomprasse per 28 milioni le quote della fallimentare operazione Ecovillage, quelle che lui stesso aveva venduto alla Sgr nel 2013 e «allo stato fortemente svalutate», secondo i pm. Con tale operazione, la Sgr avrebbe messo le mani sull'operazione stadio e avrebbe anche liberato Enpam, suo grande sottoscrittore, delle perdite dovute a Ecovillage.

Una condizione capestro che spingerà Parnasi a tentare di corrompere Luciano Nunzio, presidente della Cassa Forense (candidato alle politiche con Forza Italia alle politiche del 2018 ndr), «offrendogli mediante l'apporto di Luigi Bisignani un considerevole contributo alla campagna elettorale in cambio della sua disponibilità all'acquisto – nelle vesti di pubblico ufficiale – delle quote di Ecovillage», scrivono gli inquirenti. In pratica, Parnasi intende girare il “pacco” Ecovillage alla cassa degli avvocati, la più ricca d'Italia. E Per far questo ha

bisogno dell'ok del presidente. «Nunzio come Cassa potrebbe ricomparsi questo fondo (Ecovillage, ndr) e darmi 20-30-40 milioni (...) Se fa questa operazione qui, noi nella campagna mettiamo 500... 200 (mila euro, ndr) perché è un cavallo su cui puntare», spiega Parnasi a pranzo con Bisignani.

Il terzo punto di contatto è la consulenza «inutile» che Parnasi promette all'avvocato grillino Lanzalone per comprarne i servizi per Tor di Valle e per assicurarsi una “buona parola” con le amministrazioni comunali in mano a M5s. Contrariamente al suo modo «molto anni '80» – come dice un suo collaboratore – di comprarsi i pubblici ufficiali con i contanti, per Lanzalone Parnasi decide di ricorrere alle consulenze “farlocche” – 90 mila euro, per iniziare -, che lo studio dell'avvocato avrebbe ottenuto proprio da Dea Capital Sgr. Incarichi approvati dall'ad della Sgr Emanuele Caniggia, riferisce Parnasi, perché «anche Emanuele ha interesse a lavorare con Lanzalone», dice. La causale di queste consulenze sarebbe, ironia della sorte, proprio Ecovillage... La cooptazione di Lanzalone, per i pm, arriva attraverso «la promessa del conferimento a Lanzalone da parte dei referenti della Sgr Dea Capital di un incarico, assolutamente inutile e assegnato per finalità corruttiva, inerente l'assistenza legale stragiudiziale, in merito ai rapporti con il Comune di Marino in relazione al PRINT denominato “Ecovillage”, per il quale veniva formulato un preventivo per l'importo di 50 mila euro quale compenso base, di ulteriori 40 mila oltre ad un importo variabile (per diverse decine di migliaia di euro) in base all'esito della prestazione». Affinché Dea Capital sottoscriva gli incarichi con lo studio di Lanzalone, Parnasi chiama più volte Caniggia, sollecitandolo. E visto che il contratto tarda ad arrivare, chiama il capo dell'ufficio legale della Sgr, Roberto Schiavelli, e gli dice che quella consulenza «è un modo per far camminare la macchina...».

Non solo, l'immobiliarista, intercettato, promette a Lanzalone che potrà seguire molti altri affari sempre tramite Dea Capital, sempre con l'ok di Caniggia: «Allora io posso farti dare un incarico... domani mattina ... a questo punto Emanuele (Caniggia, per i magistrati, ndr) ha (...) io ti do un ruolo subito con Dea Capital, dico ti faccio i lavori e ti faccio firmare un incarico in cui dico...».

Raggiunta dai cronisti, Dea Capital ha smentito di essere coinvolta nell'indagine sullo stadio e ha riferito che la cessione dello stadio stesso era allo studio, seppur in una fase del tutto preliminare e non si è concretizzata. Vero, tuttavia, la lettera di intenti firmata con Euronova, i numerosi contatti avuti con Parnasi e gli incarichi «senza alcuna giustificazione» dati allo studio di Lanzalone, dimostrano il ruolo più che attivo della Sgr nell'intera vicenda.

L'ultimo punto di contatto tra le due vicende è il ruolo giocato dal Vice presidente del Consiglio regionale, Adriano Palozzi, «un uomo molto vicino a Maurizio Gasparri», secondo Parnasi, quello che ricevendo il costruttore nel suo ufficio prima delle ultime elezioni politiche, lo saluta con un rincorante: «Io resto sempre un tuo amico!». Subito dopo gli chiede una mazzetta da 25 mila euro che Parnasi pagherà senza fiatare. I due, del resto, hanno “rapporti privilegiati” da molti anni, visto che Palozzi dal 2006 al 2013 è stato sindaco proprio di Marino, cioè dove sorge Ecovillage... È durante i due mandati di Palozzi che il consiglio comunale approva la delibera di variazione del Piano Regolatore che dà alla Ecovillage srl di Parnasi il via libera per cementificare la località del Divino Amore. Così come colpisce la coincidenza per la quale l'ok definitivo al piano Ecovillage verrà firmato dalla Regione Lazio (giunta Polverini) nel 2013, quando Palozzi eletto alla Pisana diventa Vice Presidente della Commissione regionale Ambiente, lavori pubblici, Mobilità e

Urbanistica...

Un ruolo chiave, tanto che i magistrati scriveranno a proposito della tangente da 25 mila euro che «tale compenso (...) non può ritenersi svincolato dalla funzione pubblica svolta da Palozzi, sia in relazione alle condotte trascorse, sia a quelle che egli porrà in essere (cioè l'aiuto per lo stadio, ndr)».

ARTICOLI SU ARRESTI DI PALOZZI, PARNASI, CIVITA ED ALTRI – 13 GIUGNO 2018 E GIORNI SEGUENTI

a cura dell'ASSEMBLEA CONTRO LA CEMENTIFICAZIONE DI MARINO
<http://stopcemento.noblogs.org> --- stopcemento@inventati.org

**RIUNIONE SETTIMANALE OGNI LUNEDI ORE 21.30
PRESSO SEDE DEL CDQ DI S.MARIA DELLE MOLE
VIA N.TOMMASEO, ADIACENTE SCUOLA "E.MORANTE" E PARCO "R.LUPINI"**

VERSIONE 5.0 – 18 GIUGNO – ULTIMA REVISIONE ORE 01.00

ASSEMBLEA CONTRO LA CEMENTIFICAZIONE

